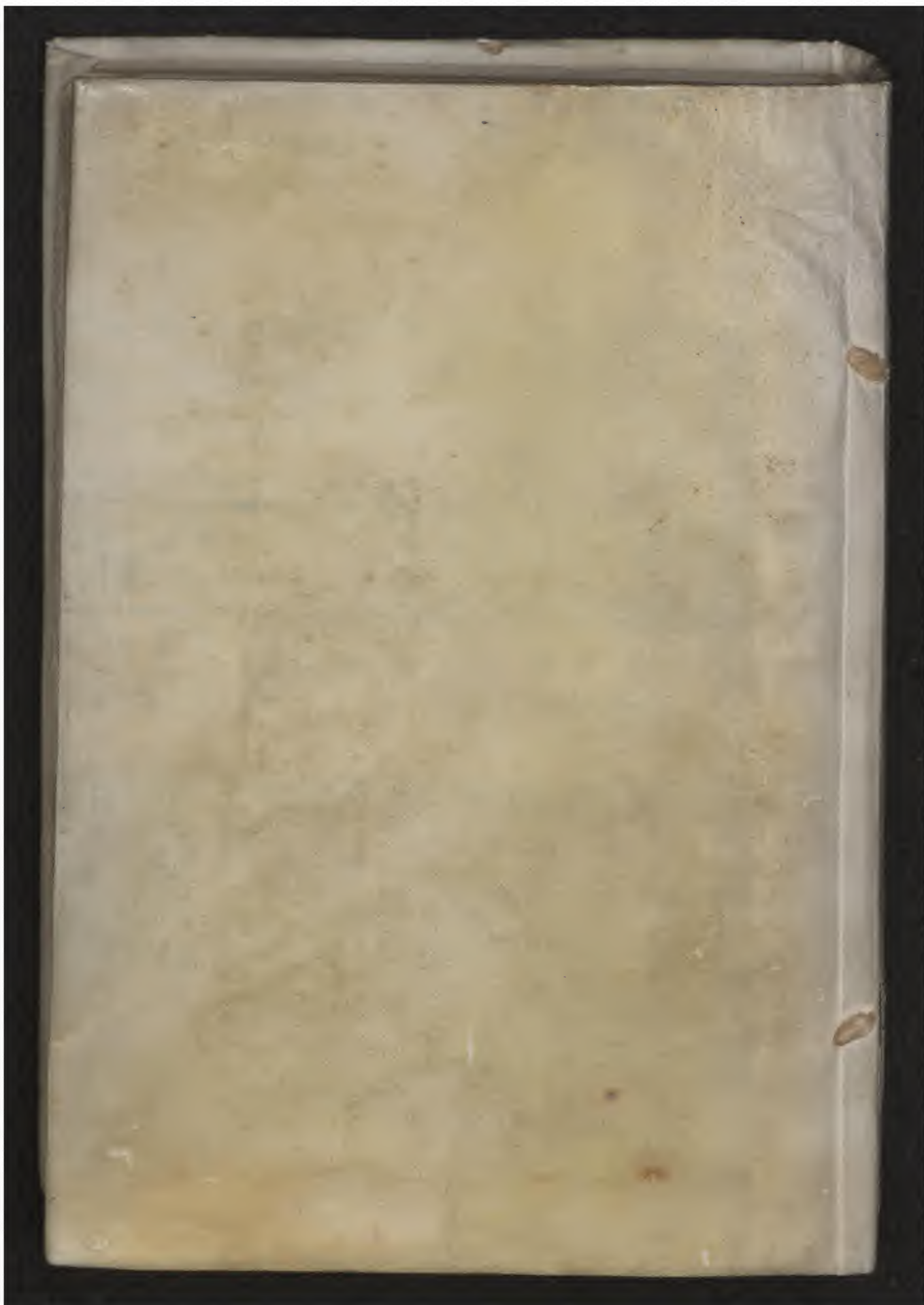




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.30

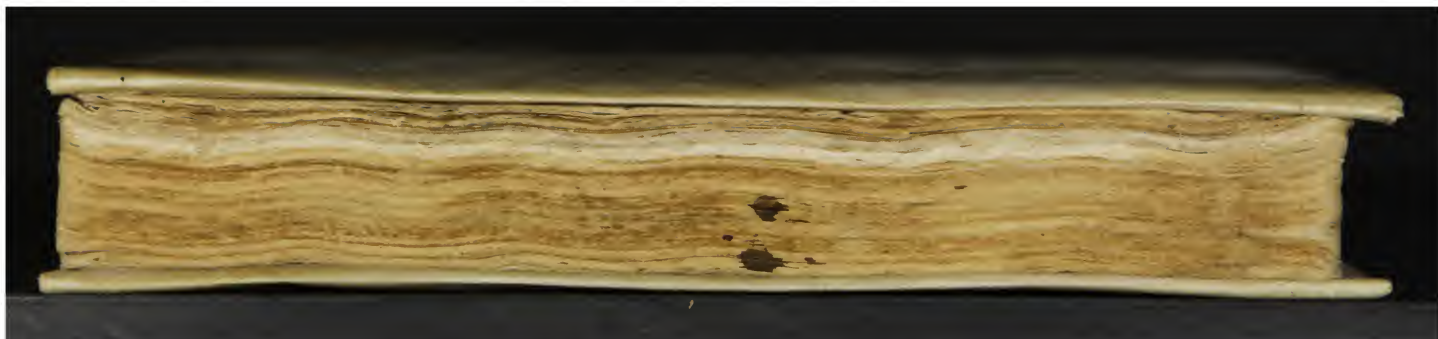




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.30



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.30



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.30

INCUNABULI

B

6

30

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

D. 43.

XXXVIII

ANON

il Tractato di S. Vito di Hieron.
Gual. de. ~~Tractato~~

A. 1483

AN. V. S. HIER. 2nd.
COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VI-
TA EL TRANSITO E GLI MIRACOLI
DEL BEATISSIMO HIERONYMO DO-
CTORE EXCELLENTISSIMO.

| | |
|---|----------|
| La uita de sancto Hieronymo capitolo | .I. |
| La epistola del beato Eusebio la quale mando al beato Damasio uescouo portuenle: & a Theodo- nio senatore di Roma de la morte del beatissimo Hieronymo: e de la humilita de Eusebio. | C. II. |
| La cōmendatione de sancto Hieronymo. | C. III. |
| Cōme assomiglia Hierōymo a Gioanni Baptista Capitolo | .III. |
| Seguita il sopra dicto del assomigliare. | C. V. |
| De l'ingiurie che sostenne | C. VI. |
| De la fine del beato Hieronymo | C. VII. |
| Exhortatione & admonitione | C. VIII. |
| Admōitione cōtra el uicio de la luxuria. | C. VIII. |
| Admonitione de non giurare | C. X. |
| Admonitione del caso de la morte | C. XI. |
| Cōme dispregia questa uita | C. XII. |
| Cōme el cōmenda la morte | C. XIII. |
| Cōme gli discipuli si doglionō | C. XIII. |
| Cōme consolo gli suoi discipuli | C. XIII. |
| Cōme parlo ad Eusebio | C. XV. |
| Cōme baso gli suo discipuli | C. XVI. |

a. i.



Oratione che egli fecé dimonstrando de èssere cō
 Christo cap. xvii.
 Cōme ordino la sepoltura cap. xviii.
 Cōme gli fo portato el sanctissimo corpo de
 Christo cap. xviii.
 Oratiōe che fece ī āti la commūiōe cap. xx.
 Comme riceuete el sanctissimo corpo de Christo
 Capitolo .xxi.
 Visiōe mirabile che hebbe di lui el uescouo
 Cirillo cap. xxii.
 Cōme lo sepelirono e de certi miracoli facti
 alhora cap. xxiii.
 La epistola del beato Augustino uescouo de
 Hipponense che lui mando al uenerabile Cirillo
 Vescouo di Hierusalem de le magnificentie e
 laude del glorioso Hieronymo E comme sancto
 Hierōymo appue a sancto Augustio cap. i.
 Visiōe che uide Seuerio con tre suo compagni
 nel lhora che mori sancto Hierōymo cap. ii.
 Visiōe che hebbe sancto Augustino de sancto
 Hieronymo cap. iii.
 La epistola del uenerabile Cirillo uescouo de
 Hierusalem che mando a sancto Augustino de gli
 miracoli de sancto Hieronymo cap. i.
 Miracoli del glorioso Hieronymo cap. ii.
 Cōme il beato Eusebio passo de q̄sta uita cap. iii.

| | |
|---|--------------|
| Miracolo de Sabiniano heretico | cap. iiii . |
| Miracolo de larciescouo Siluano | cap. v . |
| Miracolo de duo gioueni | cap. vi . |
| Miracolo de duo gioueni Romani che andauano in Bethleem | cap. vii . |
| Duno monasterio de thebaida che profodo p lo peccato de lauaritia | cap. viii . |
| Miracolo duno heretico | cap. viiii . |
| Miracolo duno heretico | cap. x . |
| Miracolo duno heretico | cap. xi . |
| Come libero uno nepote de Cirillo | cap. xii . |
| Miracolo duna monacha | cap. xii . |
| Comme ño nepote de Cirillo gli appue | cap. xiii . |
| Miracolo duno giocatore | cap. xv . |
| Miracolo de tre giocatori | cap. xvi . |
| Miracolo dño giouene che giocando fo portato uia dal demonio | cap. xvii . |
| Miracolo duno prete il quale sancto Hieronymo comando che fosse desterrato | cap. xviii . |
| De Tito comme sancto Hieronymo il conuerti a la fede christiana | cap. xviii . |
| Miracolo dño monaco che pecco e rileuossi . | ca. xx . |
| Miracolo duno cardinale chi fini male | cap. xxi . |
| Miracolo dñ cardiale che mori e resuscito | cap. xxii . |
| Visione de Helya monacho | cap. xxiii . |
| Visione del uescouo Cirillo de a' exadria | ca. xxiii . |

a . z

Cōme el cōrpo de sancto Hieronymo uōlse esserē
 trāslatato e di miracoli che fece . C. xxv .
 Cōme ritorno nel sepulchro e comme apparue a
 Cirillo .cap. xxvi .
 Miracoli de sancto hieronymo doctore excellētif
 simo q̄li fuorono facti ne la cita de Troia doppo
 la morte de sancto Hieronymo . cap. i .
 Miracolo de uno el quale con certi compagni era
 menato a la forza .cap. ii .
 Miracolo dū maistro barbato che resuscito .cap. iii .
 Miracolo duno cieco che fo illuminato .cap. iiii .
 Miracolo dūa dōna a la q̄le se drizo ūa m̄e .cap. v .
 Miracolo duna giouene la quale hauea gli piedi
 torti .cap. vi .
 Miracolo dū fāciullo chuscite dūa fornace .cap. vii .
 Miracolo dun frate che cade giu del tecto de la
 chiesia de sancto hieronymo .cap. viii .
 Miracolo dū huō che calco ī un fiume .cap. viiii .
 Miracolo dū giouene che fo discarcerato .cap. x .
 Miracolo duno che essendo ciecho per malitia fo
 illuminato .cap. xi .
 Miracolo de doi fratelli quali era lūo sordo laltro
 muto .cap. xii .
 Miracolo dūa dōa chē pturi ūa fāciulla morta .cap. xiii .
 Miracolo duna fāciulla chera idēoniata .cap. xiiii .
 Miracolo duno fāciullo che fo trāslinato da un o

cauallo

cap. xv.

Miraclo de tre attracti qli forono liberati cap. xvi.

Miracolo duna fanciulla attracta cap. xvii.

Miraclo duno attracto quale fo liberato cap. xviii.

Miraclo dū il quale trouo un fo falcōe cap. xiiii.

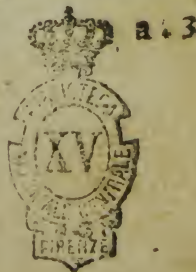
Miracolo dun caualier al quale se libero uno suo
cauallo cap. xx.

COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL
GLORIOSO SANCTO HIERONYMO
DOCTORE EXCELLENTISSIMO.



Venga non mē dubiti a molte persone
essere manifesto il luoco doue nascete
Hieronymo: e sotto quali preceptori
fosse erudito. & in qual luoco doppo la morte il
suo sanctissimo corpo fo sepulto. niēte dimanco
a cui el tempo non basta a poter molte cole legie
re: uolendo questa piccola opa transcorrere: potra
in breue compēdio del beato Hierōymo la uita e
morte intendere.

Hieronymo adoncha fo. filgliolo di Eusebio
nobile huomo: cōme esso nel suo libro de
uiris illustribus apertamente dechiara: e nato di
castello de stridone: che gia da gotthi fo distructo:



a. 3

che sta tra cōfini de Dalmatia e Pānonia . E mē
ritamente e nato di Eusebio pero che Eusebio in
lingua attica tanto significa quanto in nostra pie
toso : & Hieronymo in lingua eolica significa in
nostra sancta lege la quale congruamente e fi
gliola de la pietade . Et essendo questo anchora
fanciullo ando a Roma : e fo pienamente amae
strato di littere grece Hebre e latine . In gram
marica hebbe per maestro Donato . In Rhe
torica hebbe Victorino Oratore : comme esso
dechiara ne la sua cronica dicēdo : Donato gram
matico e Victorino Rhetorico furono a Roma
mei degni preceptori i Poi in lingua greca ne le
sacre scripture hebbe Gregorio Nazanzeno Arci
uescouo de Constantinopoli : comme etiam esso
dechiara nel terzo sopra Isaia : e quanta opera ha
bia etiam data ne gli libri greci Hebraci Chaldei
e latini se puo chiaramente intendere per quelle
parole quale esso scriue a Pannachio dicendo . Mē
tre era giouene in Antiochia al diua Apollinare : e
quando cominciai a dar opera in le sacre scripture
gli mei capelli gia erano deuentati bianchi : la
qual etade me admonēua piu presto esser prece
ptore cha discipulo . Poi andai in Alexandria doue
aldite Didimo al quale in piu cose gratia referisco
per hauer cose imparato che ignoraua . E pensā

do alhora ogniuno me hauer facto fine a lo mio
imparare andai a Hierosolima & Bethleem doue
con grande fatiche e precio: hebbe i lingua Hebrai
ca Baranima per mio preceptore: il quale temendo
forte il feroce impeto di iudei nō me poteua exce
pto che la nocte legiere . ma ne lo giorno me
accōmodaua Nicodemo huomo etiā doctissimo. Et
exercitandosi el di e la nocte ne le scripture diui
ne da quelle trasse desiderosamente quello che
gli parsi abonduolmente. Puoi ad uno tēpo cō
me egli scriue in una epistola che mando ad Eu
stochio legeua lui el giorno Tullio e la nocte
Platone con grande desiderio e dilecto pero chel
parlare non ornato di Propheti non gli piaceua.
Onde intorno el mezo de la quaresma subita
mente il prese una fortissima febre che dil colpo
refredando tutto il corpo: il calore naturale de
la uita ragunauā solo nel pecto. Aparechiando
si adoncha le cose per la sua morte: subitamen
te egli cioe lanima sua fo menata dinanci una se
dia ne la quale era uno grande iudice. e fo di
mandato di che conditione era. rispose che era
christiano. & il iudice gli disse tu menti tu sei Tul
liano: e non christiano. pero che doue e el tuo
cuore: iui el tuo thesoro. Alhora Hieronym
diuenne comme mutulo. di che el iudice comā

do che fosse durissimamente batuto. Essendo batuto egli crido e disse Misericordia misericordia ti domando signore. Alhora coloro che erano iui presente pregharono el iudice che perdonasse al giouene & egli comincio a giurar per dio e dire missere se io hauero ouer legiero mai libri seculari: che io thabia per renegato. Si che a queste parole del sacramento egli se risenti: e trouossi tutto bagnato de lachryme: e trouossi tutte le spalle del suo corpo liuide molto terribilmente de le predette battiturechel iudice gli fece dare. Puoi da quella hora inanci se dete con tanto studio a legere la scriptura diuina che mai gli libri de pagani non hauea studiato con tanto effecto. & essendo de etade de ani tretanoue fo facto cardinale de la chiesa de Roma: Emorto el Papa Liberio fo cridato chera degno Hieronymo del summo sacerdotio. Ma riprendendo lui la uita di certi clerici e monaci indignati contra lui si gli posero aguaito: e per uestimento di femina come dice Gioanni Belet uillanamente lo schernirono: che leuaudesi Hierōymo al matutino comme era sua usanza trouo el uestimento femminile a cà podel suo lecticello cōme glinuidiosi suoi aduersari lhaueano posto. E credendo essochel fosse il suo sel pose in dosso. & in questo modo ādo ne

la chiesia è cio fecero gli suoi inuidiosi per infamarlo a cio che se uedesse per questo segno che lui hauea femia ne la sua camera. La qual cosa uedendo Hieronymo diède loco a tantà loro malitia e partisse di Roma :& andossene a Constanti nopoli a Gregorio nazanzeno dal quale imparo Theologia comme etiã di sopra e scripto e puoi che da lui hebbe imparata la sancta scriptura : ando in Syria & in altre diuerse regione per fina che hebbe imparata la lingua Hebraicha e Chaldea insieme con la grecã a la Romana. Quante fatiche hàbia sostenuto questo beatissimo Hieronymo in imparare la lingua Hebrea e Chaldea puo essere inteso per le sue parole dicendo. Mentre era giouene e da gli luoghi solitarii del deserto era circondato non potea supportare gli stimuli degli uicii: le cupiditade carnale : le quale auenga me forzasse con assidui degiuni de debilitarle niente dimeno la mente mia sempre era occupata in uarie cogitatione: uolendola in tutto domare. me dette a la disciplina de lingua Hebraica e Chaldea :& hauendo gia degustato le sotilitade de Quintiliano. gli fiumi de eloquentia de Cicerone: le grauitade de Frontone. le lenitade de Plinio. me debisogno de imparare de nuouo lo Alphabeto e forzarmi de pronũciar parole stridule

& hálante Quante fatiche iui sostenesse : e quãte
fiate cessasse da l'ipresa dubitandomi di non po
ter tal scientie imprendere: ne di tutto testimonio
la mia conscientia. Puoi che queste diuerse lingue
hebbe imparato se ne ando nel Heremo. nel qual
luòcho quante cose iui sostenesse per lo amor de
Christo egli medesimo lo scriui ad Eustochio così
dicendo quante uolte io posto nel Heremo in
quella terribile solitudine : quale e infiammata e
quasi arsa da gli ardori del sole & a monaci hor
rido habitaculo. me quiui stando mi pareua essetẽ
per operatione del demonio fra le delitie di Ro
ma: sedeuà solo per che da maritudine era pieno.
era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco.
Et era sì per per gli diurni disordinati caldi diuẽ
rato secco e nero a modo duno saraceno di Ethyo
pia era in continue lachryme e singhioiti. E sì
per alchuna uolta contrastandome il sonno esso
mi uinceua par la necessitade de la natura: lassa
uami cader in ignuda terra: e quiui le mie ossa e
membri fragili reclinaua : anzi quasi per impati
entia percoteua. Di cibi e del bere mi taccio.
con cio sia cosa che in quello heremo etiam dio
gl'infirmiti beueano pure aque frede: & usare cibi
cocti sì era tenuto cosa luxuriosa. Io adoncha il
quale per paura de lo inferno meta cõdannato a

tal p̄fegione: & aspra solitudine doue non haueua
altra compagnia se non de scorpioni e fere salua
tiche. spesse uolte preoccupandomi linimico mi
parea esser infra balli e giochi de donzelle: La
faccia era pallida per gli degiuni e niente dime-
no la mente bulliua di pensier inordinati: e nel
fredo gia quasi mortificato il corpo gli incendi
de la libidine pullulauano. E uedendomi io cosi
uenir a meno ogni rimedio & esser destituito do
gni aiuto gittauami a pede de Iesu Christo: e quasi
a modo de la magdalena gli bagnaua di lachry-
me ne la mia imaginatione & assuguali con gli
capelli a la carne repugnante a lo spirito: domaua
e maceraua con molti prolixi degiuni: e staua e
discorreua cōme saluatico per lo deserto fuori di
tecto o di casa. Non mi uergogno de la mia infeli-
cita e miseria ma pure piango e dogliome che io
non son quel che gia fui cioe cosi feruentissimo.
Ricordomi gia esser stato tutto un giorno sequēte
etiam la nocte e non hauer cessato di percotermi
il mio pecto insino a tãtochel signore mi souenia
dalcuno riposo: & anchora temeua la mia cella cō
me se ella fosse conosciute e consenteuole de le
mie male cogitatione: & irato a me medesimo
e rigido mi metteua solo infra deserti: e doue tro-
uasse obscure e profūde ualle & aspri monti sco-

gli e rute scagliate : quiui era lo riposo de la
mia misera carne: de cio idio me sia testimonio
che alcuna uolta doppo molte lachryme : poi che
molto hauea tenuto gli ochi leuati al celo pareu
mi de esser tra il choro de gli angeli. Compitu
ta che hebbeiui la penitentia per quattro anni se
nando a la cita de Bethleem: nel qual luochu si
comme sauio animale offerse a dimorare a la
mangiatora del signore. La sua bibia la quale egli
con summo studio hauea di Hebreo stilo in lati
no traducta: legendola digiunaua insino la nocte
e radunando sempre gli suo discipuli in bon pro
posito sempre componea ouer translataua le san
cte scripture: comme furono tutti gli libri del
testamento uechio quali esso di Hebrei gli fece
latini. Daniele propheta de Chaldeo in latino tra
dusse: e Iob de Arabico i Romana lingua tradusse
Matheo per lo simile di Hebreo lo fece Romano
Poi compose la uita di Paulo monacho: e grandis
simo uolume de epistole a piu persone. La alter
catione de Luceferiano & Orthodoxio. Cronica
de ogni historia. Sopra di Hieremia & ezechiele.
Omeli. .xxviii. quale esso di greco in latino
De Seraphin. De Ofanna. De le tre questione de
la lege antiqua. Sopra el cantico de gli cantici
Omeli due: contra de Heluidio de la perpetua

uīrginita de Matia . Ad Eustochio de la cōseruati
onene de la uirginitade. Cōsolatoria a Paula de la
morte de la figlia. Cōmētarii sopra le pistole de Pa
ulo ad galathas libri tre. Sopra Ephesios libri tre.
Libro uno sopra le pistole a Tito. Sopra le pistole
a Philomone libro uno. Cōmētario sopra lo eccle
siastice. Sopra il genesi libro uno. Del spiritu sãcto
de Didimo libro uno: q̃le esso de greco ī latīo tra
dusse. De luoghi libro uno. Sopra de Luca Omelie.
xxxviii . Sopra gli psalmi dal sexto p̃ fino al sexto
decimo tractati septe. De Monaco captiuo. Del bea
Hilarione la uita sua. Cōmētarii sopra sedeci uolu
mini propheti . Et tra gli suo grãdi nūeri di uolu
mi quali esso fece. Compose ēt uno libro de uiris
illustribus nel q̃le diuise p̃ ordine ceto & trētaciq̃
huōi nobillissimi: gli quali furono cōmiciãdo da
la passione de Christo per fina al suo tempo che
fo nel quartodecimo anno regnando Theodosio
imperatore . Volendo apresso de latini imitare
Tranquillo : & apresso de greci Apollonio : nel
quale etiã di se medemo fa mētione dicendo. Poi
la commemoratione de gli altri me ho posto nel
fine de lopã cōme el minimo de tutti gli christiã
Puoi fece contra Giouiniano libri doi : Apclo
getico uno a panachio. Sopra di Matheo comen
tarii quatro. Enchiridion uno sopra el psalterio .

Fece etiam contra Heluigio e Pelagio uolumi di
gnissimi. De le mālione de gli figlioli de israhel: &
altre cose ptinēte a la edificatione dela chiesia
con grāde affectione compose & altre ope īfinite
q̄le seriāo forse a lectore ī tedio: & al racontare dif
ficile: e sēpre bē uiuēdo ī tali exercitii saffatico āni
cīq̄nta e mesi sei pseuerādo ī pfecta uiginitade ī fīo
a la fine de la sua uita: E tāta fo grande la sua do
ctrina in idioma greco. che hauendo ne le mane
gli libri greci: senza dimora alcuna gli faceva litini
& legēdo gli latini transmūtaua quelli in idioma
greco con tanta promptitudine di lingua che pare
uano ueramente esser scripti in quello tale lin
guagio. Et auenga questa legenda dica che fosse
sempre uergine: non dimeno per la sua humilita
scriple diise cosī ā palmatio dicendo. La uirginita
pōngo io ī celo non per che lhabia me. Ma p che
magiamente io me meraueglia che io non lha
bia. finalmente tanto se affatico e se afflisce: che
iacendo nel lecto suo: era uenuto in tanta debele
za: che per se medesimo non se poteua drizare.
Onde hauea appicata una funicella a lo trauo so
pra el lecto suo: a la quale se appicaua con le ma
ne uolendosi uestire per operare lofficio del mo
nasterio al meglio che potea. Et uno di stando a

uēspēro Hierōnymō con gli suoi frati subitamēte
uno leōe ētro nel mōasterio. Onde ueduto che fo
tutti gli frati p paura fugirono: ma Hieronymo si
gli fece contra cōme ad uno hospite. Di che lo leōe
gli mōstro la piāta de lo piede la q̄le era īspīata e
magagnata: e Hieronymo fece chiamare gli fra
ti: cōmādo a loro che lauassero q̄lla ciampa: e
cercaffeno diligētemēte il difecto dēssa. Et hauēdo
cio facto trouarono in essa alcuna īfiatura p alcūo
spīo: che dētro uera. di che lo curarono diligētemē
te. E q̄ndo fo guarito lassādo ogni saluaticheza stā
uasi con loro cōme aīmale domestico e māsueto.
Alhora uedēdo Hieronymo che non tāto p lo di
fecto che lo leone hauesse ne la ciāpa ma che dio
lhauesse mādato per loro seruitio. con consiglio
de gli suoi frati gli pose cotale officio: cioe che gli
mēasse a la pastura e gli guardasse un loro asinello
il quale recauā loro legna dal bosco: e cosī facea
a modo duno īgiegnolo pāstore con molta diligē
tia andando a la pastura sempre laccompagnaua:
e cosī pascēdo staua a la sua guardia: & acio che
pascesse esso medesimo: e lasino cōpisse lo patio
ne sua sēpre alhora debita tōrnaua con lui a caā.
Or auīēne che una uolta pascolando lasio e lo leo
ne adormentandosi p graue somno: mercadāti pa
sādo con cameli p q̄lla cōrrata e uedēdo che dicto

asino era solo menarolo seco . Si che el leone fue
gliandosi : e non uedendo lasino discorrea qua e la
mugiendo . Ala fine non trouandolo torno a la porta
del monasterio : e non fo per uergogna ardito de
intrare entro come solea : e uedendo gli frati che
era retornato piu tardo che non soleua : e uenuto
senza lasino : pensaronsi che per fame lhauesse
mangiato : e non uolendoli dare el suo usato cibo
si gli diceano . Va e mangiati lauanzo de lasino che
tauazo e riempi molto ben la tua giotonia . Ma du
bitando che non hauesse comesso questo : andarono
a la pastura per uedere se trouassero alguno segno
di morte del predicto asino : e nullo trouando
se ritorno a casa e referirono a Hieronymo questo
facto . Alhora deliberano che gli seruiti che fa
cea lasino : facesse el predicto leone . E tagliando le
legne nel bosco : le poneano adosso a lo leone . &
egli cio mansuetamente sostenea . Hora adiuenne
un di che hauendo copiato lo leone lopa sua uscì
fora & andaua discorrendo per la foresta : forsi se
puentura potesse rihauere el suo asino . E cosi an
dando guardando uide uenire gli predicti mercadanti
e gli lor camelli carichi . e dinanci era lo predicto a
sino . Or e usanza di quella contrata che quando
uano a la longa con gli camelli : acio che uadano
piu drieti mettèo dinanci un asino cō una fucella

ligata al collo con una campanellūza per guida. Si
che lo leōe hauendo ricognosciuto lasio cō grāde
mugio corse loro adosso: di che gli huomī se misse
ro per paura a la fuga: e lo leone con mugi terribili
e percotendo la terra fortemente con la coda se
misse in ānci tutti camelli carichi comme erano e
lāsino: & constrinseli si che gli condusse infina al
monasterio. Vedendo cio gli frati ānunciarono al
beato Hieronymo il facto & elli disse sapendo le
cose che doueano uenire. Andati frati tosto apa-
rechiate a gli hospiti che uengono. quello che fa
bisogno a loro. Non hauēa anchora compiuto de
dire Hieronymo: che uno messo giūse a lui: e disse
a la porta nostra sonno hospiti: quali dimandano
di uoler parlar a labbatē: di che Hieronymo gli fe
ce uenire dentro: egli cōme furono dinanci se gi-
taron a piēdi domandandogli perdonanza de la
loro colpa: egli leuandogli benignamēte suso pdo-
no loro: & disse. Prendete liberamente il uostro
e siati amaestrati da qui in ānci di non tor la altrui.
egli pregarono o' sātto Hiēronymo che prendesse la
mita del olio che haueāo p benedictiōe di che ello
p nullō mō il uolea riceuere: ma egli tāto lo prega-
rono: che p consolatione di loro lo receue: & ācho
pmessero di dar a quelli frati quella tal misura do-
lio sēpre: e cosi ordiaron a loro heriede che doues-
b. i

seno fare. Dice Gioāni beletth che p cagione ifino a
q̃llo tēpō ne la chiesia: ciascuō cātaua q̃llo officio
che ello uolea. òde lo ipatore Theodosio prego pa
pā Damasio che ordiasse ad alcūo huō acio sufficiē
te e cōmettesse gli che egli ordiasse el modo del offi
cio ecclesiastico. Onde egli conoscendo Hierony
mo huomo sufficiēte: & amaeistratō de lingua He
braica greca e latina: & in diuina sapiētia sī gli cō
messe dicto officio: Si che Hieronymo diuise el
psalterio p gli giorni de lā sepimana & a ciascuno
giorno assigno suo proprio nocturno: & ordiō che
dicesse gloria patri ne la fine de ciascuō psalmo .
Poi ordino le pistole ē gli eūāgelii da cantare per
tutto lanno : e tutte laltre cose che se cōtēgano nel
dicto officio fuori del modo del canto : e mando
scripte le predictē cose di Bethleem insino al sūmo
pontifice. Onde el dicto pontifice con gli cardiali
uēduto che hebbeño molto gli piaq: onde lauten
torono che sempre cosi se douesse dire . E doppo
queste cose ordinossi Hierōnymo la sua sepoltura
ne la bocca de la speloncha: ne la quale el nostro si
gnore nacque: nel qual luoco fo sepelito il suo sã
ctissimo corpo itorno a gli āni del nostro signore.
ccclxxxviii. a di ultimo de septēbrio: nel quale gior
no se celebra la sua gloriosissima festa: hāuēdo cōpi
to āni : lxxxxi. e mesi .vi. de la sua uita. Quātunq;

altri scriuano .lxxxxv. & altri .lxxxxyiii. nel an
nō .xii. del Imperio de Honorio imperatore .
In quāta riuerentia sancto Augustino lo hauesse
e manifesto ne le pistole che gli mando : ne luna
de le quāle scriue in tale modo cominciando :
Al signore dilectissimo da obseruare e dabraciare
per cultiuamento de sincerissima charitade Hie-
ronymo: Augustinō salute .Et in altro luogo nel
primo libro contrā gli errori de Iuliano manicheo
adducēdo auctoritade de molti sanctissimi huomī
sottogiunge dicendo. Ne anche Hieronymo prete
e da esser dispregiato: el q̄ le e amaestrato de līgua
di latino greco & Hebreo : nei luogi sancti : e ne
le terre sancte uiuete fina a lultimo fine de lā uita
sua : del cūi parlare ē doctrina illumina in noi la
sua lāpa da lorientē fī a loccidentē ī modo di sole
E sancto pspero ne le croniche sue scriue così di
lui . Hieronymo habitaua in Bethleem : chiarito
gia a tutto el mondo di nobile īgiegno . seruendo
al studio de la uniuersale chiesia . Et Isidoro nel
libro de la ethimologia dice così . Hieronymo fo
amaestrato di tre lingue : la cui interpretatione e
posta auanti tutte le āltre: pero che ella e piū tena
ce che lā parola: e piū chiara chal riguardamento :
& anche piū auctētica: si cōme e facta da īterprete
christiano e nel dialogo de sancto Seuerō di
b. z

scipulo di sãcto Martino: il quale fo nel suo tẽpo:
trouasi dicto de lui Hieronymo senza il meri-
to de la fede: ciẽ doctore de uirtude: non sola-
mente de le lettere latine & grece: ma etamdio de
hebree fo cosĩ amaestrato: che nullo sardisce a lui
somiigliare in ogni scientia. Hebbenlo ĩ odio gli
heretici pero che nõ cesso di cõtrastargli e spugnar
gli. Hebbenlo ĩ odio li clerici uitiati. pche riprẽdea
la loro uita e peccati. Ma tutti gli buõĩ se meraue-
gliaueno di lui. e molto lo amatiẽno. Etale fo che
presũeua de lui che fcsse heretico che diuẽto pazo.
Tutto sempre era intento a legere ne gli sãcti libri
nõ si riposaua ne di ne nocte: o legeua o scriueua:
si che mai non staua ocioso. E si si cõme per queste
parole si manifesta: & egli medesimo el dice in
piu luochi. Molti persecutori: & detractori lo per-
seguitaũano: gli quali cõme alegramente e patien-
temẽte gli sostenesse: in cio si manifesta in quella
epistola che egli mando a celia doue dice. Gratie
ne fazo a dio mio: che me ha facto degno che el
mondo mhabia habuto in odio: che mi chiamo
incantatore de demoniĩ: ma io son per uenire al
reamẽ del cielo per mala fama e per buona: e son
contento che per lo nome & per la iustitia del
mio signore tutta la turba de l'infideli me perse-
guitano: e uoglia idio che a mio uituperio: si lieui

cōtra me questo stolto mōdo per che io meriti ef
fer laudatō da Christo: e sperī la mercede de la
sua impromessa. Adoncha bona cosa e desiderā
re la tentatione: in cui guidardone se aspecta da
Christo in cielo e degli per la maledictione graue
non ce mutato per la diuina laude:

. FINIS

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO
Eusebio la quale mādō al beato Damasio uescouo
de Portuense & a Theodonio senatore di Roma
del transito del beatissimo sancto Hieronymo cō
fessore e doctore excellentissimo Capitolo primo.

AL PADRE REVERENDISSIMO
Damasio uescouo di portuense: & al
christiāissimo Theodonio senatore di
Roma Eusebio discipulo che fo del sãctissio Hie
rōymo ben che hora priuato di lui habia pietoso
dolorē: e suauissio gaudio ī molti modi: e uarie
cōditiōe idio a plato a tutti noi p lo dilectissimo
suo figliolo sãcto Hieronymo de le diuīe scripturē
ī molte uirtu e pdeze: le quale p lui ha factō e sso
signore in mezo de noi si cōme uoi sapete. Del q̄l
noi āche siamo testinonij: i q̄li il uedemote con no
stri ochi la sua sanctita riguardiamo: e le nostre
b. 3

mano de le sue parole :e de la sua sciētia:e doctria
cōtractarono:a quali la sua uita e manifesta. Quel
lo che noi adoncha uedēo & udimo ui ānunciāo:
certamēte noi errauemo cōme pecore errante p gli
errori :e supstitione fabule:nō uedēdo la sana do-
ctria:ma acostādose a falsi ppheti:q̄li se leuāo nel
populo cōme maestri bugiardi mettēdo uarie secte
di pditiōe de laīme ī fī a tāto che q̄sto di appue:
Il qual cōme sole risplendēte cinquanta āni:e sei
mesi risplendete con molte fatiche e tribulatione
in molte lectione e uigilie:aciō che cō sudore rō
pesse il pane de la doctrina:e le tenebre de gli erro-
ri e cacciassse da longē:e tutti liberassse da pditiōe:
e cosi nel templo de dio risplendete:cominciādo
dal oriente fin al occidente :togliendo le battaglie
de gli heretici :fiacando i loro archi & arme : & i
loro scudi arsi nel foco . Impcio che idio pose in
lui singular doni :e gratie sopra la terra . aciō chel
nome suo fosse manifesto ad ogni natione .trapas-
sando ī fin a le fīe del mondo:sanādo gli oppressi
da lance de gli heretici : & illuminando le mente
de gli huomini:manifestando a loro la doctria de
le sancte scripture:e gli chiarifico le cose obscure
exponendo le cose dubiose :e quelle correggendo
& ogni falsita cōfūdendo :e le cose uerissime com-
poste di piu lingue ragunādo . aciō che ci facesse

mãifesta la uia de la uita : e rimpieffesi di gaudio
e di letitia : e de exultatione : egli fortifico il tēplo
de dio. e cō la sīgular dolceza de le sue parole piu
excellētemēte de tutti gli altri a tutti qlli che uēgo
nō drieto dimōstra lintrata del tēplo de dio: cōme
una lucerna ardente: & abondeuole de diuina ru
giada non postā sotto lo staio. ma sopra il candeli
ere ne la magione de dio acio che egli ādassero ne
la cita de lhabitatione: e trouassero luogo de gloria
iquali esso drizo e libero da la perditione de gli
errori. acio che essi non deuetassēo simili a suoi pas
fati. iquali furono generatione molto amara .
Capitolo secondo de la humilita de Eusebio :

C On cio sia cosa chē io sia un piccolo fuscello
inānci al uento : e comme fāngo di piazze
balbutiente: e nō sapendo parlare: ne bene possē
do pianamente formare le mie parole. O carissi
mi padri e signori che ui diro io de sua cōmenda
tione Certamente se io parlassē con tutte le lingue
de gli huomini e de gli angeli: comme dice lo apo
stolo sancto Paulo non potrei agiongere a degne
sue laude. Impero non sperero de la mia sufficien
tia. e nō mi uoglio confidar ī me medesimo. Ma lo
mio signore sera mio lume . il quale me insegno
& insegnera la mia mano a scriuere . e redrizera la

b : 4

mia lingua a parlare. Secondamente che insegno
parlare a lafina di Balaam. Impochel regno e lim
perio e de dio te signoreza tutto luniuerso .ne la
cui uolunta e ogni cosa a lo suo comandamento:
dināci al quale singenochiano gli re: e nullo e lo
quale possa contrastarē a la sua uolunta. Impercio
che cio che uole e facto in terra in mare: & ne lo a
byffo. e cosi la lingua mia meditera laude di. tale
e tanto huomo: & il nome suo ānunciera ad ogni
maniera di gente.

Cap. iiii. de la cōmēdatione de sãcto Hieronymo.

Costui ueramente fo quello israhelita nel q̃
le non fo peccato: & electo secondo il uolere
di dio a parlare queste cose: che idio gli haueua
comandate a tutte luniuersitate de le gente: & a
regni. acio che diradichi e diuella diffacia disper
ga dissipite la uera sapientia semini edifichi e piā
ti. Costui e il uero amatore di fratelli: Costui e q̃llo
il quale al populo christiāo di lingua hebraica e
greca non con picola fatica translatato in lingua la
tina tātū uolumi di libri. Costui e il primo che or
dino lofficio: e tutte le difficulta de la sãcta scriptu
ra chiarifico. Certo ne la sua fede noi uegiamo
ogni chiaritade: e p la refectiōe de la sua salutifera
doctrina pasciuti sĩaō ī fino al monte de dio oreb.
Costui e un fiume de aqua uiua splendido cōte

chistallo procedente da la sedia de dio nel mezo
de la chiesia. Costui e in ciascuna de le sue parte
legno de uita il quale fa fructo nel tempo suo: le
foglie del quale legno sono a sanitate de le gente.
Questo huomo fo nel suo populo humanissimo &
a dio dilecto: & a gli huomini: & hora priega p la
chiesia sancta. Veramente fo uasello meraueglia-
so ornato dogni pretiosa pietra & operatione de
lo excelso idio:

Capitolo .iiii. come assomiglia Hieronymo al san-
ctissimo: Gioanni Baptista.

MA impertanto de lui che piu cose dirò: del
quale i cieli narrano gloria: e loperatione
de le sue mane annunciano il firmamento de le
scripture: ne non sonno parlari o uero sermōi del
quale non se odeno le parole de la sua doctrina:
con cio sia cosa che in tutto el mondo e publicata
la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore
che tante gratie radunasti in questo tuo electo
Hieronymo: le quale sono pienamente monstrate
ne gli suoi facti e dicti. Costui ueramente fo duca
de la nostra fede: e chi lui e sua doctrina siegue cō
duce a la rocha de la celestiale patria: la quale es-
so possiede & habita. Costui e ornato in segnale di
dignitate piu che nullo altro i cātici & in puerbii

& interpretatione & opatiōe. Molto nē sōno stupē
facti tutti coloro che odeno e fāno la sua mirabile
uita e sapientia. E de lui se puo dire quella parola
che disse quella regina Sabba di Salamone cioe
Magiore e la sapientia e le opere sue, chel rumore
che se ne dice. Quanto percerto questō e buono a
coloro che hanno dritta intentione. Spechiandose
in lui, pero che sempre hebbe in odio la malitia
e ne la terra nostra ha operato cose merauegliose. si
che sotto esse uiueno gustādo di suoi suauī e dolci
fructi. Ma tutte quelle cose che di lui habiamo
udire e conosciute comme ue le potremō mai an
nunciare. Or chi sōno io chio narro laude di lui
e le sue urttude e merauigliose ope che fece. Non
dimeno secondo che insufficiente e cōmē grosso &
idiotā parlatore diro secondo che dio me conce
dera la grātia.

Cap. quito seguita il sopradictō de lassomigliare.

SE uoi uolete assomigliār q̄sto benedecto e sū
mo cāpione de la chiesā de dio cioe lo sātīf
simo Hieronymō a sātō Gioāni Baptista. io dico
che e pare a lui pō che furō ābi doi uirgini. & ābi
doi heremiti. De Gioāni e scripto che esso uestiua
uesti di pelle di cāelo. Hierōymo uestiua di sacco
uillissimo per tale che la sua pelle diuēne nizza e

nera a modo di quelli faracini neri di ethyopia. Di
Gioani àchora e scripto che māgiaua locuste e mel
le saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire?
con cio sia cosa che egli dica che suoi monaci iſer
mi usauano laqua fredda p loro beuere di uini e di
cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto erā
austerò e che piu diro? Gioani per iustitia fo mar
tyrizato: ma costui ben chel suo corpo ferro mate
riale non occidesse: non dimeno esso fo partecipe
del premio di martyri. In doi modi si prende il
martyrio: luno modo e sottometerſi a le spade de
tyranni per la facta fede de christo: laltro e hauere
patientia nel animo: e portare uoluntariamente
ogni infirmita e pena corporale e mētale p amore
de la iustitia. Certamente costui. cioe Hieronymo
fo ueramente in questo seculo senza ferro perfecto
martyrè pero che per lamore de la iustitia ogni
fatica e pena porto mansuetamente: e gli difecti
de gli huomini maluagi dādò di se a tutti doctria
dogni perfectione nel conspecto de dio. Cō la sua
līgua non disse mai parola stolta cōtra dio. la uita
sua penosa: e piena dogni afflictioe chi la potrebe
narrare? Or tacero io quāte tribulatione afflictioe
e fatiche cruciatione angonie e flagelli fame e sete
amaritudine tentatione carnali abstinētie uigilie
e pegrinatione e maceratione de la sua carne sēza

numero sostene: e porto nel suo glorioso corpo p
amore del suo dilecto Christo: e non solo queste:
mā molte altre e piu graui secondamente che esso
in alcuno luogo di se dice. Io stando nel deserto
separandomi dagli monaci i uno aspro habitaculo
da diuerse tentatione era impugnato rechandomi
a memoria le delitie di Roma: & altri molti dilecti
carnali: & io repugnando affligueua la mia carne
con digiuni discipline pianti uigilie: E se alcuna
uolta il somno graue mabatteua per la necessita de
la natura in su la dura terra un poco lossa saccosta
uāo: e le mie membra di laspero sacco uestite si spa
uentaueno & infermo aqua fredda beuea: e cosa co
sta mi era in odio cōme inimica per cōseruare mia
castitate: e con tutte queste aspreze essendo compa
gno de gli scorpioni e fere saluatiche in quella
solitudine era percosso di ricordamenti de le com
pagnie de gli gioueni di Roma: e nel freddo corpo e
quasi cōme huomo morto rimaneano nō dimēo
battaglie & icendii di luxuria: e dio di questo me
testimonio: e così me uole ricordare: che tutto il
giorno e nocte macefando il mio corpo repugnando
ad ogni suo desiderio con discipline combattea
ifino che al benigno dio piaceua darmē alcuna con
solatione. Et era molte uolte tātō sopraffaro da la
tētatiōe che irato e rigido in uerso me medesimo

208
mi partiua de la mia celluzze solo il deserto anda
ua cercādo : e se ī alcuno luogo mabatteua o p bal
ze e ripe o p ualle : o p alcuni receptaculi di monti.
questo era uno reducto de la mia misera carne e
luogo fra me medesimo de oratiōe. E po chi e adū
que insuto īfermo : che ēgli nō sia stato īfermo : &
chi ha hauto scādolo : che egli non lhabia hauto ?
Onde p certo se nel īfirmitade e fatiche sonno da
esser lodati i sancti : certo e costui da esser simigliāte
mēte lodato.

Capitolo sexto de le ingiurie che sostiene.

IO uoglio uēire al iniurie che sostēne & a le
persecutioni : le quale da reprobi fratelli e
figlioli sostiene in questa ualle de miseria. Che fo
ī questo mōdo la sua uita altro che iniurie e batta
glie combattendo sempre contra gli heretici : e
contra tutti gli rei e uitiati huomini : i quali sopra
lui rugiauano comme leōi : īpero che gli reprēdea
de loro uicii & errori : onde lo īpperaueno e per
seguitaueno cōme loro mortale nemico & maxia
mēte gli clerici lasciui e dishonesti sparlando di lui
& ordinando contra di lui diuerse īsidie : abhomi
nādolo e dicēdo comme era huomo reo e uiciato
e le sue sancte uirtude occultauano : ācio che fosse
confusione a suoi amici : e uicini : Ma egli con il
suo bene operare a tutti soprastaua : & era nel

populo di roma una luce d'aiuto e consiglio : e de
tutti gli erranti che uoleano seguitare la uia de
dio gli ammaestrava cō uera doctria de facti e paro
le : e quasi era cōme tromba sonante da alto an
nunciando a peccatori le loro sceleragine uitii e
peccati : releuando quelli che gli dauano fede : e
che se uoleuano redrizar al bē fare : e quelli che era
no proterui & obliati gli pseguitaua : e grauemēte
gli reprendeua senza niuno timore . e cōsì lo poten
te e richo : cōme lo ipotente e pouero : & essendo fō
dato in dio : e ne la sua gratia : tutti gli suoi aduer
sarii cōfundeua con la sua sapientia e uirtu . Onde
uedendo gli suoi aduersarii che egli gli ipugnaua
& era loro uno flagello : falsamente laccusarono
sì cōme huomo che usaua cō le meretrice : & hebbe
la loro malitia tãta potētia : che cō loro astutie eslo
innocente con ueste femminile lo feceno uenire in
fra lo papa e cardenali : e poi il pararono fuori de
la cita di Roma : Onde egli spirato da dio che lha
uea electo sua piãta in altro paese e luogo : patiēte
mente humelmente se mansuetamēte dādo luogo
a la loro reta partisse de Roma . e peregrinādo uene
a Constantinopoli al sanctissimo Gregorio nazan
zeno uescouo . Qui pongo fine a dire piu inãci de
la uita . e uirtu di questo glorioso campione de dio
e quello che dicto ho trascorso . & abbreviato per

non prolungare troppo il mio dire, perche uolèdo
nàrrare ogni sua opera: temo non desse fastidio p
la mia insufficientia in troppo lōgo sermone: ma
del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che
dil suo fine attinga fructo ogni fidel christiano: e
noi suoi deuoti e fideli amici.

Capitolo septimo de la fine del beato Hierōymo.

Dio omnipotentē p la misericordia del quale
a la sua faccia ua inanci el iusto: e colui che
ha dritto iudicio rendendo merito de le fatiche
a suoi facti uero pastore e buono: disponēdo ogni
cosa con misericordia: e radunando le sue pecore
nel suo seno: il suo dilectissimo: e per electo suo
seruo Hieronymo spogliando del uestimento de
la morte: e de la bruteza di questa misera uita e
carne & adornādolo del pallio de la perpetua im
mortalita al celestiale riposo chiamato: acio che
quello uedeua qui p spechio la su el uegia a faccia
a faccia. Il quale ne la eterna hora de la sua morte
compiuti nonantasei anni la febre grāde scald an
dolo: conoscēdo esso la sua uita esser bricue: suoi
fratelli e figlioli uolse che gli fossero dītorno: il q̄le
si cōme nuoue plantationi infino da loro giouētū
de gli haueua amaestrati: i uolti di q̄li grauati di
pianti riguardando cōme pietoso e misericordi /

oso un poco mosso p lo piato di costoro suspiro :
e leuando gliochi lachrymando uerso me con una
picola uoce disse. Figliolo mio Eusebio pche spar-
gitu queste lachryme di futile? Non e cosa uana so-
pra lhuomo morto piagere? Chi e colui il qle non
conuenga che di questa uita se parta p morte? una
uolta parlo dio: e tu ludisti: setu ardito di cotradir-
li? e non sai tu che nullo e che possa cotrastare a la
sua uolunta? Figliolo mio io te prego che tu non se-
guiti gli appetiti de la carne: non piagere piu. Cer-
tamente larmi carnali non sono di nostra battaglia
e poi che hebbe parlato a me Eusebio: riguarda gli
altri suoi figlioli con alegre uolto e iocundo : e con
chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli
partesi da uoi ogni tristitia e pianto : e sia i uoi
tutti una uoce de letitia: impcio che ecco il tempo
mio acceptabile: ecco il di de la iubilatione de la
letitia sopra tutti gli altri di de la uita mia : nel q
le il fidel idio: e sancto in tutti gli suoi facti per le
sue parole ha aperto la sua mano .acio che lanima
mia libandita per in fino a hora ne la carcere del
corpo per loriginale peccato di Adamo rechiama
a la superna patria ricomperata per lo sangue del
suo figlio precioso. Non uogliate figlioli mei di
lectissimi: iquali ho hauto sempre nel cuore con
grande pietade impedire la mia letitia: ma uogliati

rendere a la terrâ quello che suo. Spaciatamente il
corpo mio spogliate : e ponetelo i terrâ: de la quale
fo facto .acio che torni onde uenne. Le q̃le parole
dicte tutti gli mōaci le lachryme disposte spoglia
rono il suo sanctissimo corpo : il quale era spento
e difacto p labstinentia : & altre penitentie cōme
in parte dicto e per adrieto : che era a uedere cosa
scura e terribile iūpercio che tanta era la magrezza :
che tutte l'ossa sue poteuano esser annumerate : e p
le discipline era si lacerato : che pareva a modo de
uno corpo dun huomo leproso : e cosi ignudo i su
la terra cōme comādo lo poseno : & con uno pezo
di sacco lo coprirono . Sta Ihuō de dio e sente la
preza de la terra aggrauato de la ifirmita de la cor
poral morte : e non dimeno tutto alegro riuoltan
dosi a noi : iquali per dolore & angustia bagnati
di lachryme plo e disse . O carissimi e dilectissimi
mei figlioli iqli ho generati ne le uiscere de Iesu
christo per dilectione e charita : per la quale ui ho
amato : priegoui che hora pacificati habiate patiē
tia. Voi douete si cōme ministri de dio domestici
& amici a le cose spirituali accostarui : acio che uoi
siate exēplo a gli altri huomini . Voi adoncha che
sete spirituale per che gittate tãte lachryme iūano
Sempre ui de inducere di lachrymare p gli uostri
peccati e di quelli ricordarui . Tãto prompti siate

c. i

per pētimento dēssi a lachrymare: quanto fosti a
peccare. Se alcuno more in peccati costui piange
te. e pero sel peccatore si cōnuerte a penitentia gli
angeli in cielo ne fanno grande alegreza: ē cōsi
per lo cōtrario morendo lhuomo in peccatō se ne
turbāno gli angeli forte: ma non piangete comme
morto: ma cōme colui che giōto al porto de sa-
lute: onde ui douete ralegrare. Che cosa e piu fra-
gile che la miseria di questa uita? ne la q̄le siamo
itornati con tante schiere de dolori: e de passione
che apēnā nella hōra ne la quale noi uiuēdo q̄le
hogi si sia che non sostenga alcuna passione. Se e
riccho da ogni parte e tribulato temēdo di non p-
dere quello che ha. Se egli e pouero giamai non
riposa da gognare. Se glie buono sta in cōtinūo
timore del diauolo de nō cadere ī peccato: e di nō
affōcare nel pelago di questa uita. E cōsi nullo e
il qual non uiua con paura o masculo o femina o
di che eta e conditione si sia: e che dolore e fati-
che non habia mentre che sta ī questa misera uita.
Ma se alcuna cosa uedete ī me che possa impedirē
il mio uiagio doleteui. Guai quanti nauiganti per
questo mare grande e tempestoso de la presente
uita ne la quale sonno tante generatiōe de nimici:
secundo la quantitate dēte uirtude di ciascuno
che piangono doppo la grāde felicitā del nauigā

dōppo le molte uictorie gia credēdo pigliare il de
siderato fine: e p alcuna suggestiōe diabolica ī q̄sta
hora cioe de la morte peruengono a lacciuolo de la
perditione. & āche p indiscriione: Guai q̄nti cō
mēdati di buona uita e fama: a li q̄l uno solo cōtē
dimētō di peccato mortale. La crudele morte īruia
al p̄fondo: & īpcio fratelli mei mētre che uoi uiue
te state in timore. Il principio de la uera sapiētia e
il timore de dio. La uia nostra e un continuo com
battere sopra la terra. colui che uincēra q̄: cioe ne la
presente uita sera coronato in uita eterna. Mentre
che noi siāo in q̄sto corpo niuna certeza habiāo di
perfecta uictoria. Sel nostro primo parētē Adam
haueffe temuto: non sarebbe gia mai caduto. Il p̄ri
cipio di tutti mali fo la sua presūptiōe. Cōme puo
te ādar securō tra latrōi q̄llo che e carico doro. Lo
nostro saluatore nō cīsegna altro che star in timo
re cōtinuo. Adenque uegliate che uoi nōn sapete
a che hora il ladro: cioe il demonio ci uenga a ten
tare. Impercio che sel padre de la famiglia sapesse ī
che hora il ladro douesse uenire: cēto uigilarebbe
e starebbe auisato di guardare la casa sua. Quello
sūmo Pietro apostolo dice fratelli mei siate sobrii
e uigilate. per che il nostro aduersario cioe il demo
nio comme leone rugiente ua cercaudo cui possa
diuorare. Niuno tra serpenti habiti con segurta

C. 2

colui che piu sauiio :e piu facto sepre sta i maggiore
paura:impccio che lui essendo piu alto cadendo
magiore pcoffa riceue. Lesca del demonio e electa :
e di peccatori non si cufa:impccio che egli ha in sua
bailia. Quello grande sauiio Salamone cade :an-
chora cade lo suo padre David be che fosse da dio
electo. Habiäte adoncha timore fratelli. e da capo
ui priego che da ogni pre habiate paura. poi che
beato e quello huomo che continuo sta nel timore
diuino:po che ciochel mondo potra di male no si
de il core da dio partire sia qualuncha tribulati-
one: o persecutione si uoglia. Alhora quanto piu ne
ha tanto de hauer maggiore speranza. Il perfetto ti-
more de dio nulla aduersitate puo temere. La cha-
rita perfecta nulla cosa mondana teme. Cõsideran-
do queste cose il propheta citando dicea. Signor
idio. aiuta la carne mia per timore. Quale di uoi
desidera de ueder i di perfecti cioe la beata gloria
uenga qui e sera illuminato: e la sua faccia non so-
ftera confusione. Colui che teme idio fara ogni be-
ne: e l'anima sua sera in perfecta consolatione. e per-
heredita nel mondo sempre rimara memoria di-
lui. Impccio che idio e firmamento de tutti coloro
che di buon cuore lamano: & il suo testamento e
di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna
buona operatione fate sia cauti. molti fãno buone

opatiõe. di quali il loro appetito e di uana gloria.
Dieci furono le uirgine: e non dimeno la meta fo-
rono chiuse di tra a le noze del cielo. Guai quãti
sõno hoggi di christiani baptizati iqli hãno solo
il nome e nõ le operatione. Di quali il loro meglio
serebbe non esser mãi nati po che uoglio sapiate
ne lo inferno le pene de gli pagani sãno sãza cõpa-
tione molto minore: che quelle che sostengono
christiani. Dio uoglia che la maggiore pte non sia
de qlli. La naue salda un piccolo foro che aduienga
in essa la fa perire. Gli huomini in questa ãpla soli-
tudine de la presẽte uita errano alquãto sottomet-
tendo il loro collo al iugo de la uaritia. Alquanti a
la brutura de la luxuria cõme porci i luto ui siuo-
lupano. Alquãti altri sono inuolupati i molte al-
tre cose disutile supflue e uane. i quali deposto
luso de la ragione diuengono comme bestie senza
niuno cognoscimento: e non trouano la uia de la
realẽ cita di Hierusalẽ. Nel reame del cielo nullo
peccatore puo intrare: per ogni uno cẽto e ne piu
malageuole la uia che non se dice auengadio che
larga sia a coloro: che stanno nel uerò timore de
dio. Centurione hauẽdo i se questo timore merito
che christo ãdo a lui: e qlllo Regulo presũptuoso
christo non se degno andar cõ colui. Veramẽte po-
chi sonno hogi che obediscão a la lege euangelica

dicea la postolo. E uera tempo nel quale glihuoi
nō fosterāno la sancta doctrina. Molti sōno predi
catori: ma puochi operatori. Gli cuori de gli huoi
simplici stanno cōtenti a la uerita predicata. Sōno
molti che a piccoli peccati dano grande penitētie :
& a gli grādi passano legiermente. Il falso doctōr
e cōme il coltello chē taglia da due parte. Da luna
parte taglia per opera e per exemplo : da l'altra
parte percote & uccide con parole dolose & iūque.
cōme puote ifredare il fuoco: comme puote laqua
riscaldare : comme puote la pietra andare in su: nō
puote. Così l'huomo luxurioso cōme predicherà la
castita? ese egli la predicherà : che utilita ne haue
rāno gli audirori? niuna. che puotē dire colui che
lode. tu predichi quello che tu nō fai. L'huomo che
buono parla cose buone. e uiuendo l'huomo male
e parla cose buone: di facto cōdānā se medesimo. e
tacendo predicarebbe meglio: che parlādo. David
propheta ci dimōstra quāto il predicatore così fa
cto e accepto a dio così dicēdo: Disse idio al pecca
tore perche narri tu la mia iustitia : e nomini il te
stamēto mio per la bocca tua? Tu hai hauto ī odio
la disciplina: & hai buttato doppo le spalle i mei co
mandamenti. Molti legono le grande cose : & im
parano le grande difficultade: sotilmēte disputāo
& ornatamente parlano : acio che dal populo sīao

honorati :e siano nominati maestri :e non dimēo
adoperano il contrario . Per certo gli cūori humāi
si muouano piu tosto per la sanctita de la uita che
per gli ornati e subtili parlari . Imprima fate e poi
predicate . Impero che Iesu prima comīcio a fare e
poi a predicare . Imprima fece la penitentia nel de
serto che predicasse . Ladoperare bene uale senza
predicare : ma ben predicare non uale senza il ben
operare . Iesu nō disse chi predichera la uolūta dil
padre mio sera saluo : ma disse chi fara la uolunta
del padre mio sera saluo . Non biasimō pero il
predicare : ma uitupero quelli che predicāo e non
operano bene . Lo doctore de le sotil parole : e non
de le opere e infiare le orecchie di āuditori : & e un
fumo di uāita : il qual fructo tosto passa . Fratelli
mei itendeti quello chio ui dico . Molto piu meri
ta chi fa e prēdica : cha chi fa e nō predica . Se io fo
bene a me solo facio bene . ma se io facio bene e
predico . fo utile a me & altri . Onde coloro che a
maestrāo gli huomini al bē fare : serāno cōme stabi
li ne la ppetua eternita . Gli sãcti predicatori sōno
luce illuminatiua . pero che per la loro doctrina
i cūori scurati nel peccato : illuminano col dritto
lume de christo : il qual luce ne le tenebre cioe in
quēsta presente uita . Anchora gli sãcti predicatori
sonno sale a condire la parola de dio : la q̃le e cibo

c. 4

a ciascuna anima: che la uole receuere i se ben ope
rādo mettendola in executione. E chi fa il bene. &
altrui non amaestra sera tenuto di render ragione a
dio: con cio sia cosa che secūdo il dicto de Gioāni
apostolo colui che odia il fratello suo e homicida:
e quello che ha le ricchezze de questo mondo e ue
de suo fratello sostenere necessita e nō gli subuiē
ne cōme la charita de dio e i lui? Quanto maggior
mēte q̃llo che uede il pximo suo errare & aggreuar.
in peccati mortali: e non lo corregge cō buona do
ctrina amaestrandolo: e homicida de quella anīa
e senza charitate? O doctori e rectori del populo
a iquali idio ha cōmesso l'officio de la predicatiōe
che al suo populo manifestate la sua parola diuīa
quantunque serāno che per uostra negligentia:
e mal exemplo morirāno i peccato. De tutti ui cō
uera a dio render rāgione. E quanto uoi sete de piu
alto stato: tātō serete piu grauemente puniti. Non
sete signori mā pastori. Il signore e uno: e uno e il
principal pastore: il quale conosce le sue pecore
e uora uederne ragioni de le nostre mae a cui sōno
cōmesse. Guai quāti sonno hogi i la chiesia nō pa
stori: ma mercenarii a iquali non sapertiene de le
pecore de Iesu christo: e che piu dicendo meglio il
uero che sōno lupi rapaci quali robāo e spgono le
pecore. Percerto nō ce peggiore cosa ne piu abhomi

neuoie: che colui che die guardaré diuora eſtrac-
cia. Guai che diréo al preféte di certi non paſtori
ma diſtrugitori. de quali e la magior parte in di-
ſtrugere e conſumare le ſubſtantié eccleſiaſtiche : e
côme lo inferno iſaturabile le trāghiotiſcono e nō
ſolamente i loro ſottomeſſi corregeno di loro pec-
cati: ma elli medefimi : o per loro negligentia: o
per loro peſſimi miniſtri : o per loro peſſime opa-
tione gli ſottotrageno a coſe illicite. Certo io diro
che coſtoro ſe idio non puniſſe nō ſerebbe. piu da
eſſer tēuto idio. Et iꝑcio cōme ſpeſſe uolte e dicto
figlioli cariffimi mentre uiueti ſeruite a dio cō ti-
more: & exultategli con trēmōre: prendete la ſua
correptiōe: acio che nō periatu de la uia iuſta. Gu-
ſtate figlioli mei cariffimi. Anchorā ui dico che uoi
aſſagiate: e reguardate chel ſignoꝝ e ſuaue. Gli richi
hebbeno biſogno e ſete e fame .e morédo ī queſto
mondo ne le richeze: e ne loro deſiderii : ne l'altra
uita nō ſe tꝛouerāno niente de quelle. In ſtato di
gratia a coloro che dimādāo dio niéte gli mācha.
Io ſo giouenē : & iuechiaie: mai non uidi lo iuſto
huomo che ne lo ſtreto biſogno dio labādōaſſe:
ne il ſuo deſcendente periſſe di fame . Siati ſegui-
tatori de la pouertade: acio che ſeguitate le ueſtigie
di Chriſto il q̄l eſſendo dio ogni coſa uile ſoſtēne
in queſta uita con ſūma patientia : humiliandoſe

c. 5

medesimo prese forma seruale ne la cui casa sōno
richeze infinite e sempiterna gloria. e non dimēo
per nostra salute uolse nascere: e uiuere in summa
pouerta e necessita i fin a la sua morte: e cosi mori
e fo sepulto. Onde egli disse le uolpe de la terra
e gli ocelli del cielo hāno loro tae e nidi: & il figlio
lo de la uergine non ha doue riposi il suo capo. A
gli suoi apostoli comādo che non portassero sacco
ne scarfella: & a quello sauio dede per cōseglio che
uendesse ogni sua cosa: e desse il precio a pueri.
Se uoi credete che Iesu sia uero dio: credete che
non puo fallare. altramente non serebbe idio. con
cio sia cosa che fidelmente questo debiamo creder
e tenere: adōche lui debiamo seguitare. Impossibile
e ne le richeze abōdare: e christo seguitare. Pero
che la natura non consēte che lūn contrario possi
star con laltro i sieme: O io erro pur: ē finalmen
te se trouerāno i gānati ne. la fine chi nō mi crede
che le sue richeze chi bene non lusa: si trouera in
graue pouertade. Quello richo in questo mondo
staua contiuamēte i cōuiti uestito di porpora e di
quello pāno lino nobillissimo: e nō uolēdo crede
re a Moysē & a ppheti da puo la sua morte fo po
sto i diuersi tormenti. Impo chi uole a dio pfecta
mēte seruire non ponga il cuore a queste cose ter
rene: nō fera saluo il re per la sua molta potentia

ne lo richo per la sua grande richeza . Le richeze
sonno uno cauallo fallace a uia di salute. non e la
superbia cōgiūcta cō le richeze ? e doue e superbia
iui. e ogni male. po che e principio dogni peccato :
e radice principale Quādo lhuomo e facto richo:
e multiplica la gloria de la casa sua : nō diuenta
superbo? e quādo e ben insuperbito nō se conosce
in le sue ope uiciose: e sempre ua di peccato in pec
cato: e cosi sedendo cō gli altri richi con loculte
insidie pensa di occidere lo inocente. Gli suoi ochi
insdiano riguadando il pouero ī occulto ingie
gnādosī di guardarlo : & inganañ cōme leone nel
suo pensiero dicendo nel suo cuore dio lha dimē
tigato : hagli etiā uoltata la faccia. acio che mai piu
non lo guardi. Dio alcūa uolta fa cōme quelli che
e chiareti per lo uio ouer cōme quelli che dorme .
Quanto dio piu indūsia : a flagellare il peccatore
pare alhora che dorme : ma egli indūsia per dargli
spacio di corregerli : ma uedendo che stāo p̄tinace
nel suo mal opare alhora diuenta uerso lui piu al
pro in punirlo piu grauēmēte o ī questa uita o ī
l'altra. e cosi anche p̄mette dio alcuna uolta che li
niq̄ erei huomini diano tribulatione a iusti p̄ lon
go tēpo. e cio sostiene p̄ fabricare ī buoni sotto lan
cudie di rei ī lor iudicio: e di iusti sēpre e adiutore:
& ī fine li receue ī su la tribulatione eternale a li su

perbi resisti : & a gli humili da la gratia sua : egli
abatte la potentia di peccatori e di maligni : e lora
tione e prieghi di iusti exaudisse facēdo dritto iu
dicio al populo & a lhumile. acio che nō se uāti ne
magnifichi lhuomo superbo sopra la terra. p la q̄le
cosa fratelli mei se uoi seti ueri paueri humiliati
ue sotto la potētia de la mano de dio. acio che uoi
nō lassiate quēlle cose che si debēno fare : e nō uim
paciati in quelle che si debono lassare. Nel conspe
cto de dio la pouerta senza hūilita non e gratio
sa. p̄cio che dio uolse prender carne ne la gloriosa
uērgene Maria piu p̄r la sua humilita cha p̄ altra
qualunque uirtu in lei era. E si comme la supbia
e radice dogni male : cosi lhumilita e radice dogni
bene. Imparate dal saluatore : il quale e mansueto
& humile di cuore : e se medesimo p̄ nostra salute
si humilio con summa e perfecta obedientia del
padre in fina a la morte de la croce. p̄ la qual ca
gione uī dico se uoleti esser uēri humili siati man
sueti e subiecti p̄ amore de dio ad ogni huomo .
Considerati figlioli carissimi che significa il uoca
bulo del nome dil mōacho : tāto e da dirē mōacho
q̄nto uno : non si cosūda lo monaco di uolere e nō
uolere saluo che in non peccare . Voglio bene che
a uoi sia uolere e non uolere : cioe uno uolere ne le
buone e licite cose : & uno non uolere ne le contra

rie e sempre siati prompti a la uera obedientia e
ben che habiati a fare piu comadameti tutti ue for
zariti per farli con ogni solitudine: acio che i uoi
non regni alcuna negligentia: ne disobedientia: e
mai non aspectate piu che uno comandamento. po
che chi aspecta il secudo comandamento non e obe
diente ma negligente. Dicesi che al comandamen
to di una sola uoce di Christo Pietro: & Andrea a
bandonaro gli reti e cio che possedeuao: e seguitaro
no la uera obedientia: questo uol sempre di non
esser mai ligato a la sua ppria uolunta: ma tutto di
se sciolto: & a la uolunta altrui prompto obedire. Cer
to questo comme a dio sia i odio la obediencia be
ne ci monstra christo ne la cena: quando lauando i pie
di a suoi discipuli renunciando Pietro acio non uo
ler consentire p zelo di riuerentia el signore gli dif
se: che se non lobediua non harebbe pte i lui. Imp
cio dilectissimi figlioli come a uoi il nome e uno
cosi sia uno non uolere: & uno uolere: buona: e gio
cunda cosa e gli fratelli habita i insieme i pace & unita:
ne uoglio che tra uoi sia maggiore: ne minore. Ma co
lui che uole esser il maggiore sia nostro seruitore. a
cio che colui uol soprastare e signorezare i uoi non
si possa leuare in superbia per arrogantia: Ma per
exemplo dil nostro sumo re Christo il maggiore di
ueri come il minore per humilita: acio che ad altri

dia buono exemplo. Adoncha sia il uostro prelato
compagno etiãdio del minore p humilità se glie
buono ma sel minore o qual unq; altro fosse cati
uo facciafi il prelato maggiore p lo zelo de la iustiti
a. niuno sia compagno de l'huomo uicioso: i tal mai
nera si de amare luno laltro chel uicio si corregia
e non si lusinghi. Grande segno de perfecto amore
e di reprendere luno laltro quātunque il difetto
cōmesso sia piccolo. spesse uolte molto noce la sup
chia humilita. Non e uera humilita di nō corřege
re e punire gli uicii. Dice Isaia nō cessar di cridare
e comme tromba soni la uoce tua: & annuncia al
populo le loro sceleragie. Sūmo ben serebbe e di
grān fructo. che ciascuno riprendessi gli defecti e
peccati. pero che sel peccatore non temesse idio al
meno harebbe glihuomini in reuerētia. Onde dice
l'apostolo ad iratiue: e non uogliati peccare: non
si cholchi il sole che uoi non habiate lira p dona
ra. Il signore e iusto: & ama la iustitia: e la sua faccia
ha complacientia ne la eqta. Se lui e iusto uoi do
uete esser iusti. La negligētia: e la uana humilita
del pastore fa che lupi assaliscono le pecore. Re
guardate nel uolto de dio: non riuerte il uolto de
l'huomo p che sia potente a po dio non e accepta
tiōe di persone: ma eq̃lmēte accepta ogniuno che

uole esser buono. adōque ue ritrouate opare quel
lo che e secūdo iustitia. La uera iustitia cioe dio rēde
a ciascuno quello che suo: di necessita chi nō uole
essare conuiene ubedire a dio: non a gli huomī
Se uoi tacete la uerita p paura de glihuomini potē
ti iudicati uoi medesimi: e seti facti iudici de le
uostre cogitationi. e nō e piu la uostra iustitia che
sia quella de gli scribi e pharisei: non honorati piu
lo richochel pouero: ma solo colui in cui risplen
de piu uirtu: e tātō iudico piuchel pouero di pāre
uirtū honorāte piu: però che ī lui reluce limagine
de Christo: che uolse esser pouero: e nel richo la
imagine del mōdo. Tutti siamo generati duno car
nale principio: e siamo tutti mēbri dun corpo del
quale e capo Iesu Christo. perche adoncha merita
piu honore lhuomo richo: e potentechel pouero.
Fasse piu per paura: che p uirtu o p debito per la
potētia che nel richo. Ma se questo se die fare per
che habiamo noi le richeze del mondo ī derisiōe?
perche predichiamo la gloria del mondo douerē
esser despreatā? Io penso che nullo die esser ho
norato per mal uso. Adoncha se tu honori lo richo
per le richeze piuchel pouero: tu ātepone il mon
do a dio: e se tu ami: o temi in questā uita alcuna
cosa piu che dio nō sei degno de lui. priegoui che
uoi rendiate quelle cose che lōno de dio a dio: &

al mōdo le cose che sōno del mōdo : bontà e uirtu
doue sōno deno esser honorate : e cosi per lo con
trario doue e il uicio : e difetto. Grande stoltitia
e quella de mōdani a gloriarsi : e pōner loro spāza
ī queste richeze terrene : e poner la nobilita : e po
tētia e dignita in questa caduca : e fragile carne
la quale in breue de ritornare in cenere : e chi que
sto dispregia se ne fanno beffe : e credeno non di
meno peruenire a quella eternale gloria : la quale
il piatoso signore idio ha apparecchiata a soli huōi
dispregiatori di questo mondo. Onde e scripto di
loro : Guai guai a uoi quali ui apparecchiate di āda
re con le richeze terrene al reame del cielo : Impcio
che e piu ageuole uno camelo ītrare p lachryma
del ago chel richo intrare in paradiso queste non
sōno mie parole : ma sonno de Christo Se questo
nō credi la sententia de Christo e questa in anci
uera meno el cielō : e la terra : che le mie parole
māchino . O miseri urlati uoi che hauete posta la
uostra sperāza ī gli beni di questa fortuna . che nō
hāno stabilita se non cōme foglia al uento : uoi no
bili e potenti che ui fate beffe di buoni : e comme
meno nobili gli conculcate perche sete accecati per
lo fumo de falsi honori . e dignita di questo mō
do . con cio sīa cosa chel tēpo di la uostre breuissīa
uita p morte tosto trapassi ī obscurita di pfūda

tutti peccatori serete tormentati continuamēte uiuē
do i quelle pene: e quasi desiderādo di morir non
potrete. Non sereti alhora i questa uita con gli ho
nori. Hora non sostenete fatiche ne desagi: ma ipe
dite coloro che per lamore de le uirtu le sosten
gono: & ipero non da huomini: ma da demonii
serete flagellati: e quāto maggiore nel mōdo e isuta
la gloria e dilecto: tanto piu grauē pene ui sappar
rechianō in iferno: ma che dirō? Christo hebbe do
deci apostoli del qual collegio ne hebbē de richi:
nobili e de pueri. Bartholomeo fo de nobel san
gue: e Matheo fo richo ianci che receuesse laposto
lato: ma gli altri tutti forono pauerissimi pesca
tori pche ui ho dicto questo: che non e ipossibile
lhuomo in ogni stato se possa saluar: ma pur se
Christo e uerita si comme ho odito p la sua boc
ca nel factō euāgelio molto e ipossibile che di qsti
nobili e possessori de qste ricchezze del mondo se
salui de mille lūno. ma ueramente colorō che non
mi credenō da po poco tēpō uenendo a la morte
serāno posti in tormenti: e sentirāno chio dico il
uero: ma forsi colui che priuato di lume de la ue
rita se merauaglia. al quale se me domandasse de
cio rispondo. or nō crediāo noi e cosi ē il uero che
moredo lhumō con uno peccato mortāle e dānato
e ua le pene eternale. Adoncha se questo e: or che

fera de quelli che ne hanno cōmesso ifiniti? Sēza
dubio troppo maggiormente e con più graue pene
e tormēti .che cosa e lhuomo richo? nō e altro che
cosa mortale: che si nutrica duna insaciabil fame:
& e un uaso spuzolento dogni peccato . Onde ne
richi nobili: e possenti: e luxuria: supetbia: &
auaritia .quali sōno latroni che usurpano: e consu
mano quello che e di pōueri .e quelli conculcano
& affocano. Iquali hauendo riceuti da dio di suoi
beni terreni .debene souenir a poueri ne le necessi
ta loro. & egli le consumano ī desordinati mangi
ari e delicati uestimenti. non curandosi de la uita
e fame di pōueri .quali uegiono pire. e fāno grādi
edificii .& honorati palazi per esser contemplati
da gli ochi humani e star bene adagio. e gli poueri
de Christo si moreno non haūendo reducto ne le
piaze. e ne loro agiati habitaculi fāno spesso cōuiti
e grandi mangiari luno richo con laltro de delica
tissimi cibi: acio che loro uentri possano bē ipire: e
poueri muorēo di fame. Or adoncha che e la loro
uita altro che peccati? hauendo loro uentri ben
pieni de cibi: or non siegue in loro la fetente e brū
ta libidine di luxuria: e cosi per gli agii e delitie cor
porali cadeno in le miserie di peccati . di quali a
uoler ric ordare tutte le lingue humane ci uerebbe
a meno: e per questo uengono ī tanta cecita de la

dritta uia dē dio : che lopere loro sōno piu bestiale
che de huomini senza ragione. Nō mōstra secūdo
che io mi penso che egli non si pensenō de mai
morire. po che trōppo stolto si puo chiamare q̃llo
che e certo di morire e sa che dio lhabia a iudicare
che se dia. cosi scorruuamente a peccare. Vera-
mente troppo e fragile colui el quale non ha sēti-
mento e memoria di queste cose: e poco consci-
mēto de dio: e bē si monstra che questi tali ī tutto
se siano sottomessi a seguitare ogni tētatiōe e uo-
luntā di demoni : e che da loro sia spento ogni
cognoscimēto e timor de dio: che trōppo mi pare
grande cecitate. che se essi credessero morire : e
cognoscessero. p̃certo si cōme e: che dio gli douesse
iudicare cōme si desseno a tanta miseria di peccati
tutto il di : Grande e iloro iudicio: tutto il di loro
miseri usano a le chiesie & odeno il diuino officio
e predicare la sūmā ueritade de la sancta scriptura:
e poco si moueno da le loro male operatione : ma
molti sono che usano iui piu per un ben apparere:
ouer diro pegio per ueder le misere sfacciate donne
che per altro bene e buono intendimento: e perō
ritornano piu tenebrofi che non ui uanno: e per
acquistare e radunare la pecunia e beni temporali
se metteno ad ogni pericolo & affanni per mare e
per terra di e nocte: pensando : e uigilando con

molta solitudine: e poi la spendeno in mangiare
in giochi: & in uarii uestimenti: & i ogni dishonesto
uicio de luxuria & altri peccati: lassagli a loro figli
oli: di quali la maggior parte gli spendeo simelmēte
o pegio: e non se adanno gli miseri che subitamēte
la morte gli abatte: e lanima misera ne ua a leterne
pene de lo inferno: & assai ne sōno che essi abbrevia
no la uita ianci tempo per lo superchio mangiar
e luxuriare. si credeno far beffe de dio: ma pcerto
sopra di lor ritornano: pero che p piccolo dilecto
di tēpo: pero che egli uogliono seguitare la uolū
ta de la carne abandonano la loro anima la quale
col corpo ha a uiuere in perpetuo. E pero uoi mi
seri seguitatori de gli dilecti del mondo ralegratiue
e giocundateue i questo breuissimo tempo: ma per
certo sapiate che ui e apparechiato eternal dolore e
pianto con la crudel compagnia de gli demoni i
inferno. In che e il uostro studio: in mutare tutto
il di nuoui uestimenti per mantenere uostra nobi
litade: e p auanzare luno laltro. i quali ui serāno
in lo inferno grāde confusione e uergona: appare
chiate qui i uostri cōuiti de delicati cibi: e preciosi
uini con melle: & altre specie lauorate: e con que
ste cose ui delectate in facieta de la misera carne:
fate qui cio che potete: pero che ne laltra uita mu
tarete modo: e serete in compagnia di quel richo

il qual raconta Christo. che continuamēte uiuē
splendidamente ma ne lo inferno staua con
tormenti di fuōcō e desideraua una giocciola di
qua per refrescarli e non era che gli ne desse. Vlti
i uostri sollāzi & ogni desiderio carnale uostro di
luxuria & ogni uicio cō tutto uostro poterē ui sfor
ziate de metter ad executione e de lōflesa de dio
poco ui curati: dādo de uoi a uostri proximi malo
exemplo acio che ui uengā adosso quella senten
tia la quale darā Christo iudice nel grande di del
iudicio dicēdo. Andate maledetti nel foco eterno
il quale e apparecchiato al diauolo: & angeli suoi.
Guai a uoi cuori di pietra se pensate de tal senten
tia esser condēnati per cōsi briui solazi di questa
uita cōme e in uoi tanta durezza e stoltitia a non
hauer paura aspectando quel di cōsi terribile: e
crudele nel quale non solamente di superchi ue
stimenti ē de lebrietadi .e soperchi mangiare . ma
etiamdio de tutto il tempo che tu hai mal usato
mentre che tu sei uiuuto .e piu dogni uano plare
e cogitatione ti conuera render ragione . or pche
non ti correggi .perche aspecti de hogi i domane?
misero conuerteti a dio. e non ti uieni hormai pē
timento di tuoi peccati? Ecco la morte che a te
sapressa. e per abatterti continuamente corre di e
nocte. Ecco el diauolo che gia apparecchia a ricēuere

ti . Ecco le riccheze tue ti uerāno a meno . Ecco gli
uermi che tē aspectano col tuō corpo: il q uale hai
nutrito cō tanto studiō e diligentia per diuorarlo
e roderāno in fin a tanto che se congiūga cō lanīa
unaltra uolta : & alhora insieme lanima el corpo
riceuerāno ne lo īferno pene infinite. Adoncha p
che erri ne le uie de questo seculo: cercando gli di
lecti de riccheze gloria humana . e tutte laltre cose
che lanimō tappetisse. credi in esse trouar riposo e
non lo trouerai. pero che cie. ma tutte sonno fal
lace e uāe. ma se tū uuo gli ueri gaudiū apparecchiati
di salire a quēlla celestiale gloria a la quāle tū fosti
creato. Quiūi ueramente e ogni perfecta consola
tione le quale cose comme dice lapostolo Paulo .
Ochio humano non pūo uedere . ne orecchie udir
ne cuor dhuomō pensare. ne linguā parlare la ma
gnitudine de la gloria che hanno gli beati . Onde
ti priego che ad acquistar quēste itēdi & abādonā
quēste cose uane. e moueti : acio che possi posse
dere le uere pēpetūe & eternali cō tāta beatitudīe
Ma che diro de coloro che ne per timore de dio .
ne per amore ne per paura di morte. ne di tormēti
che seguitano da i loro peccati nō se dipatēno. ma
sonno dolēti che tutti gli loro pessimi desiderii nō
possono metter ad executiōe. Diro guai guai guai
a uoi miseri che qui ridete. pero che altroue pian

gèretè. Guai a uoi che desiderati queste tēporal le-
titie che uogliate uoi o non fosteretè gli tornèti de
lo inferno : poco ci resta auanzo di tempo. Impite
pur le miserie di uostre malitie .acio che diuen-
ga sopra di uoi ogni diuina indignatione . Vlate
questo poco di tempō in giochi: brietade: i giostre
e torniamenti: & in compagnie non licite: e non
lassate passar un hora di tempo: che nō lo spēdiati
in lasciui peccati: anche ui sforzatè cō tutto uostro
poter dacquistare honori a uostri figlioli e lassarli
con ricchezze: e pōtentia: pche di uoi rimangā nome
e fama : & a loro date exemplo de seguitare le uo-
stre male opatione. Incominciate onde glinducete
ā la uia de la uostra infernale dānatione: ma forsi
dirai idio e benigno e misericordioso: quale riceue
ogni peccatore che a lui si uuol conuertire : e falli
misericordia. ueramente confesso questa uerita .
Tropo e piu benigno āchor dio che nō si crede e
perdona aqualunq di buon cuore uuole ritorna
a lui : & aspectaci molto tempo patientemēte: acio
che torniamo ad emēdatione. Ma uoglio che que-
sto te sia manifesto che cōme egli e benigno i soste-
nire cosi e iusto in punire : e sōno molti stolti che
sotto la speranza de la misericordia de dio tutto il
tempo de la uita loro non si corregeno dicendo
a lhora de la fine se pentiranno: e dio gli receuera.

Guai comme e uanā: e falsa questa sperāzā: molti
se ne trouerāno ingānati: & e iusto iudicio de dio
che sotto la bonta de dio sempre loffendi: e poi
crede in la tua fine quando non lo poi piu offēde
re hauere di lui gratia di pura confessione: e uero
pentimento: stolto se nō in te affidare: che ne son
no trouati ingānati. pochi sōno che hauēdo tutta
la uita loro usata male: che la fin sia stata buona.
nō fra mille luno: & e iusta cosa: pero che lhuomo
che sempre e dato a peccati non uolendo mai rico
gnoscerli: ni riuolgerli uerso idio: ni ritornare a
penitētia: & iuolto ī ogni miseria e lasciua dogni
peccato uenēdo a la fine sua aggrauato de lāgustia
de la infirmita. uedese gli figlioli dintorno: e le
richeze mal acquistate: e combattuto ī diuersi mo
di si da la morte che se uede uenire & il dolore de
le richeze: che non puo portare seco. e la battaglia
di demoni: che lo appressano: in quello pōto e in
tanta battaglia: che torte cosa serebbe chei potesse
hauer uera contritione: e pentimēto cōme se richi
ede a uoler la diuina misericordia de dio. Conclu
dendo adōcha dico: chi se recha a q̄sto fine grāde
dubio e di sua salute. pero ti dico mentre tu sei
sano e giouene tu habi paura di offēder idio: p̄cio
che ne la fine de la morte e malageuole meritare
diuina misericordia. Figlioli mei carissimi e dile-

ctissimi che cecitade e q̃lla de mondani:quãdo
se uedeno uenire a la fin de la morte:lassano che
sia restituita lusura o altra cosa mal acq̃stata:p
che uedẽo nõ lo poter piu usare ne seco portar
Assai sũno stati peccatori che credẽdosi morire
hanno facto di gran lassue presa penitẽtia:mon
strãdo grande contritione :ẽ poi e aduenuto che
sũ guariti del corpo & han facto pegio c he p̃ria
Onde questo tẽgo e questo pẽso che sia ueritade
pero che per molta experiẽtia lho imparato:che
di colui nõ e buono il suo fĩe :al quale auãza la
sua uita rea acio che mai nõ si uergogna ne si pẽ
te di peccare. Per tãto dice il propheta. Preciosa e
la morte di sãcti nel cõspetto de dio: e la morte
di peccatori e pessĩa. po figlioli mei dilectissimi
cingeteue de forteza: si che siati figlioli potenti
in dio: e non uogliati esser di quelli miseri ricchi:
di quali habiãto gia mõstrato cõme e dicto e tãta
miseriate iudicio . che e tãtã: che lingua humana
nõ lo potrebbe dire: non habiate paura di opare
iustitia per nulla potẽtia humana. Colui e beato
e bene lincontrarã il quale e perseguitato per la
iustitia: e se in questo stato more lera da dio rice
uto. po e preciosa la morte di sãcti nel cõspetto
de dio. Se tu desideri de uiuere con Christo non
d. i

remer di morte per suo amore. Tu non puo so-
stenerè per amore de Christo tãte pene: & aduer-
sitate che siano condegne a la gloria eternale :
quale dio da a quellichel seguitano. la quale
comme dicto e in questa uita nõ si puo uedere:
ne comprendere. Non habia speranza de la pre-
dicta gloria colui che non ha durato fatica:
non basta solamente hauer il nome de Chri-
stiano: ma si uol cõ loperatione seguitare Chri-
sto. Indarno ha nome de christiano colui che
seguita el diauolo : e dico che al tutto non
e christiano : ma e Antichristo si comme di-
ce leuangelista Giõanni hauete uoi udito che
Antichristo e uẽuto: dicoui che molti sũo facti
Antichristo Vuõ tu adõque regnare con Chri-
sto. sostiene laduersita con lui. Se a Christo
signore e re conuenne uolendo intrare ne la
gloria sua secõdo huomo : che sostenesse tut-
ti di de la uita sua pena e fatica: fame: se-
te: e morte crudelissima. Or tu credeui in-
trar senza fatica: de comme noi siamõ stol-
ti: & erranti de la uera uia: a dire che ci uo-
gliamo qua giu solazare e godere col mōdo
e poi regnare con Christo. Il signore entro nu-
do: & il seruo carico dabondantia de uestimēti

doro : ē pietre p̄ciose ui entrara? Il signore de
giunando & il seruo tutto pieno di gulosita
e luxuria? El signore per lo suo seruo in su la
croce morendo : & egli con delicato lecto dor
miendo? Quello che non fa el signore presume
di fare el seruo? Or promisse Christo a gli figli
oli de Zebedeo il suo reame sel calice de la pas
sione che egli doueua beuerē : egli non lo be
uesseno . Così gli stolti huomini mondani con
non dritto iudicio : e non cognoscente de la ueri
ta. dicono chel male e bene el bene e male . Ri
tornate peccatori al uostro cuore : uenite a udir
mē e narreroui cose chio uidite cognobi : e gli
uostri padri racontarono a me : acio che non sia
no occulti ā gli figlioli di huomini : accostarsi a
dio e cosa buona . Cōme christo pose la uita sua
per noi : così noi debiamo poner la uita nostra p
la uerità la quale e in dio . Chi seguita la sua
sensualita in questo mondo piu chel debito de
la ragione condanna lanima sua . Christo per
noi sostenne passione lassandoci exemplo che
noi seguitiamo le sue uestigie : Non se pensi
il christiano : chē non sia apparecchiato di mo
rire per lamore de Christo di esser suo seruo .
Quelli che sōno nel seruitio di christo seguitāo
d . 7

lui. Dime huomo il quale sei christiano solamente col nome e con parole. Tu hai la fede de Christo e predichi la mia de mi: oue sonno le tue buone opere? poi che la fede senza le buone opere e morta. Certamente io diro che solo tu lodi idio con la bocca: ma non con l'operatione: e cosi dicendo e non opera lo nieghi: pero che se tu gli credesti le cose che disse e fece seguitaresti. e di tuo peccati te uergognaresti: e se tu credi: e fai il contrario molto per certo sei degno de magior punitione che quelli che non hanno cognoscimento. Lo peccato che si commette per certa malitia troppo e maggiore che quello che se commette per ignoratia. L'angelo pecco. l'huomo pecco. l'uno puote hauer misericordia: l'altro non: ma e questo per che l'angelo pecco per propria malitia: l'huomo pecco per diabolica tentatione. Ma tu forsi dirai & io simigliateme pecco per tentatione diabolica: perche permette idio chio sia tentato? perche io non peccarei se non fosse l'ingano del diauolo. A questo te rispondo che se tu misero non combatte testi non acquistaresti il premio. Non se dispone il caualier terreno ad ogni grande pericolo per compaicere al suo modano re: per tanto niuna

excusatione poi hauere : per dire che tu pecchi
per diabolica tentatione uolendo aguagliare el
tuo peccato al primo huomo al quale fo facto
un solo comandamento che non mangiassi
di quel pomo e non conobbe che fosse ingāna-
to per industria del diauolo; e non sapea an-
chora quanto fosse in dispiacere il peccato di
quella preuaricatione nel conspecto diuino: e
tu secundo che dice conosci bene credi offen-
der idio: e sai quanto il peccato glie in dispiace
re: non dimeno sempre l'offendi in migliara di
peccati non sei uero christiano se non di parole
ma con le opere: e col cuore sei pegio de quelli
che non cognoscino christo. Il tuo cuore
non e dritto cō dio: e non hai fedē nel suo testa-
mento. Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero
christiāo: e specialmente il monaco prete nel q̄le
debba relucere la perfectiōe cōme nel specchio re-
nūciādo nō solamēte a quelle cose che possiede
ma etiamdio se medesimo: acio che in tutto sia
morto al mondo. Impertio chē sel granello dil
grano che se semia ne la terra uō ifracida nō puo
far fructo. colui che uiue ne le cose mondane: e
morto a dio: ma colui che uuol uiuere a po dio
a lui piacere: al postutto cōuiene che sia morto al
d.3

mondo :in talé modó che comme morto niu
nó sentimento habia de le cose terrene etiam la
postolo dicea. la conuersatione nostra e in cielo
& anche uiuo io : e non gia io : mã uiue in
me Christo :pero colui che ueramente e iusto la
sua uita al mondo e morta : e non ha paura di
perderla : acio' che quella uita la quale e Chri-
sto debitamente possa acquistare : e non teme co
loro ché hanno possa di occider il corpo : pero
che fanno l'anima non posseno occidere. Sosti-
ene qui uolentieri ogni tribulatione. po che fa
quella esser la uita che cōduce laie a q̃lle letitie
le quale bastano senza fine : Questa e sola q̃lla
uia per la quale se ua a la celestiale pátria : p certo
se p altro uiotolo se potesse andare dio serebbe
bugiardo. Le parole che io ui dico io nō l'hebbi :
ne i parai da huó : ma da lo euāgelio de Christo.
Impero ci cōuiene al postutto cō molte tribula-
tiōe acquistare il reame de dio. Colui era la uia
il quale p richeze e delitie iui se crede ādā. Vno
segnale manifesto e ī questo mondo di q̃lli che
si po dire che siano in uia de dānatiōe cioe di co-
loro che in questo mondo hāno ogni piacere : e
prosperita mondana. Coloro che dio ama sēpre
gli corregge e castiga de tenerli ī questa uita con

tribulatione : e fatiche : e se nel mondo ui uole
te gloriare habiati gloria ne le uostre tribulatio
ne & aduersitate . pero che Christo permesse a
suo discipuli gli quali sempre amo . Onde in se
segno di grande dilectione disse a loro in lulti
tima cena : In tierita ui dico che uoi piangerete
& il modo se ralegrara . Ralegratiue figlioli mei
dilectissimi quando il mondo ui ha in odio : e
desiderati de esser iuriati : e scherniti da gli huo
mini del mondo : percio che alhora serete beati
q̃ndo da gli huomini sereti maledicti e persegui
tati dicendo contra uoi ogni obprobrio : & ogni
male uerso uoi : mentendo elli per lo nome de
Christo : alhora ui ralegrate : & exultate . pero
che la uostra merce e copiosa in cielo . Dio uoglia
che tutto il mōdo se lieui cōtra uoi : impero che
se esso ui ha in odio alhora sapiate che uoi nō se
te del mōdo : che se fosti del mōdo ui amarebbe
il mōdo cōme suoi : quādo uoi sostenete ī q̃sto
mōdo molti uituperii : & aduersitate estimati lui
per uno grāde dono : e gaudio sapēdo che la for
teza : e sapientia si proua lhuomo in questo : La
patientia e operatione p̃fecta : la uirtu se proua
ne lhuō p̃ la patientia : cōme loro si prouā nel fō
co . Colui che ha ogni uirtu sēza la patiētia porta
d 4

loro in uaselli fictitii cioe non ueri. Onde il nostro saluator dicea. In sola patientia possederete le uostre anime. Lhuomo patiente ha in se una forteza di animo: il quale securamente dispregia gli beni de la presente uita: & ogni aduersitate legiermente porta. Seruate la patientia ne le nostre mente: e quando bisogna la seruate in operationi. La patientia e quel remo il qual la nostra naue cioe lauita nostra in questo mondo difende da ogni onda di aduersitate di qualunque luogo siffiano gli uenti securamente nauica: niuno periculo temendo: nullo inducendo a uendetta: ouer odio hauer contra il proximo: ouer a commouere rampogneuole parole.

. EXHORTATIONE.

Siate misericordiosi come il uostro padre dio q̄l mada la sua pioza sopra iusti e peccatori el suo sole etiā spade sopra buoni e rei. Iudicio senza misericordia sera facto a colui che non fa misericordia ad altrui. la misericordia exalta il iudicio. Se uoi non perdiate col uostro cuore a coloro che ui offendono: ne anche il uostro padre idio perdonera a uoi. Indarno domada a dio misericordia: chi ad altrui non la fa. Onde l apostolo dice sostenete colui: che ui fa serui: e colui che ui p cote

faccia: e quiui se mōstra la uostra uirtu ferma:
qui e tutta la merce e premio che uoi amate gli
amici : & inimici per dio e per suo amore. Quel
lo maluagio seruo comme dice lo euangelio ri-
ceuta tanta misericordia dal suo signore la dene-
go al suo conseruo . Impercio merito di riceuer
aspera iustitia . Iustitia senza misericordia e cru-
delita : la nostra lege e tutta fondata in miseri-
cordia . Dio per la sua iustitia tutti puo per lo
pēccato damnare . e lui per sua misericordia ci
salua chi non e reprobato : ne obstinato : per la
qual cosa chi non e misericordioso non e Chri-
stiano . Quasi e impossibile che lhuomo miseri-
cordioso : e piatoso non humilia lira de dio per
loro: etiā per cui essi priegano . Beati coloro che
sōno misericordiosi pche da dio riceuerāno mi-
sericordia. Il sacerdote el monacho che e sēza mi-
sericordia e cōme naue ī mezzo del mare da ogni
parte forata . Vana ē la religione de colui che e
senza misericordia . poco zoua esser uariato da
habiti secolari : e concordarsi con loro in una
medesima uita : non solamente fa il uesti-
mento il p̄te ne monacho ma la uita . or
che diro io ? Spesse uolte lhuomo per grande
abōdātia de tristitia ello parla molte cose per
d . s

certo i questo mondo nulla bestia e si crudele :
comme un mal monacho o prete tanta e la loro
nequitia e superbia: che nō soffririano di udire
alcuna correctione: ne uerita : breuemēte par-
lando sopra tutti gli altri questi tal rei religiosi
sonno pegiori & abonda in loro piu malitia: hā
no solamente lhabito el nome: di quali la loro re-
ligione e uana. La religione munda: & imaculata
apo diō padre e questa : uisitar gli pupilli : e
ued oue & aiutarli in le loro tribulatione: e man-
tenerli in ogni purita in questa uita. Guai acer-
ti spirituali in gli quali cresce cupidita & auari-
tia : pero che sonno lupi rapaci in uestimento
di pecōre . Fugite uoi oue trouate alcun prete
o monacho auaro e senza misericordia piu chel
serpente . Sonno certi che stimano per uno me-
raueglioso modo poter torre il fructo de le chi-
esie : e de monasterii : e quello che si die dare
a poueri edificare in farne chiesie e monasterii
merauegliosi e credeno per questi tali edificiij
hauer satisfatto il loro mal acquisto qual son-
no tēti dar a poueri : e rēder a cui lhāno tolto.
Questi tali riprende il saluatore dicēdo . Guai ā
uoi che edificate gli monumenti di ppheti. Ecco
coloro i quali edificano mōasteri e chiesie acō-

ciaño per me faueglioso edificio pare a gli òchi
de fuori che faciano buone opere : ma quando
io per me stimo che a dio serebbe piu accepto
darlo a cui debono restituere : & a poveri beso
gnosi . Vuo tu che la tua operatiõe piaciã a dio ?
fa che poveri ne sentano , quale chiesia e a dio
piu accepta che lhuomo ? Dice lapostolo tem
plo de dio sete uoi quando fate elemosyna : e
souerite al pouero ne le sue necessitate : e quan
do uoi reducite colui che erra a la dritta uia . O
comme e admirabile templo e gratioso a dio hai
édificato dice dio onnipotente . Rompe del pa
ne tuo a gli affamati : e bisognosi : e coloro che nõ
hanno casa menali in casa tua . Quando uedi la
persona nuda ricoprila : e non sprezare la carne
tua : e niuno si scusi dicendo io non ho che dar
al mio fratello pouero : dicote se hai uestimento
o altra cosa a la tua necessita extrema : e non so
uiene al bisognoso pouero tu sei furo : e latrone :
Figlioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose tẽ
porale comme dispensatori : e non cõme posse
ditõri cio che no possediamo ultra la nostra ne
cessita : e non lodiamo al bisognoso noi lomuo
liamo : ma che pegio . Sonno di quelli che robão
coloro che são i necessita e são certi che hãno
d. 6

oltra la uita lorō : e molti nē potrebbenō pā-
scere : chē si mōreno di fame si che questi sonno
piu chē latrī : che inuolano a uno : ma questi in-
uolano a molti cioe a q̄nti elli uedē che hāno ne-
cessita : & hanno da poterli subuenire : e non gli
suuēgono : e forsi tu misero dirai q̄sto e mio im-
pero che mei parenti mi lassarono. Rispondoti
cōme te lo lassarono che nō potēao che nō era
de loro : e se tu dirai egli era loro : domādoti ūde
lhebbono e chi lo de a loro. Venendo nel mōdo
recarōci nulla : no. doncha da noi niēte habiāo
e q̄llo che ce cōceduto e di dio : & a lui habiāo
render ragione : & a noi non possiāo appropriare
niēte . pero nulla scusa habiamo de le substātie
che ci auanzano : che noi douemo cōme egli ci
comanda dispēsare a pueri bisognosi : e se nol
farēo per certo nel di del iudicio ci conuera ren-
derne ragiōe dināci a gli ochi de la diuīa iustitia
Si che chi ha orecchie de udire oda : e guai a chi
nō mi credera : pero che da po piccolo tēpo sētira
che le sue richeze si mutarāno ī grādissīa pouer-
ta di eterno tormento. La lege naturale comāda
che quello uolestemo per noi faciāo ad altri . che
altro predica la lege mofayca : ouer lo euangelio

in summa uerita: che pur a quello medesimo
ueramente nel conspecto del diuino iudicio se
rinno in testimonianze: che diro di coloro che
non fanno altro se non radunar pietre: e mu-
rare alta mura: iquali non pensino altro se nō
che lo edificio para bello nel conspecto de gli
huomini: ē sia laudato: & in questo credeno
adimpire la loro iustitia: sonno anchora certi
iquali de la rapina: e sudore de pueri fanno
offerte e sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte
non sonno poco abhominuoli dinanci a la cle-
mentia diuina. Or chi e si sciocco che non in-
tenda questo: ſma se alcuno dicesse: che dicetu?
or non e buona cosa edificare mōasterii e chiesie
acio che dio ne sia honorato? A questo ti ris-
pondo buona cosa e se nol fai de la substantia
che debbi dare a pueri e per pompe e uana glo-
ria. Commē posso io el templo o chiesia conue-
neuolmente edificare de quella pecunia de la q̄
le i pueri piangono: non e buona iustitia
questa uestir gli morti e spogliar gli uiui: de la
necessita di pueri far offerta a dio. pcerto se q̄
sto piacesse a dio seguirebbe che la iustitia fosse
compagna de la rapina: e cosi monstraebbe che
a dio piacesse lo peccato de torre altrui: la quale

cosa non puo esser : che a dio : ñe a ñullo sancto
piacia il peccato .

ADMONITIONE . CAPITOLO . VIII .

PEr la qual cosa figlioli dilectissimi ui amo-
nisco che depoiate cōme ci amaestra lapo-
stolo ogni malitia i gāo simulatiōe iuidia e detra-
ctiōe cōme hora fosti faciulli puoli ragiōeuoli sē
za malitia: desiderati il lacte: acio cresciati ī salute
& assagiate idio pero che egli e dolce. Veramēte
se uoi non deuentarete cōme paruuli nō itrerete
nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella
femina non ui si delecta per concupiscentia: cosi
riguardando gli preciosi uestimēti nō ha deside-
rio: e ne lira nō pseuera: de l'offesa nō se ricorda :
e non ha in odio el padre: ouer madre non abā-
dona: po niuno pensi poter peruenire al reame
del cielo se non studia de seguir questa īnocētia
e simplicita di paruuli cioe hauer castitade e dispre-
giare il mōdo: amare il proximo: hauer patiētia :
seguitar il nostro sūmo padre Christo benedcto:
e sēpre per pura fede riposarsi nel grembo de la
sācta madre chiesia. O uoi dilectiss i spogliatiue
il uechio huō cioe il dēoio e uestiteue de larme

de dio: acio che possiate contrastare a l'insidie
del demonio: il quale non possiede cosa alcuna
del mondo. adoncha spogliariue di queste cose
mondane e mutabile che tosto comme umbra
passano: acio che possiate combattere con lo i-
gnudo uostro aduersario: colui che uestito: e
screza con lui che ignudo tosto e battuto in ter-
ra: per che ha unde puo esser preso: pero el di-
auolo legiermente uince coloro: cui troua ue-
stiti de queste cose terrene. Tutte le cose terre-
ne sonno certi uestimenti: chi piu ne possiede piu
tosto sera uincto. Le uostre arme da combatte-
re sonno queste: La castita patientia l'humilita
e la charita. questo sonno arme contra le malitie
del diauolo: de le quale se ne fereti armati fereti
certi di suma forteza gli uostri lobi: e le uostre
braccia: La forteza: e bellezza de esse uirtude
sera uno uostro uestimento: e riderete: quando
fereti ne la battaglia: non temereti alcuna aduer-
sita e fereti fondati sopra la ferma piera: la qle
e Christo.

ADMONITIONE CONTRA IL VICIO De
LA LVXVRIA. CAPITOLO. VIII.

LA spada del diauolo e la luxuria : guai
quanti sonno morti da quella pessima
bestia per questo misero e brutto uicio : e quasi
nullo altro peccato e del qual il diauolo tante
uolte sia uincitore quanto di questo : pero fugi
te questo uicio sopra tutti. che si comme la uir
ginita fa eguale lhuomo a gli angeli : anzi il fa
piu che angelo : cosi la luxuria fa lhuomo pegio
che bestia . per nullo altro peccato se lege che
dio dicesse che si pentisse dhauer facto lhuomo
altro che di questo . Questo peccato fa queste
operatione: indebilisse il corpo e fallo tosto ue-
nir a meno: toglie ad altrui la fama: uuoda la
borsa: ordina di far fructo : e cagione di far ho-
micidio : ingrossa la memoria : tole ad altrui il
cuore in farlo diuenir uile : e perder il ueder del
corpo : e quello de la mente : e sopra tutti
gli altri peccati prouoca idio ad ira : e la sua
origine prociede dal uicio de la gola : per nullo
altro peccato ha monstrato idio cosi aperta-
mete il suo idicio senza misericordia come p qsto
peccato si leggie che dio mando diluuio nel mo-
do al tempo di Noe: e mando dal cielo subito foco:
che arse sodoma e molti altri huomini ha so-
mersi p qsto peccato con crudele iudicio. Questo

e la réte: e lacciò del diauolo: e chi da questo peccatò e preso non si scioglie per frèttate uolendose lhuomo liberare bisogna che fugia: e toglia da se ogni dilecto de sensi: colui che usa el superchio uino porta il foco in grembo. Onde lapostolo dice non ui inebriate nel uino nel quale e la luxuria: de questa battaglia nō si puo hauer uictoria se nō per abstinentia: e digiuno. ben nuoce molto comme dicto il uino: ma molto piu il uiso de le femine: La femina e faeta del diauolo: per la quale lhuomo se accende subito in luxuria. nullo huomo uiuente in questo si confidi: se e sancto non e pero sicuro. la femina piglia lanima preciosa de lhuomo: de puo lhuomo nascondere il foco nel seno che suoi uestimenti non arda: o andare su per la bragia che le sue piāte non si coqno. Lhuomo e la femina e il foco e la paglia: ne la qle lo diauolo mai nō cessa de soffiare acio che se accenda. di qsta battaglia: nō sera mai uicitore se nō colui che fuger: ma lhuomo insieme con la femina nō habiano longo parlare grāde sia la necessita che conduca insieme parlare solo lhuomo cō la femina: lhuomo dispregi ogni presētuzo de la feia & ogni sua parolèta losēgheuale se nō uol esser

preso dal laccio de la luxuria . Tanto sia la con
uersatione rara e saluatica tra lhuomo e la femi
na che luno non sapia del nome de laltro . O
quanti sanctissimi huomini sonno gia caduti
in questo peccato per troppo asscurarsi figlioli
se in altri peccati e da temere: in questo molto
piu . ma guai che hogi sotto nome di spirito si
commette nuoui modi de fornicatione de piu
conditione de persone:anci e hoggi si trāscorso
questo uicio: che non tanto non si uergo
gnano le gente dhauerlo commesso : ma elle se
ne gloriano maximamente gli huomini : e ue
nuto in tanto dilatamento che colui e tēuto ño
sciocco quale nō sia ī questo uicio bē iuolupato
che piu . Questa e la festa loro e la loro predica
per questo frequētāo a le chiesie per ueder usari
e parlar con le femine :acio chē per questo se ne
accēda ogni miseria di luxuria:ma per che tu mi
fero huomo ti glori in q̄sta malitia : e mise
ria: fallo tu pche sei possēte ne la iūq uitate: pcer
to uoglio chē sapi:che tu cōmette p uno cēto ma
gior peccato che la femīa. la femīa e cosa molle e
tu estimi te forte:quella sede in casa:tu uai t̄ro
uando per molti modi di fare chella ti cōfēta: &
alcuna uolta la constringi per forza. queste cose

fai che non teme idio: e non pensi quanto lo-
fendi . e per che lui e patiente e comportati: acio
che ti reueggi : e tu ne diuenti pegiore : e piu ob-
stinato ma tempo uera briuemente che non tel
pensi che ti punira col suo grande iudicio col
tormento . Onde figlioli siati prudenti comme
serpenti : e simplici come columbe : e combatte-
te franchamente contra l'antico serpente . Cinge-
te i lombi uostri di forteza di fede : e ne le uo-
stre mane siano lucerne accese de perfecta spe-
ranza : confortasi gli uostri cori ne la benignita
del signore & egli ui dara uirtu di sopra stare :
& esser uincitori di tutti uostri inimici . pero
dilecti mei amateue insieme : questo non im-
parai daltrui che dal saluatore : il quale dice:
questo e il comandamento mio el quale io ui
do che uoi ui amiate insieme come io ho amato
uoi: ne la charita sola stanno tutte le uirtute : co-
me da una radice molti rami procedeno : cosi
charita tutte le uirtu seguitano . Onde l'apo-
stolo dice se con tutte le lingue de gli huomini
e di angeli parlasse : & in me fosse ogni spirito
di prophetia : e conoscesse tutti gli mysterii :
& hauesse ogni scientia : & hauesse tanta fede
che facesse transmutare gli mortui non hauesse

charita non lon niente . Colui che hauera cha-
rita e benigno : e patiente : colui hauera charita
il quale non ama solamente per amore di pa-
renta: comme fanno peccatori : ma cosi ama lin-
imico comme lamico . solo per questo puo lhuo-
mo conoscere se egli ne la charita cioe se lama
colui che glie inimico . certo qui e molto da ue-
der che sonno molti che amano : ma male : tanto
amano discordantemente : che perdono lamore
di dio : colui che ama alcuna cosa piu che dio : nō
e degno de dio . in tutte le uirtude se rechiede la
sperāza . ogni uirtu sēpre uuole il mezo : il troppo
amare e uicio : cosi il poco : ma amare cōme uole
la ragiōe e bene . ogni nociuo amore e da schiua-
re p troppo disordinato amore alqnti ne sonno
caduti in luxuria : & altri iuidia : molti altri hāno
perduto loratione . & il seruitio di dio . Questa
conditione ha il soperchio amore : che la persōa
che egli ama sempre la uorebbe guatare . lo soper-
chio e stolto amore accieca la persona : e perche
il conocimiento de la iustitia e uerita . Pero
che priuato de la ragione comme ebrio non
puo uedere ne conoscere se non quello che
ama . questo amore non prende sol-
lazo per la impossibilita de : ne remedio .

per la grande difficulta. Impossibile e che que-
sto huomo a tal amore dato possa far oratione
che a dio sia acceptabile: ne di piacere. In que-
sto amore non e charita: pero che non ha foun-
damento damore di dio: ma di uno disordi-
nato appetitto di natura. lamare gli huomini
buoni per la loro uirtu e iusta cosa: acio che
la loro bonta sia exaltata: gli rei si uogliono di
lamare per confunder il uicio e in loro non: p
altro odio. La uera carita uole che noi amiamo
dio cō tutto il cuore e tutta la mēte: e con nostra
forzate cōsi in singularitate cō lui nō amiamo
niuna altra cosa: & il proximo cōme noi medesi-
mi. In questi doi comandamēti tutta la lege
pende e ppheti. Colui che e senza charita e sen-
za dio: pero che dio e charita: colui che in chari-
ta: comincia ad habitare in cielo: & in cielo i be-
ati hanno ueracissima e perfecta charitade. pero
che tra loro non e iuidia ne superbia ne mur-
muratione ne detractiōe ne derisione: ma i tutti e
una medesima uoluntade i perfecto bene luno
uerso laltro. fratelli mei questo sapiate che se uoi
non hauete perfecta caritade uoi fete sotto la po-
testa del diauolo: e con uoi dio nō habita: e quel-
li che sōno senza dio: sōno in lo inferno. p tātō

figlioli mei dilectissimi confortoui : che mentre
hauete il tempo non riceuiate la gratia de dio
in uano . La gratia de dio e data ad ogni huo
mo per la morte del suo figliolo : mentre che
noi uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo
seruiamo a dio : acio possiamo ne l'altra uita
poi ricogliere el fructo: breui di sonno quelli di
la nostra uita : la uita nostra e preciosa e la mor
te subito ne uien drieto comme latrone quando
l'huomo muore non descende con lui insie
memente la gloria de la casa sua ma si il bene
& il male che lui ha operato . gli richi monda
ni gli loro di consumano in uano : e mini
mi beni: & in uno ponto descendono a lo in
ferno. ciascuno riceuera secodo che hauera opa
to. Di raro puo itrauenire che colui faccia buona
morte la cui uita e sta sepre rea : o uogli male : o
uogli bene che noi i questo tempo de la presente uita
habiamo operato: quel medesimo ci troueremo ne
l'altra uita . Questo el tempo acceptabile mentre
che uoi hauete il di non andate di nocte. po chi
ua de nocte non sa oue adarsi. Christo e la nostra
luce quale risplende ne le tenebre: & illumina
ogni huomo che uiene i questo modo . acio che siati
figlioli de la luce. & i uoi non sia tenebre. che ui

comprendano . andate ad essa pietra uiua de
mondani huoi riprouata : & electa da dio suo
padre : e comme pietre uiue ui ponete sopra lo
edificio . & in tutte le cose uoi medesimi ui di
sponete comme ministri de dio in moltal patie
tia : tribulatione : necessitate : in angustie : in bat
titure : in carcere : in seditione : in fatiche : in uigi
lie : digiuni : e castita : in scientia : in longani
mita : in suauitate : ne lo spirito sancto in cha
rita non fincta : in parole di uerita : in uirtu de
dio : non siano tra uoi bugie . Lhuomo bugi
ardo e abhominuole a dio : dio e uerita : e la bu
gia e uno obstaculo de la uerita : fugite ogni
parola ociosa : pero che dogni parola uana ci co
uera render ragione a dio . Amate silentio : oue
e il molto parlare : quiui e lassai mentire : e do
ue e il mentire quiui e il peccato : Il parlare
dimonstra comme e lhuomo in bocca de prete
e moachō mai nō sia parola : quale non soni il
nome de Christo : e che ragioni sopra la diuina
legē . Impercio chē colui che de meditare di
e nocte in dio non de andare in consiglio di
ipii ne i la uia di peccatori aci die esser cōme uō
arbore piātato al lato a la riuā de laqle le cui fo
glie nō caschione nel suo tēpo fēda il suo fructo

e tutte le sue operatione habiamo sempre prosperitate . Certo nulla cosa noce tanto a lhuomo quanto la mala compagnia: cotale diuenta lhuomo: quale e la sua usanza . mai lupo non usa con agnello . Lhuomo casto ifuge la compagnia de luxurioso . Anchora mi penso : che e molto impossibile : chel buono huomo longo tempo usando con mala compagnia e con uersatione di rei possa permanere in buone operatione . lo psalmista di cio ci da exemplo dicēdo col sancto usando serai sancto: se conuerfi con lhuomo innocente serai innocente : e con lhuomo electo serai electo . se usi col peruerso serai peruerso : e commē nuoce la mala usanza: cosi gioua la buona: nulla cosa si può assomigliare a questo thesauro: chi troua la buōa compagnia rroua la uita: & abundantia de richeze . pcerto io diro meglio il uero: di raro lhuō bono o reo che sia: nō e p altro che p altrui mala compagnia: il cuore del faciullo e comme una tauola ne la quale nulla sia dipincto . ipero quello che lui impara per usanza: che egli conuersa: o buōa o rea: cosi con quella se ne ua insino a la fine: e po si cōuerrebbe che gli huōi di raro usassēo lūo cō laltro: pche acostādo fuoco a fuoco non si spige

il caldo: ma sempre si nutrissi. Vñ lhuomo quel
la compagnia che sia secūdo la sapientia de dio
e detade: e uirtude. altramēte se si accōpagna dal
tra cōtinua cōpagnia cade de stultitia ī stoltitia.

Admonitione de non giurare . cap . x .

FI glioli mei pponete iānci ad ogni cosa che
al postuto non giurate ne p cielo: ne p terra
ne per niuna altra cosa. siano le parole uostre si e
no. la bocca di colui che spesso giura: segno e che
ī quello homo e poco cognoscimēto & amor di
dio. Se nō e quello perche io giuro: io nego lesser
de dio. Il comādamēto de dio dice nō prēder il
nome de dio ī uano. state sēpre ī cōtinue oratiōe
molto uale la deuota e frequente oratione pero
che essa subleua lhuomo da terra e cōiugelo al cie
lo e fallo parlar cō dio: e da lui receue gratia essen
do affectuosa e fidel mescolata cō lachryme. Eze
chia incontinente hebbe gratia da dio per le soe
oratione e lachryme ī tāto che remuto la sētētia
la quate il propheta gli hauea dicto da parte de
dio. Susāna da quello iudicio che era cōdēnata
per loratione e lachryme soe fu liberata. p lorati
one di Helia mādō idio la pioza da cielo: il qua
le era stato chiuso tre āni e sei mesi. pero se haue
te alcūo bisogno ricorrete al signor cō lachryme

.e.

& oratione: nō dubitādo niente de la fede: pero
che colui hauera fede quāto un granello de fina
pe cio che egli adomādera sera exaudito: po che
dio e richo: e tutti coloro che debitamēte a lui ri
correno consola. la uostra speranza: il uostro gau
dio: il uostro pensiero: & ogni uostro desiderio
sempre sia in dio. pero che da lui: e per lui: & in
lui e ogni cosa: per loquale uiuiamo e ci moui
amo & habiamo lessere: e senza lui siamo niēte.

Admonitione del caso de là morte. Cap. xi.

Figlioli mei hogimai poco tēpo ui parlero.
lhora e uenuta per la quale nascēdo uēni.
e po me cōuiē partir morēdo. Ma io nō uorei es
ser nato se io douesse morir. dio no la perdono
al suo ppriō figliolo: ma p tutti noi il fece morir
nel legno de la croce: per la cui morte la nostra
morte e morta. nullo e di uoi che uiui a se medef
mo o uero mora. ma se uiuiamo: uiuiamo a dio.
e se moriamo: moriamo a dio. p tātō o uiui o mor
ti de dio siamo. Vnde dio e chiamato signor di
uiui e morti. se christo mori certo il seruo nō ema
giore del signor suo po noi moremo: e se lui e re
suscitato habiāo sperāza firmissima che noi resu
scitaremo: & se christo e resuscitato immortale:

certo è noi da poi la nostra refurrectione: ma piu
nō moreremo: ma sēpre cō lui beati staremo ī per
petua gloria. cō cio fosse che christo uero homo
fosse morto: acio che diffacesse il corpo dal pecca
to p noi uire cō lui. po se glie r̄suscitato: e noi resu
scitaremos: p che siamo soi mēbr̄e se Christo mai
piu nō morera: e noi simigliatēmēte. p la q̄l cosa
figlioli mei dilectissimi hora io morendo credo
chel mio redēptor uiuē è nel di ultio del iudicio
debbo de la terra resuscitare e circūdare al hora la
nima mia cō questo mio corpo & ī questa pro
pria carne uedero esso saluatore: il qual io medes
mo debbo ueder che hora parlo con uoi il quale
uederete morire: e nō p certo altri il uedera ī mio
luogo cō questi mie pprii occhi cō quali ui ueg
gio lui uedro. ūde dilectissimi figlioli mei guar
date cōme ādate nō quasi cōme homini nō sauii
ma cōme sauii: e nō uogliate ādar secūdo lapperi
to de la carne: īpero chē se segtarete le cose carnale
morerete: ma se sequitarete lo spirito moriifican
do lo patione carnali: e cō meco cātate e ralegrati
ue: ē spogliatiui dogni tristitia: e gitate la cenere
di uostri peccati e facti a dio iubilatiōe dicēdo li
psalmi al suo nome: e dādoli gloria di pfecta lau
de. phoche fī hora io sō passato p fuoco: e p aqua
Ecco che hora il segnor mi mēa ī grāde r̄frigera.

se. ii. io

io entrero ne la casa de dio p rndergli mei uoti a
lui d di i dio che guadagno me il merire po che
di qnci ianci la mia uita tera Christo. Ecco che
qsta casa dhabitatione terrena se dissolue: e succe
de a laima lhabitatiõe eterna celestiale: nō facta
cū mano humana. Ecco qsto mortale uestimē
to: del qle io mi spoglio p essere uestito duno
eternale di ppetua uita i fina hora ho pegrina
to: ogimai ritorno a la mia patria. ecco il palio il
qle ho hauuto p loqual corrēdo son uinuto cō
grāde āgonie. Ecco che hora sō puenuto al por
to qle rato ho desiderato. Ecco che io passo da
tenebre a luce: da periculo a securta: d pouerta a ri
cheze: da baraglia a magna uictoria: da tristitia a
lūma letitia e gaudio: da tpāle uita a ppetuale:
da fetore a suauissimo odore: qui in questo mon
do sōno cieco & in cielo sero illuminato. qui ad
ogni pre del mio corpo son piagato e la lu sero
sanato. qui sēpre son uiuuto cō tristitia. Ecco che
gia ne uiene la cōsolatiõe: ueramēte qui uiuēdo
la uita mia e essuta morte: e gia comincio uiue
re de la uera uita.

Comme dispergia questa uita. Capitulo. xii.

O Vita del mōdo nō sei uita ma morte: uita
fallace: uita caduca trista debile & ūbratica

uita bugiarda hora sei ī fiore: e subito deuēti secca
uita la quale priui de eterna uita chi a te faccosta.
uita fragile: uita mutabile: uita caliginosa: quale
quanto piu cresci: tanto piu diminui: sicōme piu
uai inanci piu ta pressi a la morte: uita piena di
lacci. quāti homini al mōdo sōno presi a le tue re
te: quāti sōno che gia p te sostēgono tormēti īfer
nali e fosterāno sēza fine. Quāto e beato colui che
cognosce le tue falsitade: comme e beato colui che
non si cura de le tue uane e false lusinghe: cōme e
beatissimo colui che ti dispregia la sua mercantia
e di magior ualore che ogni thesauro dargēto do
ro purissimo: e suoi fructi sōno puri e purissimi.

Cōme il cōmenda la mōrte. Capitolo. xiii.

O Morte dolce e iocunda non sei tu quella la
quale doni uera uita: che hai a far fugire le
febre: & ogni altra infirmita corporale: e necessita
di fame: e di sete. o mōte iustissima: la quale sei pia
tosa a boni: & aspra a rei: tu hūili il possēte e sup
bo ricco: & exalti l'humili. p te sō faciatī gli pouery
quādo occidi il ricco auaro tu dai tormēto a rei:
& a iusti eternal premio. Vieni sorella mia: spon
sa mia: amica mia: dilecta mia. dimonstrami colui
che ama lanīa mia īsignami doue habita il mio si

e. 3

gnore: doue se riposa Iesu Christo mio nō mi las
sar piu fuiare p piu plōgamēto de uita: lieuati su
gloria mia: e porgime la mano tua: trame de po te
pche il mio cuore e apparecchiato: & io me leuero
e correro de po te p lodore di tuoi unguēti ī fina
tāto che tu me menarai ī la camera del mio idio:
p exaltrarmi quādo io apparero dināci a la mia fac
cia: e dināci a lui cantero e psalmizero: ecco che tu
sei bella amica mia nō tīdugiare piu. ecco che mei
di sōno cōsumati: e gli āni mei sōno passati cōme
ūbra Riuolgeti un poco sopra me. pche cō grāde
dilecto mi exulto de riceuerit: e sēpre te ho deside
rata. Riceuemi cōme riceuesti Christo mio signōr
īpero che alhora riceuuto lui saluasti me: e uiui
ficasti: riguarda me si che per lo tuo aduenimēto
io sia liberato da peccati: e dal demonio. Trahe
di carcere laīma mia e ristitui sela a la gratia la qua
le operasti riceuendo il mio signore: onde sbādita
la colpa la quale cōmessa il nostro primo parente
Adam: lo uero per te nel giardino del mio dilecto
Christo: acio che io mangi di suoi pomi gli mei di
sōno uenuti meno. e la mia carne e desiccata cōme
feno. Ecco che hora e uenuto el tempo dhauer mi
sericordia de me. non tīdugiare: affreteti di pi
gliarme: pero che io languisco del tuo amore. o
bona morte per te riceuiamo il premio di beni

che nōi in questa uita operiamo: e cognosciamo
la remuneratiōe che noi speriamo ināci che tu uē
ghi ī alcuna pte cognosciamo idio:ma quādo tu
sei uenuta alhora il uediamo:e cognosciamo pfe
ctamente comme egli e ne la sua propria essentia.
ben che tu sei negra:sei formosa:tu sei bella e deco
ra. la tua bocca e una fiala stillante de melle e sei
terribile.chi e colui che a te possa resistere:con cio
sia cosa che a rē e principi del mondo tu sei terri
bile:tu togli lo spirito a tutti signori:tu fai mani
festa la tua uirtu e potentia a gli homini humili.
tu spezi i cuori di peccatori:& exalti quelli di iu
sti.le tue nouita tutto il mondo scherniscono.ue
dendo questo la terrā e cōmossa.Aprime dolce so
rella mia le porte de la uita quali mi pmettesti da
priu quando tu fosti col mio dio:aciochel mio ri
poso sia ī pace:e la mia habitatiōe sia nel mōte de
syon . Spogliame de questa mortal gonella de la
quale son uestito:acio che io mi uesta de uestimen
to di letitia.lanima mia e tutta liquefacta deside
rādo di trouare il mio dilecto:il quale nel mōdo
ho molto adimādato e nō lo trouato. Le guardie
me trouerāno ī questa solitudine:e coloro che re
cercauano la citade mi hāno percosso e ferito.e le
guardie de'le mura hāno tolto il mātēl mio.Io sō
uscito battuto & humiliato di dolore p le bocche

di peccatori. Tutto il di mi oltragiauano linimici
mei parlâdo cō ligua dolosa cōtra me atorniâdo
mi e cacciâdomi senza cagione opponendo cōtra
me il male per bene: & odio per amore. Abbatti la
forteza de loro scudi archie coltelli e la loro bar
taglia. Se piu tindugi lo spirito mio quasi m̃aca
p la multitudine di mei dolori. le tue consolat̃i
letifichino hoggi lanima mia: uedêdo la mia uo
ce nō indurare il cuor tuo. lo uerro & apparero di
nanzi ala faccia tua dio mio p habitare la casa tua
in secula seculorum. ne la miseria di questa uita
fuorono a me le lachryme mie pane: il di e la no
cte fatiche: iniurie: afflictione: pene: fame: sete: diigu
ni: uigilie: tentationi: e pestilentie: piacciati de udi
re i piati di questo legato. sciogli li mei ligami. lie
ua quici questo figliolo affamato in regione stra
nia e rēdilo al suo padre. Riceui quello che e pie
no di piaghe & alluogalo nel seno de Abraam pa
triarcha: fame intrar ne la uigna de dio sabaot: acio
che io nō stia qui ocioso: ritrami di questa uita di
niqtade e mename a la eterna uita: trami di q̃ste te
nebre & umbra di morte: illumina il cieco. driza
la stratto guarda e subuieni il pelegriño el populo
che siede & habita i regiōe dombra de morte. mo
strame il tuo lume: & illumiamame: acio che mai piu
io nō uēga i obscurita di morte.

Cōme li discipulī se dogliono. Capitulo. xiii.

Q Veste parole e simigliāte dicēdo il sãctissimo
homo: crebbe il dolore e la tristitia a tutti
noi cherauamo dītorno: p modo che tutti cōmos
si piangeuemo: e a una uoce tutti diceuamo. hor
doue anderemo: che faremo noi sēza te padre. Tu
recasti questa uigna de egypto: & halla piātata. p
che riuolgi: tu la faccia da essa? non andauamo in
uirtu de lume del uolto tuo: tu eri gloria de ogni
nostro bene. Guai noi che faremo hormai sēza te:
tu padre: tu doctore: tu exēplo de innocentia. hor
piacesse adio di menarce teco . gia siamo uenuti a
niente . Noi seremo cōme pecore senzā pastore: a
nullo torneremo cōme aqua che corre: e non sera
chi ce consoli. i tuoi figlioli de uenterāno orpha
ni e fosterāno fame cōme cani ricercando dogni
parte dimādādoti e nō ti trouerāno. guai noi quā
to focho ce caduto sopra. O sole non ti uederemo
hormai piu da hora iānci: hor che fara la cōgrega
tiōe de christiani senza te? Tu eri colui che dispre
giaui gli heretici: tu eri colui che col coltello de la
lingua tua tutti occideui : tu eri il martello: e la
secure che rompeui e tagliaui li loro denti ne le lo
ro bocche macinādole: e frangendole: e menando
quelli leoni nel pozo de la loro cōfusione: hora si
e. s.

ralegrerāno: e farāno letitia & humilierāno il po-
pulo tuo: e conturberāno la tua hereditade: e can-
terāno sopra lanima del iusto: e condanneranno il
sāgue de linnocēte e la tua iustitia. Affocheranno
col focho il tēplo de dio: e lacererāno la uerita de
la fede.

Cōme cōsola gli suoi discipuli. Capitolo. xiiii.

A Lhora egli cōmoſso per le prediſte parole
un poco comincio a lachrymare ſi cōme co-
lui chera tutto pietoso e miſericordioso in dio: e ri-
uolto a noi per queſta cagione che piangeuamo ri-
ſpoſe dicendo. Boni cauallieri de Chriſto habiate
confidentia in dio e ne la potentia de la uirtu ſua
non habiate paura: uoi riceuerete da dio miſericor-
dia ſe in lui ue confidariti bene operando: pero
che egli e piatoſo e miſericordioso. e nullo che in
lui habia ſperanza mai nō abandona: egli ui ordi-
nera: e ne la ſua lege ui drizera: e non ui dara ne le
mane di uoſtri perſecutori. adonche ualētemente
operati e cōfortati gli uoſtri cuori: e ſoſtenete il ſi-
gnor idio che in cielo lui e piatoſo e miſericordi-
oſo. gli ſuoi ſerui adiuta mirabilmente non ſi tur-
beno gli uoſtri cuori e non habiano paura. habia-
te ſperanza ī dio: & aprite gli uoſtri cuori dināzi
a lui: pero che lui ſera il uoſtro adiutorio: anchora

mi uederite: e goderemo insieme: che adoperan
do uoi bene: doue io adaro e uoi uereti non dopo
molti di: e si ralegrerẽo insieme e nullo ce potra tor
re il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli charissi
mi che dopo la morte di Moyse idio elesse Iosue
per duca e rectore del suo popolo. Anchor eleua
to Helia p nuuola nel carro del focho in cielo fece
Helyseo ppheta nel suo populo nel qual se ripo
so il spirito de Helia doppio. Adoncha serebbe la
mano de dio dimeticata di far misericordia. hor ri
trarebbe p alcuna ira la sua pietà: dio sera pte in de
federue in tutte le uostre passioi: esso ui restituirà la
uostra hereditade e fara di uoi unaltro pastore al
qual dara potetia e uirtu di euangelizar e sera senza
difecto: & opator di iustitia: & io priego esso mio
dio: il qual mi trasse e reco a la sua uoluntade che se
in me e itata alcuna bona opatioe in obedir i suoi co
mandameti che in quello egli ui elegera per pastore
radoppi il mio spirito. Hor non hauete uoi Euse
bio figliolo amantissimo: qual e con uoi: e lui ui
prego obediate comme me: egli sera a uoi comme
padre: e uoi a lui come figlioli obediẽti in charitade
con ogni humilita e mansuetudine: e con tutta pa
tientia in tutte uostre aduersitade e bisogni ricor
rete a lui. priegoue siate solliciti di obseruare uni
ta de spirito in ligame di pace. siate uno cuore: uno

spiritò comm^{te} sete electi in una speranza de la
uost^{ra} uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa
Iesu Ch^{risto}:al quale desiderate de piacere òsieme
mente: e uiuere in perfecta fraternita e charitate.
Adoncha siate sequitatori de lui comme charissi
mi figlioli: e stati in perfecta dilectione & amore
comme esso dio uci ha amato: e dispose se medesi
mo a la morte per ricompararni. cossi uoi per suo
amor lo sequitate in ogni bone opatione. piaccia
a lui di dare a ciascuno la sua gratia secòdo labò
datia de la sua largheza: e de darui de la gratia del
suo sancto spirito acio che habiati gli uostri cuori
apti a lui coltiuare: egli ue gli apra e dispògaui a
conferuarli la sua lege e còmadamēti e lui cogno
scere: facendo la sua uolūtade acio che egli mai nò
abandoni.

Còme parla ad Eusebio. Capitolo. xy.

A Doncha tu figliolò mio Eusebio lieuati su:
uestite de forteza. sēpre sia subditio a dio:
ne mai nò murmurare de lui: pero che faresti ini
quamente. la uost^{ra} salute sera idio ò sēpiterno. nò
manchi la tua iustitia: sia humile ad ogni psona:
e sēpre riguarda con li tuo occhi dio. la sua lege sē
pre sia in lo tuo cuore. non temere la uergogna di
gli homini: e non ti curare de le loro biamme: e

se hauerai speranza in dio tu prenderai forteza: e
parrati hauere penne daquila: uolerai e non uerai
a meno. Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni
uniuersitade di gēte. nō hauer paura de gli homi
ni īpero che dio e sēpre cō coloro ne quali e la ue
ritade con loro descendo e permane infino a la fos
sa: & essendo ligati da loro inimici gli libera: ne
mai abandona e difende da loro traditori: & in lo
ro adiuto e loro protectore nel tempo de la tri
bulatiōe. certamēte colui che bē opera poco teme
questa morte. Anchor diro meglio che ha in odio
questa uita. Ecco che io te ordino pastor di questa
compagnia e questi tuoi fratelli: acio che diuelli e
diffacci e dissipi e dispergi da loro ogni uitio e piā
ti in essi ogni uirtu: conuiene esser irreprensibile
di guardarte di non dare di te alcuno mal exem
plo. pero che colui po mal corregere altrui al qua
le puo dire il correcto. E tu fai quello di che mi
corregi. hoggimai ti sara magior faticha hauendo
a regere: che essendo subdito: ma sequiterane grā
de premio. Sia sobrio: e prudente: & honesto: alber
ga gli poveri: e soueni di cio che poi ogni bisogno
so de facti e doctrina. a niuna persona non fare
iniuria ma equalmente ama ogni homo aman
do sempre piu il migliore. non sia persecuta
tore: ma modesto: temperato: non litigioso ne

anaro tu spirato da la diuina scriptura e di neces
sita che tu linsegni e predichi: po che molto utile
sō le parole che tu uoi dire: i zegnati dacqstarle per
lo studio de oratione. pero che molto uale questa
tale predicatione e doctrina per illuminare la mēte
de gli auditori piu che quella solamēte per altro
studio. Christo Iesu siede in cielo ala mano drit
ta de la uirtu del padre: e riuela a suoi serui gli my
sterii del suo padre: insegnando loro la sua scien
tia de la quale chi ne ha amaistrato quelli che lo
deno ne receuono uerace e pfecto dono di institua:
& ogni bono amaistramēto. In tutte queste cose fi
gliolo dilectissimo disponi te medesimo ī ogni fā
ctita e bontade. Impero che quando il capo e in
firmo tutte le membra e corpo īdebeliscono. adō
cha breuemente insegnandoti se temerai idio fa
rai ogni bene. Al padre mio reuerendissimo Da
masio Vescouo di Portuensia scriuēdo faragli di
me memoria: e diragli: che si ricorde di me ne le
sue oratione: e che nō lassi guastare quella operati
one la quale con tanta fatica ordinai e composi
da quelli homini iniqui e dolosi: quali spesse uol
te ī mia gioueneza mi cacciorono: e che garde cō
grāde prudētia la scta chiesia. po che rei homini
se leuerāno p ingānare le simplice anime quali
mi son afaticato molto aricercarli ne la dritta uia

iquali rei homini parlādo con la loro bocca hā
no ne loro labri il coltello: pero che io son amu
tolito: e tengo silentio a tutti loro. e dormendo sō
gittato nel molimento: ma spero nel signor che
benigno: non abandonera suoi fideli. ale greza grā
de e cōsolatione e al homo considerando la miseri
cordia e benignita de dio. e notificoue che doppo
me rimane Augustino Vescouo de Hiponente il
quale e homo mirabile di molta scientia e bonta
nel quale hō speranza grande che adiutera soste
nere la fede nostra in Christo Iesu. al quale scriue
riti e farete li memoria di me: pregandolo che cō
me fidel caualier ualorosamente cōbatta: acio che
pericolo nō adiuēgha anzi se dilonghi: e uada uia
da la nostra gente: e ricōmadetemi a Tehodonio
senatore di roma: & a tutti gli altri fratelli ī Chri
sto Iesu.

Cōme baso gli suoi discipuli. Capitolo. xvi.

FInite queste parole il sanctissimo homo ri
uolto a suoi fratelli con grande uoce disse.
apresentatiue a me figlioli mei si che io ui possa
toccare inanci che io mi parta. al quale appressan
dosi: distēdēdo le sue braccia a uno a uno meglio
che puote tutti abbraccio e baso: & alhora leuando
una mezana uoce cō uolto piaceuole e iocondo

distendendo le mane i cielo: e riuolto gli occhi uerso
dio cō abondante lachryme di letitia disse queste
parole.

Oratione che gli fece demonstrando il grande de
siderio de essere con Christo. Capitolo. xyii.

O Pietoso Iesu tu sei la uirtu mia: tu sei il mio
refugio: tu sei colui che mi de riceuere: e sei
mio liberatore: lei la mia laude: nel quale ho hauu
to ogni speranza: & i colui ho creduto & amato. o
fūma dolceza: torre di forteza: e duca de la mia ui
ta chiamami: & io te rispondero operatione de le
tue mani. O creatore dogni cosa tu minformasti
del limo de la terra facendomi dosla e de nerui: alo
quale hai donato uita e misericordia. porgemi la
mano dritta de la tua clementia: signore comāda
e nō tindugiare po che tēpo e che la poluere ritor
ni in poluere: e lo spirito ritorni a te saluatore il
quale p questa cagione il mādasti. aprigli le por
te de la uita: ipero che quando tu pendeisti nel le
gno de la croce per me cōme latrone: tu prometti
sti di receuere lo spirito mio. Dilecto mio uenisi
te terro e non te lassero: menami ne la casa tua: tu
sei il mio rectore: riceuetore: e sei la mia gloria:
exalterai il capo mio: tu sei la mia salutē: e la
mia benedictione. Riceuemi dio misericordioso

secôdo la multitudine de le tue misericordie. po
che tu morêdo su la croce receuesti lo latrôe che
ricorse a te. O beatitudine lēpiterna io te posside
ro illumina il cieco che crida al lato a la uia di
cêdo. iesu figliolo de David habii misericordia
di me: donami de la tua carnal uisione. O iuisi
bile luce laquale Thobia nō hauendo cridaua.
che gaudio io possa hauere: con cio sia cosa che
io sia ī tenebre e nō uedo il lume del cielo. O lu
ce senza laquale nō e' ueritate: discretione: ne sa
pientia ne bonta. illumina li occhi mei acio che
io nō me adormēti ne la morte: si chel mio īmi
co nō possa dire io ho possuto piu che lui. A laia
mia e īcresiuto il uiuere. ũdeparlero in amaritu
dine io sō grauato in la īfirmita e la uita mia e ī
firmita: e la pouerta e lossa mia sonno tutte con
quassate. impero ricorro a te sommo medico. si
gnore saname e sero sano. fami saluo e cossi sero
e pero che io me cōfido in te nō me fare uergo
gna. O pietoso idio che sō io che cossi arditamē
te parlo essêdo peccatore e tuto nato in peccato:
e generato e nutricato cosa putrida: uasello feti
do & esca da uermi. O signore guai a me che ui
ctoria potresti tu hauer se cōbatêdo meco tu mi
uiceristi? che sō mēo che uno piculo fuselo che sia
dināci al uêt o: pdōami tutti mei peccati: e trazi

el pòuero de la fecia. p certo dio sel ti piace diro
Tu nō dei cacciare colui che a te ricorre. Tu sei il
mio dio. la tua carne e de la mia carne. le tua of
sa sono de lossa mie: e p questo non abādonan
do lāmano dritta del tuo padre: te accostasti ala
mia umanitate facto idio: & homo essendo con
me prima tu eri cō una medesima psona col tuo
padre idio: e questa cussi malageuole cosa e che
nō fu mai pēlata facesti solo p darne cōfidāza:
acio che io recorresse a te cōme a fratello. acio me
donassi la tua dūinita piu misericorduoel mēte.
Onde ti prego che uenghi: & adiutami segnore
uieue e nō mi cacciā: cōme il ceruo d̄sidera il fō
te de' laqua: cossi lāima mia assetata d̄sidera te fō
te uiuo p attingere laqua cō gaudio de le fonte
del saluator: acio che mai nō habia piu sete quā
do ella uerra & apaīra dināci ala facia tua signō
mio quādo mi r̄guarderai e r̄stituerai lānā mia:
da q̄ste male operatione: e sepereralla da le mani
di leoni. Ora ti piaceffe idio di farne gratia che
tu anulassi li mei peccati: per gli quali merito la
ira tua e la miseria: qual sostegno nel corpo che
quasi piu graue che la rena del maī. onđ se ācho
ra tindugio sostero tribulatione e doloī. Adōca
uieni letitia mia: e lume del spirito mio: acio che
io mī dilecti ī te. mōstrame la tua uia letitia del

cūor mio:io te terro desiderio mio.cōme il seruo
desidera la fine de la sua fatiga:coffi desidero te.
la mia petitione uenga nel tuo cōspecto signor
mio:a cio che la tua mano mi faccia saluo: ecco
l' homo il quale descēde di lerico. p̄so sō da latro
ni e ferito: e cōme morto mi hān o lassato. Tu fa
maritano receuimio ho molto peccato ne la ui
ta mia: e facto molto male cōtra te: nō to cogno
sciuto e de toi beneficii sō stato molto īgrato: nō
te ho laudato cōme se cōuiene. la uerita quādo
me l'hai spirata nel mio core: alcūa uolta p̄ mia
negligliētia nō l'ho ruelata: e simele le bone ope
ratione che m'hai infuse ne la mēte nō lo riceuu
te con debita riuerentia. lo corpo mio ho amato
cō troppo grāde effecto: il quale cōme ūbra pas
sa. ho parlato parole uane: e la mente mia nō ho
tenuta attēta a la tua lege cōtinuo cōme si deue.
gli occhi mei alcūa uolta nō ho guardati da ue
der le uanitate. e simile le mie orecchie se sonno
delectate de udire le parole inutile: le mie mane
nō ho stese cōme si cōuiene ī le necessitade al p̄xi
mo: e con li mei piedi ho corso a la iniquitate. e
che diro p̄u se nō da la piāta de li piedi ī sino al
lo cuzolo del capo ī me nō e se nō iniquitate: &
infirmidade. Onde certamente se colui che per
me mori sul legno di la croce nō mi adiuta: lani

ma mia e degna de habitare ne lo inferno. O pie
toso Iesu fami partecipare di tãto precio: quãto
p me pagasti il tuo p̃cioso sãgue. che p me ti di
gnasti di spargere: nō mi rifiuti che io son pecora
& ho errato: bon pastōr cerca de essa: e ponla nel
tuo peculio acio che tua sia: siche siano uerificate
le toe parole: sī cōme prometestti: che ī qualūque
hora il peccatore hauesse uera contritione di soi
peccati: tu il saluaresti. molto mi dole quelle e be
ne cognosco le mei iniquitadi: e mei peccati sem
pre mi stanno dauanti. Veramente io. non son
digno desser chiamato tuo figliolo: po che io ho
peccato ī cielo: e dināci a te. da gaudio e letitia a
le orecchie mei: riuolgi la faccia tua da mie pecca
ti. diffi la mia iniquitad̃ secūdo la tua grãde mi
sericordia. nō mi cacciare da la faccia tua. e non
mi iudicare secūdo la mia iniquitade e gli mei
peccati ma benignamente ti prego idio mio che
ti piaccia di trarmi ne la tua bona uoluntade p
honor del nome tuo liberami: acio che io habiti
ne la tua casa per lodar te insieme con gli habi
tatori di quella in secula seculorum. Leuati su: &
affretati dolcissimo sposo di lãima mia nō guar
dare perche la sia negra di peccati. monstrami la
tua faccia. resuoni la tua uoce ne le soe orecchie:
la tua dolce e bella faccia non riuolgere da me:

e non abandonare in questa hora me tuo seruō:
e non dare l'anima mia in mano di mei persecuto
ri. Signor io te aspetto: e credo ueder la tua gloria
ne la terra di coloro che uiueno. adoncha uieni
dilecto mio: & entriamo nel campo: e uederemo
se la uigna e fiorita. muta lo mio pianto i letitia:
inchina a me le tue orecchie: & affrettati di trarmi
di questa ualle piena de miseria e di pianto.

Cōme ordino la sepultura. Capitulō. xviij.

HAuendo dicte le sopradicte parole il sanctif
simo homo cō continue lachryme: e con le
mani leuate uerso il cielo requietosse un pocho: e
riguardādo gli frāti disse. Figlioli mei dilectissi
mi io ui comando per la uirtu e per lo nōe del no
stro signore Iesu Christo: che quando l'anima
mia sera partita dal corpo: che esso corpo sotteriate
ignudo ne la terra: al lato al presepe doue naque
il mio signore. acio quello ne porti seco ritornā
do che reco uenēdo. ignudo ci uēi: & ignudo ne
uoglio ādare. la terra acōpagni la terra. nō e cōue
neuole che la terra acōpagni le pietre. naturalmēte
un simile desidera il suo simile. āchora ui priegho
che uoi me rechiati il corpo dil mio signore acio
che p lo suo nome io sia illuminato. e firmādo
.f.

sopra me gli occhi suoi me dia optimo e perfectio
intellecto & amaestrame ne la uia de la morte: per
laquale io debo passare.

Cōme gli fo portato il sanctissimo corpo de Chri
sto. Capitolo: xviii.

A Lhora uno di frati gli reco il corpo sanctissimo
del signor nostro Iesu Christo: quale cōme
l'homo di dio il uide: subito noi aidandolo se gitto
i boccon i terre: e cridando quāto potea cō grāde pi
ato comincio a dire. Signore che son io chio sta di
gno che tu entri ne la casa mia. cōme merita que
sto homo peccatore. certo signor mio io nō son de
gno. son io migliore che padri mei del uechio te
stamēto: a Moysen nō te uolisti mōstrare p spacio
duno batter dochio. pche hora tāto te humilii che
te degni ad uno homo publicano uenire: e nō so
lamēte uogli māgiare cō lui: ma tu comādi di uo
ler essere da lui māgiato: e cōme el prete che hauea
la eucharestia se gli apresso: il glorioso homo si ri
zo in zenochi e leue il capo suo aitandolo noi: e
con molte lachryme e sospiri piu uolte percoten
dosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il mio signore
il quale per me sostenesti morte: e passione e non
altri: certamēte tu sei colui il quale fosti idio e sei

col tuo padre eternalmente inanci a tutti gli secu
li senza principio genito dal tuo padre idio de e
ternale & inuestigabile generatione: il qual con
esso padre e spirito sancto sei uno dio permanen
te quel medesimo che pria eri: cosi sei hora: il qua
le ti richiudesti nel corpo duna faciulla diuetado
huomo come son io. peroche in tal modo piglia
sti humanita nel uentre uirginale: e che la huma
nita tua non e senza la diuinita: e la diuinita
non e senza lhumanita. auenga lhumanita non
sia la diuinita: e la diuinita non sia la humanita. non
sono le nature confuse bene che sia in te una medesi
ma persona. non sei tu mia carne e mio fratello? Vera
mente tu hauesti fame: sete: e piangesti: e sostenisti
le mie infirmita come io. ma non fu in te l'infirmita e
difetto del peccato come in me. non potesti peccare
come io. in te fo & e corporalmente ogni plenitudine
di gratia: non fu data a te la gratia a misura: la tua inco
rinete che fo unita col corpo perfettamente conobbe
uide: e sape ogni cosa: fo unita inseparabilmente co
la diuinitade e tanto puote: quanto puote essa
diuinitade quanto a la natura diuina che in te. Tu
sei eguale a lo eternale tuo padre idio. ma per quel
la humanita la qual predesti per noi ricoprire sei
minore: ne per questo tanto incorri in alcuno uirtu
perio. Tu sei colui il quale nel fiume giordano
.f.z.

batezãdoti Giouãni di subito la uoce paterna di
cielo crido dicẽdo. Costui e il mio figliolo dilecto
nel quale io ho ogni mia complacẽtia: esso udite:
e lo spirito sancto discendendo sopra te in specie
di colõba dechiaroti essere in subltantia una me
desima cosa col padre insiementemente con lui. O
buon Iesu tu sostenesti il tormento de la croce p
me cosi aspro in questo medesimo corpo: il qua
le io ueggio. acio che tu deffaceffi la morte eterna
ne la quale incorso era per gli mei peccati. e lani
me de gli ãrichi del uecchio testamento: le quale p
diabolica potestade miseramente erano ritenute
ne le ifernale mansione ricuperasti: e tutta la natu
ra humana la quale era ìcorsa ne la eternal morte
riuocasti pacificata col tuo padre: per la quale
spargesti il tuo prezioso sangue: & a quella uita
quale mai non hara termine la reducesti. di la
quale uita tu ne desti proua di firmissima certe
za risuscitando il terzo di di quel monimẽto. nel
quale tre di iacesti morto. per la qual cosa e cõfir
mata la nostra fede: e cresciuta la nostra speranza:
che cõme tu resuscitasti ìcorruptibile: & ìpassibile
& ìmortale. cosi simigliãtemente e noi resuscite
remo. Adõcha tu pietoso e buono signore doppo
la tua singulare emerauegliosa resurrectione. con
piu gli quarãta di ne quali dechiarasti p chiara

experientia di molti argumenti che tu uiuo er
resuscitato da morte: & acio che nulla caligine
de dubitatione nascesse: salisti in cielo per tua
ppria uirtu. uegiédote tutti gli tuoi discipuli: & a
me apristi le porte del paradiso: e salisti da la mão
dritta del tuo padre dio oīpotēte oue serai senza
fine. Tu adōcha buono Iesu electo dal tuo padre
iudice a iudicare gli uiui e morti: cōme ī quello
di de lascēsiōe ī cielo salisti: cosi discēderai ī quello
di terribile de tremore a iudicare gli uiui: e morti
rēdēdo a ciascuno secūdo le loro opatione: e dinā
ci te serano gli re īclīati: & ogni humana segnorìa
sera atterrata. alhora tutti coloro te temerāno che
hora ti despregiano. Alhora che dirāno gli miseri
peccatori iquali hora se gloriāo de le lor ree opati
one iquali uederāo che tu ogni cossa cognosci: a
iquali nō sera piu rimedio di misericordia: che a
dōcha nel tuo cōspecto farāo riguardādo la tua
potētia: che tu ogni cossa uedi. e solamēte iudiche
rai secūdo iustitia: iquali hanno pduto il tēpo ne
la uanitate: e miserie del mōdo accostandosi piu
a le richeze fallace: che a te: piu amando gli loro
figlioli: e figliole che te. piu desiderādo la mu
tabile gloria del mondo: che te. riguardando
il tuo uolto adirato contra loro: aspestando cossi
crudel sententia. conciosia cosa che la loro propria
f. 3.

conscientia dogni picol pensiero gli accusera. Vederāno le schiere di demōii apparecchiati p offēder li: si cōme hāno offeso te dio. Vederāno icōtinēt doppo la publicata sētētia se esser messi col corpo e cō laia īsiememēte ne lo īferno cō li diauoli a tormētare: il quale tormēto mai nō hauera fine: e nō aspectādo mai ī ppetuo niuno refrigerio. guai guai a quelli miseri: iquali ī cossi breue tempo ebrii p cossi uilissimi beni tēporali: iquali nō sola mēte nō faciāo de la sete gli loro possessori. ma gli fāno piu affamati. guai guai a coloro che nō si rimēdano di peccare almeno p questa paura e tiore enon si rimendano di prouocare la tua iracundia: bēche nō uogliono p lo tuo amore cōmo debono:

Oratiōe che fece iānci la cōmuniōe. Capitolo. xx.

MA tu signore mio Iesu pietoso del qual e tāta magnificentia: che nulla creatura il iop trebbe dire: il quale il cielo: e il mare: e ciò che n quello se contiene nō e sufficiente a te laudare: il quale sei tuto presente in ogni luocho: ne dētro ī cluso: ne di fuori escluso. quello medesimo sei in cielo da la mano dritta del tuo padre: e sei beatitu dīe de tutti supernali citadini: e la loro: quelli cōtē plano la belleza de la tua alteza: quello medemo

sei in terra cōtenendola: cōcludendo nel tuo pu
gno quel medesimo ī mare: e ne lo abyssō regēdo
ogni cosa cōseruādo a tuo piacimēto: e signore
zādo potentemente ne lo inferno: comme o ī che
modo sotto cossi piccola breuita di pane ti cōtieni
non particolarmente: ma ītegramente: perfecti
mente: & inseparabilmente. O ineffabel meraue
glia. O nouita dogni nouita. gli ochi uegiono in
te la bianchezza. il gusto sente il sapore. il naso
sente lodore. il tacto troua subtilitate. ma ludire
del cuore cōnosse in te tutte perfectioni nō quelli
accidenti: quali sonno qui senza il subiecto: qua
li non si conoscono: e nō si uegiono da humani sē
timenti. pane sei ma tutto intero sei Chrito Iesu
cōme sei in cielo residente da la mano dritta del
tuo padre: & hō. idio ti salui pane de uita: quale
discēdesti de cielo dando a coloro: che digna
mente ti prendono uita eterna. Tu non sei cōme
quella manna la quale piobbe al deserto a nostri
padri: de la quale tutti quelli che ne māgiarono
sonno morti. certo chi ti prende dignamente qua
lunque morte corporale faccia il corpo: l'anima
non more in eterno. pero che quella separatione
che fa l'anima dal corpo non e morte: ma e uno
trapassamento de morte a uita. onde chi digna
mēte ti mangia nel mondo morēdo: comīcia teco

. f. 4.

f4

51
a uiuere e ternalmête. quella e preciosa morte dopo la quale gli homini cominciano a uiuere. Tu se il pane de gli angeli: che per la tua uisione quelli glorifiche e rifrigeri. Tu sei lesca de la anima nō in grassando il corpo: ma la mente. colui che inte e nō ingrassa di uirtu troppo iace in grande infirmita. Tu transmuti in te medesimo colui che ti mǎgia degnamente: che per tua participatione il fai di uentare simigliante a te: e non ti transmuti in lui cōme fa l'altra corporale esca. Ma guai a coloro: quali indegnamente ti prendeno. certo a loro pena & a loro tormento: e per loro peccati un'altra uolta te crucifigono. non e che a te sia niente questo prendere: po che sei impassibile: & immortale Signor mio che diro io? Quāti preti sōno hoggi gli quali ti mangiano ne lo altare cōme carne du celli: o de pecore. anchora peggio che di nocte usano con femine turpissimamente: e la mattina presumeno te consecrare e comunicare. Oue se tu signore? se tu nascoso? o dormi? o uegli? exaudis si tu illoro preghi de cielo: e de la sedia de la tua maiestade? Veramente se tu accettassi questo sacrificio tu diuentaresti bugiardo: e compagno di peccatori. certamente signore se sōno uere quelle cosse le quale tu hai parlato per bocca di propheti: se tu se solamente presto a iusti prieghi:

e se piace la equita : questo tale sacrificio e da
impedire che non si faccia : benche di se e di sua
natura il sacrificio sia buono: e non puo essere ui
olato da rei sacerdoti . po che la malitia non a ad
ipedito il sacrificio . onde per questo tale sacrificio
facto per lo prete deffectuoso: e a sua damnatioe: e
nō fa pro a coloro per gli quali si fa. anzi dicendo
piu uerissimamente: chi conosse la uita del prete
reo: e falso. per se celebrare: si fa consentiente in
quello medesimo peccato che il prete etiam dio
participe . O grande & inscrutabel mysterio : gli
accidenti del pane se rompeno per le sue parte : e
nondimeno in ciascuna particella tutto intero e
Christo cōme era iprima i tutta lhostia. O illusiōe
de lhumano sēso rōpenfi quelli accidenti quali i
te se ueggiono per humano uedere: nōdimeno tu
non ti rompi : ne riceue alcuna lesione : pare chi
denti ti mastichono cōme il pane materiale: non
dimeno mai non sei masticato. O nobile cōuito il
quale sotto una apparētia di pane e di uino tutto
Christo idio & homo prēdiamo. e cossi tutto se ne
la appētia del pane. e ciascuna pticella de lhostia
e simigliātamente nel uino: & in ciascuna giocella
di quello e tutto intero e perfecto Christo sotto
quella specie di pane: e sotto qualunque se sia mi
nima particella di essa consecrata hostia : e quel
. f. s.

medesimo sei sotto qualūque giocciola de uino, o
esca sacratissima: la quale colui che debitamente
ti mangia diuenta idio secōdo quella parola che
dice. Io ho dicto che uoi seti dii: e tutti figlioli de
lo excelsso. pero colui che debitamēte si cōmunica
e liberato da male: & e ripieno di bene: e senza
dubio diuenta immortale. o uiagio sancto de la
nostra peregrinatione: per lo quale di questo ini
quo seculo si peruiene a la compagnia de la cele
stiale Ierusalem. gli padri nostri nel deserto ben
che mangiassero la māna nō peruēnero a la terra
di promissione. colui che religiosamēte ti prende
per tua forza andera fine al monte de dio Oreb
cioe fīe al cielo. o māgiare delicatissimo: nel quale
e suauitate dogni perfecto sapore & odore: ogni
dilecto: ogni medicina: ogni sostentamento: &
ogni riposo di fatica: e breuemēte ogni bene che
desiderare si puo. per certo tu sei quella uita per
la quale uiue ogni creatura: e sēza la qual si more
in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile e
iccunda: la suauita del tuo odore ricrea linfermi.
il tuo sapore da forteza a gli debili e falli sani. Tu
sei quella luce īcomprensibile. la quale illumina
ogni huomo che uiene in questo mondo. Signor
mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame: ianci
a te fingienochiera ogni generatiōe. tu fai cio che

tu uoli in cielo : in terra : & in mare : e ne labyſſo .
nulla coſſa e che poſſa reſiſtere a la tua uolũta . In
te da te per te e ogni coſſa : e ſenza te e nulla .
Adoncha o fidel anima ralegrati : fa conuito e nō
tindugiare : paſcite de queſto delicato cibo . e non
eſſer pigra di māgiare in queſto cōuito . nel quale
non ſi mangia carne di beccho : o di toro : ſi cōme
ſi facea ne la uechia legge . ma eti poſto inanci per
mangiare il corpo dil tuo ſaluatore . O ſigno da
more quale non ſi puo penſare : che e che ſia uno
medeſimo il datore : e quella coſſa che data : & il
donatore : quello medeſimo chel dono . Signore
cōme grande la tua dolceza : quale hai in aſcoſta
a coloro che ti temono . & halla facta pfecta a colo
ro che i te ſpano . O excellētiffimo ferculo digno
di reuerentia : digno di eſſer coltiuato : & eſſer a
dorato : e glorificato : & eſſer abbracciato : e con ogni
excellētiffima laude magnificato : e cō ogni cātico
ſempre exaltato : e da eſſer firmamente ritenuto
ne lāteriore parte de li humani cuori : e tenerlo ne
la mente a perpetuale memoria . il primo huomo
cadde in peccato di gloria per mangiare il cibo de
larboro a lui uetato . per te e riuelato e la eternale
gloria : cerramente tu habiti i quelli huomini che
ſonno de dritta : e iuſta intentione . Tu hai in de
reſtatione il ricco miſero arrogāte e ſuperbo . lui

lassando uoto e senza fructo e di te non pasciuto:
Tu facii il pouero iusto: pietoso: & humile rīpiē
dolo dogni ricchezza: & abundantia de la tua casa.
In te e per te se redriza ogni iudicio: & equitade.
Teco e ogni prudētia: ogni forteza: ogni uictoria.
per te gli sancti regnano ī cielo: per te predicano
gli doctori: per te lhuomo iusto combatte ualente
mente contra li demonii. Tu abbatī il superbo: e
potente de la sedia: & exalti lhumile. teco sonno
tutte le riccheze: & ogni gloria: tu ami coloro che
amano te: coloro che te cerchano con puro cuore
ti trouano: pero che tu usi con gli simplici che hā
no dritta ītentione: tu se solo īanci ogni pīcipio:
tu se solo senza tempo eternalmente generato da
dio padre cōme sonno beati coloro che te amano.
pero che non desiderano altra cōssa che te: e sem
pre pensano di te: e dignamente ti mangiano:
sempre stāno teco e gli tuoi comādamēti da ogni
tempo obseruano. per certo coloro che ti trouano:
trouano la uita: & acquistano etēnale salute. O
merauegliosa esca stupenda delectabile iocūda
securissima e sopra ogni altra cōssa desiderabile:
ne la quale sō mutati e īnouati tāti merauegliosi
segni: ne la quale e ogni delectamento: p la quale
perueniamo a cognoscimento: & acrescimento de
tutte li gratie e comme e singulare & inaudita la

tua liberalitade : comme e soprabondantissima e
larga la tua cortesia:che fai de te ad ogni persona
parte : saluo che a colui dispregia de uenire a te :
adoncha se e giouano : e securamente uenga a te :
mangiandoti diuenterai perfetto huomo lassado
gli costumi de la gioueneza & andera per la uia
de la prudentia : se e debile uenga securamente
di presēte diuentera forte:se e infermo sera sanato:
se sera morto se uora uire te uita interminabile
prendati sera uiuificato : e colui che e grande e
forte:anche non ti lassī di prenderti : pero che
sempre trouera abondante pastura . per certo nul
lo sēza te puo uiuer quanto e uno batter dochio.
Tu solo dai uita ad ogni creatura:& impcio tutto
il cuore mī uiene amēo e la mia carne.Dio mio ī
te se dilecta il mio cuore:& in te si ralegra l'anima
mia:a te solo desidera daccostarfi:pero che chi si
dilonga da te pisse.Mi tu signor mio non alūgar
il tuo adiuto da me :ma īclia gli orecchie de la tua
misericordia a me. Adoncha il pouero bisognoso
ti mangi e sera facio : e uiuendo il suo cuore ti
laudera.o luce īuisibile & īextinguibile ueramente
ogni cosa illuminante a questo cieco mendicāte
qui al lato a la' nia habi misericordia:il q̄le crida
a te figliolo de Daud:rendegli el uedere:acio che
ti ueggia. Signore priegoti che tu ti faci presso a

questo peccatore: acio che tu mi sia in adiuto: fa
cēdomi saluo:& alhora ādādo p mezo lūbra de la
morte:nō temero nullo male:po che tu serai me
co. O pietoso Iesu io iacio morto:lieuati su e resu
scitami:e cōfessero il tuo nome.Io sō īfermo e lan
guido ne la cui carne nō e piu fanita.tu se medi
co sanami.ignudo tremo di fredo:tu sei richo ue
stimi.In questa solitudie pisco di fame:tu sei ci
bo:faciame.ho sete:tu sei beueragio salutifero: inē
briami.Io sō tutto ne līrimo del pfūdo e nō ce ri
maso substātia.sō uenuto ī lalto mare:e la tēpesta
mi ha somerso.cridādo mi sō affaticato:e la mia
uoce e affocata:e laque sōno ītrate īsō a laia mia.
Trami di questo piccolo ptectore mio:gubernato
re mio:ne le cui mane ricomādo lo spirito mio:
quale nel legno de la croce ricōpasti:al quale desti
uita e misericordia. Signore riguarda la mia hu
milita:e nō mi dar ne le mane di mei inimici.hog
gi entrero teco nel loco del tabernaculo tuo admi
rabile p habitare ne la tua casa per lōgheza de di ī
secula seculorum .

COMME RICEVETE IL SANCTISSIMO
CORPO DE CHRISTO.CAPITOLO .XXI.

Q Vando hebbe finite le prediēte parole il

glorioso huomo riceuete il glorioso corpo de
Christo: e ritornato ī terra supino accōcioffi con le
mano a modo di croce sopra il pecto cātādo il cā
tico di Simeōe ppheta cioe . Nūc dimittis seruū
& cetera Quale finito: tutti quelli che erāo presēte
uideno subito nel loco done iacea risplēder tāta
diuina luce che se tutti i raggi solari ui fussero ussi
ei presēte nō gli harebbe cossi copiosamēte aba
gliati: ī tāto che p nullo modo potero riguardare
il glorioso huomo salire ī oriēte: qual luce stando
p certo spacio de tēpo certi di quelli che erano dī
torno: uideno quīui schiere d'angeli scorrendo da
ogni parte al modo di fiacole: alquāti altri nō ui
deno āngeli ma udirēo uoce da cielo la qual disse .
Viene dilecto mio e glie el tēpo che tu riceue il
premio dī la tua fatica: che p mio amore ualoro
lamēte hai portato. alquāti furono che nō uideno
āngeli: ne udirono uoce: ma udirēo la uoce del bea
to Hieronymo che disse: finita quella uoce. Ecco
che io uengo a te pietoso Iesu riceuemi: il quale
me ricomperasti del tuo prezioso sangue . alhora
finita la uoce qllanīa sātīssima cōme una stella
radiante de tutte uirtude ussita del corpo nando
al reame del cielo gloriosa: nel quale certamente
cōme luminare risplēdentissimo risplēde dīfinita
beatitudine: e cōsi in questo modo de molti

miracoli idio il magnifica: pō che la cita posta sul
monte non si puo nascondere: unde nō uolse che
la sua sanctitade fosse nascosta ne la sua morte: la
cui uita fo exemplo dogni lume di sancta doctria
in salute di tutta luniuersale ecclesia militante.
partita quella sanctissima anima rimase tãto odore
doue era il suo sanctissimo corpo per piu di: che
forſi gia piu etade passate nō si ricorda simigliãte.
E certo digna cossa fu che quel corpo sanctissimo
meritasse special dono di odoro: le cui membra
con grande honesta erano uiuute: e per sue parole
hauea pmoſso a lūita de la fede molti peccatori.

VISION MIRABILE CHE HEBBE DI LVI
IL VESCOVO CIRILLO.
CAPITOLO .XXII.

Carissimi padri e signori: lhora ultima del
di nel quale questo glorioso huomo passo
di questa uita: idio pietoso e benigno signore la
sua gloria maxima a molti che habitano in lunita
dela chiesia dimostro: del quale al uenerabile
uescouo Cirillo mostro in questo modo. essendo
ne la dicta hora il dicto uescouo ne la sua piccola
cella in deuote oratione: fu rapto in spirito: & in
estasi: e subito uide una uia: la quale teniua dal

monasterio: nel quale era passato il ſaēto inſino al
cielo mirabile e belliffima .e uide uēire dal mona
ſterio uerſo il cielo grāde moltitudīe dangelicātā
do una parte :e l'altra riſpondendo canti ſuauiſ
ſimi di melodie: qual uoce pareua che riſonaſſeno
nel cielo: e nela terra .& haueno ciaſcuno uno tor
chiero acceſo: il qual lume excedeua & auāzaua il
lume dil ſole e riguardādo Cirillo uerſo il cielo
uide nō minore quātita dāgeli al ſimigliāte mo
do che ueniāo cōtra a pridiētī quale aſpētādo di
demādare quello che foſſe: quello era ſi ſtupeta
cto che nō ſapeua che dire: e coſi aſpētādo uidi la
glorioſa aīa di ſancto Hieronymo ī mezo la mol
titudīe de quelli āgeli adornati de merauegliōſe
belleze: da la cui māo dritta era il noſtro ſalutōr:
e uēia cō lui: e giongēdo apreſſo il ueſcouo Cirillo
firmoſſi: e diſſe. Cognosce mi tu? egli riſpoſe no .
ma dime ti priego chi tu ſei: che ſe coſſi orna
to: & egli riſpoſe: haueſti mai alcūa domeſticheza
cō Hieronymo? & egli riſpoſi colui che tu nō in
certo io lamo ſigularmēte cō amore: e charita: or
ſe tu deſſo? e colui riſpoſe: Io ſon la ſua anima: la
quale gia riceuo la gloria: che io ſperaua . pero
ua a li mei fratelli: e annuncia a loro quello che
hai ueduto. acio che ſe parta da lor ogni triſtitia
che hanno da la mia morte: e riceuano gaudio: e

letitia de la mia beatitudīe: ē felice stato il quale io
ho electo. Quale parole finite: quella beata uisiōe
disparue da gli suoi ochite ritornādo Cirillo in se
medesimo: rimase in tāta abondātia di letitiā: che
in tutta quella nocte nō se ristete di piangere: e uē
ne ī tanto stupore di mente: e meraueglia: che a pe
na se medesimo tenua: quādo questo ci narro la
dicta uisione ī tāta admirabile bellezza il uide. adō
cha cōme se mostra dio meraueglioso ī gli suoi sã
cti: e ne la sua maiesta facēdo pdeze. la sua mano
dritta lha exaltato facēdo manifeste le sue uirtu
de a gli populi. o grādeza del diuīo amore: o abō
dātia de la diuīa largheza: che piu di honore: e di
gratia puote fare a q̃sto suo figliolo sãcto Hiero
nymo: cōcio sia cosa: che ne la uita: & in la morte
habia ī lui mostrato copiosamēte tāta magnificē
tia. egli li ha dato eternale charita: si comme si di
mostra ne la predicta uisione: che non sostēne di
uolere che laīa sua fosse accōpagnata: & honorata
solamēte da tutti gli celestiali e beati spiriti: ma ē
dio esso ī persona il uolse accompagnare: & hono
tare. certo questo segno excede ogni gloria di
qualunque altro sancto. pero da credere per
certo che quella aīa in cielo e collocata ī sīgulare
alteza de dignita e di gloria. e cosi simigliante
mēte honorifica lo suo sãctissimo corpo ī terra. Il

quale non cessa di resplendere dinfiniti miracoli
a la narratione di quelli in parte narrero perche
a dire de tutti serebbe troppo longo sermone.

COMME LO SEPELIRONO : E DE CERTI
MIRACOLI FACTI ALHORA.
CAPITOLO.XXIII.

P Assato lo spirito del corpo di questo san-
ctissimo come e dicto ne lhora de la copie-
ra ussiua dal corpo si iestimabel odore che pareo
fosseno tutte le odorifere specie del mondo: e noi
tutta quella nocte standoli a torno non cessamo
di pianger il nostro damno considerando esser pri-
uati de cossi caro & eccellente padre: benche al
quanto il nostro dolore si mitigaua: pensando al
gaudio: & a la gloria doue sperauemo che egli
fosse che gia ne uedeuemo parte p gli segni sopra
dicti. Facto il di ordinato come si conueniua li
ministri per far lo exequio con debito honore: se-
pelimolo in bethelē al lato del presepe: nel quale
Christo naque per noi di quella itemerata sepre-
uregine Maria: coprēdo quel sanctissimo corpo
solamēte duno telo di sacco: & ignudo ne la terra
lo mettemo si come esso ci comando nel presente
di quanti infiniti miracoli idio fece p questo suo

electo figliolo nō serebbe sufficiēte līgua hūana
a nararli. ma dirone alquanti de molti p non pro
longar molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua
natiuitade in questo di de la sua sepultura: il qua
le toccādo quel sanctissimō corpo subito receue il
beneficio del uidere. Vno giouene sordo : e muto
lo basiano il sanctissimo corpo subito riceue la
gratia del udire : e del parlare : e certo degna
cossa : e iusta fo : che colui lo quale essendo uiuo
con le sue sancte doctrine : & exempli molti ha
uea illuminati: e reducti a la uera fede de Christo
iquali de essa erāno accecati : cossi lō suo cōrpo
morto hauesse uirtu de diuine medicine a render
sanita corporali a ciechi : sordi : mutoli: acio che
confessasseno la uera fede catholica : e per questo
coloro : che hebbero in dispregio la sua gloriosa
morte conoscesseno gli suoi diuini ammastramēti.
Molto dicono che udirono cridare homini : e dō
ne indemoniate nel loco doue e sepulto questo
glorioso corpo dicendo . O sancto Hieronymo
perche ci perseguiti ? cossi ussendo quelli demō
nii di quelle psona diceuono sempre fosti nostro
flagello uiuo : e cossi se morto . Fo uno heretico
il quale biafemo sancto Hieronymo: e disse chel
suo corpo era degno di esser arso : e subito per di
uina uēdicta a terrore de glialtri heretici diuento

un legno: subito uedendo questo quelli che era
no presenti : discese fuoco dal cielo : & arselo
in tal modo : che diuenne cenere . per questo
miracolo moltitudine de heretici : uedendo tanta
experientia de la sua sanctitade : e si chiari : &
aperti iudicii : ritornoreno al lume de la sanctissi
ma fede Christiana . che piu diremo ? per certo
nō si pōtrebbe dire quelle cose che dio ha mostra
te. e tuttō di dimostra per lui p farlo magnificare
& honorar a gli suoi fideli . Comme e grande co
stui : qual fa tante e cossi merauigliose cose . Il
quale secundo le sue operatione nullo auanza .
grāde e grādissime cose si dimostrano de costui
nel mondo . Vnde la fama del suo glorioso tri
umpho per gli lucidi : e manifesti segnali e mira
coli che de lui si ueggiono in ogni terra e sparfa :
e la perfecta fede si fortifica per la moltitudine
di suoi miracoli. non si pōtrebbe narrare a quanti
infermi ha renduto perfecta sanitade: pero che ci
mancharebbe il tempo & ogni segno humano uo
lendo racontere ogni cosa : le quale a noi sonno
manifeste per ueduta : e per uita di ueri testi
monii. Adoncha tutto il collegio di fideli se ralle
gri e con alta uoce cantino canto di letitia & ex
ultatione : poi che di loro ueggiono che e proce
duta questa lucente stella : e raggi : la quale gli
g. 1.

driza ad andare a la celestial patria . per certo la
uita sua sanctissima e disciplina de tutti : e gli
suoi costumi sonno ordinamento de tutti fideli .
Adôcha gli suoi meriti sonno manifesti a la sãcta
ecclesia . e per lo partimento di tal figliolo si
debono spargere lachryme : e per tanta sua gloria
hauere gaudio inestimabile . Adoncha sia licito
a la pietosa madre de fare pietosi lamenti : ueden
dosi priuata de tal figliolo : e rimase uedoua di tale
marito : e rimasa a huomini impotenti : & ha per
duto il suo capitano : il quale molte sancte cosse
pianto e coltiuo nel campo de la fede christiana .
priego che uoi non mi reputiate reprehensibile p
che io transcorra in dire alcune cosse piu che nõ si
cõuiene : per che cõme figliolo priuato de si facto
padre mi ramarico di tãto damno riceuto . Spesse
uolte per troppo abũdantia di dolore si stracorre
oltre il douere . Carissimi padri : e signori guai
a me : dicoui in uerita : che io me guardo da ogni
parte se io potesse ritrouar il mio padre Hierony
mo il quale mi ha tolto la crudel morte . non
trouo colui : il quale era l'anima mia : per lo cui
amore lãguisco : & emi tedioso hoggimai il uiue
re . percio che me tolto colui : che era la mia uita
e son scoso cõme il grillo : e la uirtu mia e diuen
tata arida : & ho pduto il uedere de gli ochi mei .

che letitia posso io hoggimai hauere ī questo mō
do : con ciò sia cossi che io non posso ueder colui
che era il mio lume . Scurato e il mio sole : e la
chiarita de la luna non risplende piu in me . che
fara la pecora con gli lupi priuata del pastore ?
Cōme sta larboro la cui radice e tagliata ? o mal
uagia morte in quanti guai me hai messo : per che
tollendo il padre hai lassato il figliolo sbandito :
e mēdico dogni bene ? crudel morte tollendo lui
non lo ingiuriasti : ma me : e tutta la ecclesia . Do
per che anchor nō tindugiai a torlo : & un poco
da lui fosti allongata . Votu fare māifesto quello
che hai facto . do non considerasti che tu ci tolle
sti con tanta uelocita colui : al quale nō rimase al
mondo pare in uirtu : & in doctrina dogni sancti
tade . Per certo egli era principe de la pace : du
ca de iustitia : doctore de ueritade : & equitade
armario de la immaculata fede . Il forte combati
tore contra heretici : la cui saetta mai non se riuol
se adrieto : ne il suo scudo mai piego in batta
glia : e la sua hasta sempre e stata ritta . O perfecti
christiani piangete : pero che morto il nostro duca
pianga la chiesia pietosamente il dipartimēto de
cossi caro figliolo . Molti cani lhāno gia itorniata :
& il consiglio de maligni lassediara : percio che e
dilongato da lei il suo defēditore : e non puo esser

•g•z•

a la sua difesa .la tribulatione si apparechia : e nō
e chi adiuti: pero che nel sepulcro iace colui che
era suo defenditore : e non si leuara piu contra
quelli maligni: che lhāno perseguitata . Impercio
crida madre pietosa in cilicio : e pianto : uesteti
de uestimenti uiduali: quale sei rimasta uedoa de
tal figliolo . hora prophetarano gli falsi propheti
uisione di bugie: & indiuatione fraudolente: &
inganeuole con loro maluagi cuori contra noi : e
certamente non fera : chi a loro possa resistere .
Seccato e il fonte de la uita : & e spartita la uena
de laqua uiua . Ma che dirai tu padre charissimo
Damasio ? oue e Hieronymo : quale amauì piu
che te medesimo ? oue e lorma del tuo uiaggio .
lo tuo consigliere : la tua guida : il tuo rectore :
doue e ito ? Dimandoti quando gli scriuerai piu
carissimo Hieronymo . io son sēza il tuo cōsiglio
a modo cōme il membro tagliato dal suo corpo :
Io ti priego : che tu mi scriui : e non te peritare :
che bene che la tua distantia da me sia molto lon
ga : e da me molto desiderata : non potendoti
uedere presential mente : almeno me sia frequen
te la tua memoria : uedendo spesso le tue gratiose
lettere : e dio mi sia testimonio : che in nullo huo
mo uiuente ho ferma lāchora de la sperāza altro
che in te : adoncha piange : e gli tuoi ochi il di :

la nocte gitano lachryme: percio che uenuto e a
meno il refugio de la tua speranza: e la mano
del tuo scriptore e deuentata secca come il feno.
unde ce sera data la sua memoria de la sua uoce
dolce e iocunda: quale era ne le orecchie di fideli
dolcissimo melle. Comme hai perduto il tuo cōsi
gliatore: & il tuo adiuto. per cetto gia se uenuto
menò in gli tuoi consigli: nō ce chi ci dia del pa
ne de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la
chiesia militante: quale nō da a noi piu splēdore
ma a se medesima: non risplende al mondo: ma
al cielo. Adoncha che diro: a cui mi ricomande
ro. onde aspetto aiuto per riconsolarmi. Veramē
te riguardando: questo e facto da dio. Imper
cio o buono Iesu comme con tanta uelocita hai
tolto a la chiesia tua figliolo tanto ualoroso qua
le prendisti per sposa morendo su la croce ef
fendo. cosi grande combattitore contra gli suo
inimici gli lhai uoluto tore: & a te ridurre. per
certo signore non haueui bisogno de lui ben che
a lui souenisti e noi de lui orfani lassasti: nō dico
che tu facesti altro che equitade e iustitia. pero
che ello hauea meritato di hauer termine a le
sue fatiche in questo mondo: e di uenire al tuo
riposo. Ma dogliomi che la chiesia e incorsa in
tanto danno per la sua dipartenza. Vorei che

.g. 3.

tu cel rēdesti sel ti piace : acio che la tua chiesia
fosse da lui recta : e difesa. O buon signore cōme
faranno da quinci in anci gli suoi figlioli : quali
sonno affamati : & assetati . Anderanno cercando
del pane per le citade e non trouerāno chi ne dia
a loro : cioe de la doctrina del diuino amaestra
mento : sonno cōme pecore erranti senza pastore :
e cōme discipuli senza doctore e maestro : e cōme
ciechi senza guidatore . guai a noi o padre pietoso
Hieronymo bastone del nostro sostenimento :
oue fetu? che fara il tuo carro senza la tua rota
dolce? oue te riposi tu? insignacelo . per che hora il
tuo corpo e compagno de la terra : che in te nulla
cossa uolesti terrena . O Bethелеem : o Bethелеem
cita de Iudea tu hai receuto in te nōn uno di mi
nor : anzi di maggiori principi di la sancta chiesia :
che hai tu facto? rendeci il nostro padre che tu tie
ni . ma tu terra per che ardisti de tenere quel huo
mo che nō e tuo? pero che nō ha doppo cosse ter
rene ne carnale . e certo pero la sua carne essendo
morta rendeua grandissimo odore dimostrando
la purita de la sua casta uita . O pietosissimo The
odonio cōtempla cō la tua mente : non partendo
ti da le pietose lachryme : quando ti ricordo del
tuo dilecto Hieronymo quale hai perduto : tan
to ti sia l'aflecto dil dolore : quāto fu lamore . tātō

1
fia il lamento quanto e il damno . Ma quale
lingua di huomo potrebbe raconare il dāno rice
uto esser priuato de la presentia di tal huomo :
a tutta la chiesia esso uiuēdo era utile . era ad ogni
christiano securta: e firma forteza: era disperisione
e distruggimento de tutti gli heretici . Certamen
te costui i la sua uita era a tutti catholici amabile:
e benigno : impercio al suo partimento ad ogni
singular e fidele e licito di piangere : e nullo da
questo si nasconda o uero ardisca di excusarsi :
impercio nō prolongādo tropo il nostro parlare:
e breuemente concludendo per certo nō si potreb
be estimare il damno che per la sua absentia ci
seguita : cosi quanto era utile e di grande exal
tatione la sua uita . Adoncha che diremo .
per tristitia: e lamento non si puo recuperare que
sto damno: anzi il tropo contristarsi in si facti casi
e cossa uana : & abhominuole a dio . pero se noi
amiamo il nostro padre: e seguitiamolo ne le sue
uestigie : e ralegremosi de la sua letitia : non e
quello uero amore il quale ama solamente per la
sua propria utilidade . pero se noi si dogliamo del
nostro damno : ralegremosi per li gaudii cele
stali: quali egli e ito a possedere . Adoncha hog
gi ci sia cagione di grande alegrezza : e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo de consonāte uoci.

• g . 4 •

Tutta l'uniuersita de la sancta chiesia cãti cõ noi.
il populo catholicò faccia alegreza in ogni parte.
hoggi ha receuto Hieronymo quello che gia tãto
tempo ha desiderato . hoggi ha receuto securo
triũpho de gli scõficti inimici . per certo terminate
le sue fatiche: ha riceuto riposo infinito . Imper
cio ma piu non hara fame ne sete: caldo ne freddo
tolto glie da suoi ochi ogni lachryma di tristitia e
di dolore . gia riceue la mercede per la quale
tutto il tempo de la uita sua si ha fatichato. Adon
cha si ralegramo rendendo gratie al nostro idio
percio che le sue operatione sonno perfecte : e
tutte le sue uie sonno ueri iudicii. cõfessamolo e
lodiamo si cõme nostro uero idio : e saluatore :
quale mai non abandonando gli suoi amici: anzi
liberando da ogni tribulatione . e coloro che ne
le ãgustie di questa misera uita si sonno cõfidati
in lui egli se facto loro protectore : & hagli libe
rati da ogni perturbatione : perditione : e da
ogni lingua iniqua . sancto Hieronymo ha col
locato in alto ne la sua eterna mansione : oue
e ogni gaudio : ogni suauita : e dilecto che si
puo desiderare : oue e la beata e gloriosa refecti
one de lanime beate: doppo le loro aduersita e
fatiche : oue e la dolce suauita de gli angeli . oue
e la compagnia de tutte citadini celestiali pieni di

perfecta charita . lui non e timore:ne dolore . ne
nullo sbigorimento. iui nō se conose alcuna iniu
ria ne angustia : tribulatione : infirmita : o aduer
sita iui si nomina . Niuno e ingānato del suo
desiderio. iui non timore di morte. non si aspecta
mancamento de la presente gloria : ma accresci
mento cioe quādo sera luniuersale resurrectione
di tutti mōrti:oue alhora il corpo di ciascuno bea
to insiememente con l'anima possederā quella
medesima gloria:la quale ha hora l'anima sola : e
sera'senza fine. Qual āgelo o huomo serebbe suf
ficiente a narrare quāta sia la minor particella dil
gaudio : e gloria che iui e ? Quale intellecto
serebbe sufficiente ad itēdere quelle cose:le quale
ne ochi posson uedere : ne urechie udire : ne per
cuore de huomo si possono pensare . Certo se si
considerano quanti siano questi gaudii : tutte
queste cose terrene paren più uile che lo sterco.
Se questa uita temporale si potesse aguagliare a
quella : certo ciascuno douerebbe desiderare
molto uiueri . ma certo questo non e . pero che
questa uita e uita caduca : e mutabile: pero che
ogni mondana cosa e fallace . ogni sua letitia e
uana con fatica se acquista. e con pena si possede
e con pena si lassa . Questi beni cosi fallaci cono
scendo il sanctissimo Hieronymo tutti abādono :

.g. 5 .

& eſſe quella optima parte : la quale per niun
tempo gli potea eſſer tolta . priegoue che ui rale
gate : & exultate : cantate : e plalmezate : pero
chel noſtro padre glorioſo e giũcto a porto cõ la
nau piena de richeze celeſtiale per gli ſuoi meri
ti : & ha fermata lanchora de la ſua ſperanza in
una tranquilla fermeza : certamente lui e giũcto
al palio : per lo quale in queſto preſente ſeculo
correndo ſi abſtẽne da ogni coſa illicita : gia rice
ue gaudio de la uictoria : che ha hauto combaten
do cõtra gli ſuoi inimici per la quale ha meritato
triumpho di ſumma e perpetua gloria . ha riceuto
il denaio per il quale ha tãto lauorato ñ la uigna
de la ſancta chieſia . e gia ha renduto il talento
duplicato al ſuo ſignore : per la qual mercede
merito dintrare nel reame de dio : per la qual coſa
con gaudio mi ralegrero : e cantero al dile
cto mio padre nuouo canto : acio che ſia la ſua
lau de in la chieſia di dio . Ecco il dilecto padre
candido : belliffimo chiaro : nel quale niuna ma
cula e : paſceſi tra fiori ne la uigna del ſignore .
ecco il giglio del campo : e la roſa de la quale eſce
il grãdo odore del horto de la chieſia trãſpiãtata
nel giardino de dio : ecco il cipreſſo alto nel cielo
il cui nome e diuulgato ne liſole longi que acio
che in eterno permanga la ſua memoria in bene

dictione. Adoncha charissimi padri e signori rale
gratiue con exultatione e laudate il signore pero
che digno de esser laudato il quale merauagliosa
mente si manifesta a suoi sancti . Ralegrate tutto
il mondo : Vergognāsi tutti gli heretici fallaci e
gia si conoscono esser iuenuti ameno: certo non e
morto cōme si pēfano gli suoi iimici ma ueramē
te regna con uictoria ne la terra di uiuenti . gia
per certo risplende la sua charitade ne lo eterno
palagio: & e spogliato de la carne fragile e uechia:
& e uestito de la noua e perpetuale . Hoggi si
faccia in ogni parte del populo christiano letitia
e principalmente la sancta chiesia de la quale
hoggi il glorioso figliolo coltiuatore amatore
e combatitore solennissimo ha extirpato gli he
retici : e le loro false doctrine del campo de la
fede catholica : risplende comme il sole di sere
nissime doctrine : e chiari miracoli : e prodeze
tra schiere di beati . Adoncha dio ti salui glorioso
Hieronymo : piacciati di hauerci a memoria di
nāci a dio acio che p le tue pietose preghiere pos
siamo nel presente seculo difēderci da ogni cosa
di offesa di dio: Si che p sua misericordia ne lal
tro ci doni di possedere teco la sua eternale beati
tudie: ne la quale tu sei collocato.

.FINIS.

Parole deuotissime le quale ogni giorno el glorioso Hieronymo diceua la sera nel hora che egli a daua a riposarse.

MA la matina quando serò leuato signor mio attendi a me: e gouerna tutti gli mei acti: mie parole: e mei pensieri . acio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolunta . Concedi a me signore che io ti tema . pungi el mio cuore del tuo amore: acio che io habia humilita de la mia mente: purita de conscientia: che dispregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo: habia in odio gli mei peccati: ami la iustitia . Lieua da me signore l'appetito de la gola: el desiderio de fornicatione: lo execrabile amore de denari: la pestifera iracundia: la tristitia del mondo: laccidia de la mia mente: ogni uana gloria & alegreza: e la tyrannitade de la superbia. Poni in me la uirtu de labstinentia: la cōtinentia de la carne: la castita de la mente: la uolontaria pouerta: la uera patiētia: la letitia spirituale: la stabilita del mio animo: la cōtitione del cuore: la uera humilita: e nō ficta: la fraterna charita. Guarda signor e regila mia bocca: acio che nō parli la uanità: ne ragiōi de le fabule seculare . ne murmuri de gli absenti ne a gli presēti dica iūria ne obrobrio . ne a quelli

li quali mouerāno uerso me parole maledice: io cō
simile gli rispondo: ma per el contratio cō patien
tia comporti . benedico te signore mio ad ogni
tēpo: e sempre la mia lingua dica le tue laude .
Guarda gli ochi mei da lo aspecto de le femine
acio che io non desideri quelle con appetito de
libidine : ne desideri la cosa del proximo : ne an
che le delicateze di questo mondo . Ma insieme
col sancto Dauid dica . Gli ochi mei sempre al si
gnore . & anchor a te ho leuati gli mei ochi si
gnore che habiti ī cielo: gouerna: e serra le mie ore
chie a le uoce de le lingue dolose e maldicente : e
che non odano busia: ne parola ociosa . ma siano a
perte & itēte ad udire la parola tua . Retieni signo
re gli mei piedi da le uane deābulatiōe: acio che
stiano riposati e fermi a le tue sancte oratione .
Guarda le mie mane che auaramente non si por
gano a pigliar doni . ma assiduamente pregādo la
tua maieſta siano leuate al cielo: e siano pure : mō
de senza maculati: e contētiōe acio che io possa
dire quel sermōe prophetico: quale e . A te signor
si lieua il sacrificio uestptio de le mie mano . guar
da signor il mio andare : che nel tuo sancto e be
nedecto nome sempre io uada . e lo tuo sancto e
celestiale angelo mi acompagni el quale mi possa
condure fina al luoco destinato: e possa drizare

gli mei passi per la uia di salute: da la pace de la
uerita guarda signore tutti gli pensieri del mio
cuore: gli mei sermoni: e mie opere: acio che io pos
sa piacerte nel tuo sanctissimo cōspecto. & mādare
ad effecto la tua uolūta: & ādare ne la uia tua tutto
el tempo de la mia uita per te redemptore de le
nostre anime signor nostro Iesu Christo del qua
le e ogni honore e gloria negli seculi di seculi .

.FINIS.

Finita e le pistola del beato Eusebio la quale mā
dò al beato Damasio Vescouo de Portuense : & a
Theodonio Senatore di Roma del transito del
gloriosissimo Hieronymo . e le sanctissime parole
le quale lui diceuā quando andaua a riposo .

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO
AVGVSTINO VESCOVO DE HIPPO-
NENSE CHE LVI MANDO AL VENERABI
LE CIRILLO VESCOVO DI HIERVSA
LEM: DE LE MAGNIFICENTIE: ELA VDE
DEL GLORIOSO HIERONYMO.

IL CAMPIONE DE LA SANCTA MA
dre ecclesia: E de la gloriosa fede christiana
pietra angulare: nel quale e uscito fermo: e
stabile. ben che hora ne la celestiale gloria
sia comme una stella resplēdētissima cioe Hiero
nymo sacerdote: al quale o uenerabile padre Ciril
lo si debono render laude e non e da tacere: ni da
parlarne con lingua de fanciullo che balbuci: ne
dhuomo: che si linguai. Iceli narrano la gloria de
dio. e tutte le cose che glia fatte il lodano li soi sã
cti la creatura ragioneuele che egli ha facta de
tacere di non lodarlo? con cio sia cosa che la nō ra
gioneuele sempre la lodi. Adoncha tacero io: o
parlero? percio che tacendo le pietre comanda
no che io parli. Al certo che io parlero: e non ta
cero di lodare il sanctissimo Hieronymo con tut
te le mie forze. il quale ben che indegno: & insuf
ficiēte io sia di lodarlo: cō cio sia cosa che ne la boc
cha del peccatore non stia bene laudare la sãctita:

e magnificentia di tanto doctore . Tutta uia prē
dero fidutia ī dio : e la nostra mano nō rīferme
ro: e la nostra lingua nō ritero a lui laudare . Im
percio che costui e grande sanctissimo huomo : e
merauiglioso : e da essere temuto & honorato so
pra tutti: quali in queste nostre circonstantie son
no . pero che egli e grande per la sua excellentissi
ma uita . Grande ī profundita de ineffabile sapi
entia: hora e grande in summa altezā : di perfecta
gloria merauiglio se appare in cose non usate :
da essere molto temuto per la potētia a lui conces
sa da dio . Cōme sia grande questo glorioso Hie
ronymo la mia lingua nō puo manifestare: etiā la
sanctita de la excellentissima uita sua: con cio sia
che a apena tutte le lingue de gli homini del mō
do nō ferebbono sufficiente ad explicare la excellē
tia sua . Adōcha dico che sia licito dire : che costui
sia unaltro Helya: unaltro Samuel: unaltro Gioā
ni baptista per sanctitade : & excellentia de la sua
uita . Helya & Gioāni furono heremiti: e macera
rono cō grande aspreza de uestimenti : e cibi la
loro carne . Dico che Hieronymo in cio non fu
meno percio che senza modo cō summa aspreza
de cibi: e uestimenti per āni quaranta egli afflis
se la sua carne stando in lo deserto tra fere saluati
che heremito: ben che per lettere riceute in anzi

dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni
ueramente egli iui stete. Eben che Gioāni uino ī
alcuno modo non gustassi: Hieronimo da ogni
carne: e specie si abstenne di mangiare. in tanto
che a pena gli ricordaua nel predicto tēpo nulla
cucina mangio: saluo che ne lultima infirmitade
due uolte macerando la sua carne col uestimēto
de cilicio: e sacco coprēdosi di sopra dil uilissimo
panno. in tanto se afflisse che diuento la sua pelle
nera a modo che sonno quelli de ethyopia. Il
suo lecto era la terra sola: e mai non mangiua
piu che una uolta al di doppo uespero. Il cibo
suo era fructe e foglie de herbe senza radice. Cōti
nuamente uegliado fina a la seconda hora di no
cte in oratione: poi abattuto dal sōno dormiua in
terra fino a meza nocte. cōtinuamente sempre a
quella hora si leuaua: & exercitauasi legendo ī le
sācte scripture ne le quale p lui tutta la sācta chie
sia e illumīata cōme di pietre preciose. Questo di
cōtinuo cōtinuaua īfino alhora del uespero: e cosi
piangea cōtinuamente ogni suo picol peccato ue
niale: che uedēdo altrui hauerebbe creduto fosse
stato il magior peccatore del mōdo. Tre uolte al
di flagellaua la sua carne di dure battiture: ī tāto
che del suo corpo uscua molto sangue. e fugiua
ogni parola ociosa comme cossa horribile. mai

non staua ocioso : sempre legeua : scriueua: o in se
gnaua: e cossi sempre in cossi utile si exercitaua:
e tanto dico: che cercādo ad uno ad uno la uita de
gli altri sātī: io mi pēso che nullo sia maggiore di
lui. Mā p cio che di sopra dicemo: che costui fu si
migliāte a Samuel: uegiamolo. Costui e ueramē
te quel Samuel: il quale fo chiamato da dio: e p
batiture di uani studii de scientie fu posto mi
nistro de la sancta scriptura. nel lume de la qua
le per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il
nouo e uechio testamento: ne la cui forteza de le
sue braccia grādissima parte de gli heretici e disp
sa. Costui per la gratia de uirtu diuina translatato
il uechio e nouo testamento de lingua hebrea in
greca: e latina. disponendola: e dechiarandola a
tutti quelli che sonno doppo lui seguitati de tut
te securitade e dubii che in essi erano. ogni cosa
lui ritrouo: e fu il trouatore del diuino officio: e
principio a tutti li ministri de la chiesia. Onde bē
si mostra la grandezza p la profundita de la iēssa
bile sapientia. Tāta fo in lui la sufficientia de tut
te le arte liberale che per relatione de gli altri sauui
anchor nullo si hora glie simigliāte. Questo ho co
nosciuto per la excellentia de le sancte scripture
cioe ī molte epistole che mi ha mandate: mai non
conobbi simile a lui. Egli seppe la lingua e scientia

hebraica: Greca: Chaldea: di Persia: Media: e di Arabia: e quali de tutte generatione cōme fosse nato de loro. Onde tãto ardisco dire che quello che per natura Hieronymo non conobbe: nullo huomo mai seppe. O uenerabile padre non ti pensare che io non creda che la uita te uirtu di Hieronymo a te sia nota: comme a me: e per la conuersatione: e compagnia io so che molto tempo tu hauesti con lui: ma uoglio a dio rendere testimoniãza de la sanctita de si factò etal huomo. po che uolendo tacere io nō potrei. e si cieli manifestassero: e confessero le sue meraueglie: e sua excellentia: ne quali esso habita in grandezza di tanta gloria: quanti pochi altri sancti che ui siano. Per certo a nullo sia dubio che infra le mansioni del padre celestiale esso e i una de le magior sedie: con cio sia cosa che lhuomo iui e premiato secondo le sue operatione. Costui fo quasi de cossi grande perfectione di uita: cōme de niuno altro si troui: quale chiaramente e manifesta. E pero e uno de maggiori e piu alti sancti de uita eterna. e che questo sia il uero: e cossi per noi se debia credere manifestamente si uede per li signi difiniti miracoli che dio a mostrato per lui. di quali alquanti il uenerabile Eusebio per sue lettere mi ha dichiarato e simigliante daltre merauegliose cose: che

quiui doue il suo sanctissimo corpo si fānō: quale
da molti ho udite: con grande desiderio ti priego
carissimo padre che tu lolda: acio che in breue
uolumi ragunato quelli ueri: & utili miracoli se
cōdo la possibilita de la mia faculta tu nō dineghi
di hauer diuotioe al tuo sãctissimo Hieronymo.
Ma acio che suoi meriti nō siano nascosi: uoglioti
prima narrare quello che da dio mi fo riuelato ī
uisione di lui il di di la sua morte.

Cōme sãcto Hieronymo apparue a sãcto Augusti
no. Capitolo. i.

IN quello di & hora: chel beato Hieronymo
fu spogliato de la putredine: & imōditia de
la carne: e uestito del uestimento de perpetua
immortalitade: & inestimabile letitia: e gloria:
Riposandomi in la mia camera cioe cella ī hypo
nense: pensando con grande desiderio: che quan
tita di gloria: e di letitia: e quella che receueno
con Christo in summo gaudio le anime di beati:
desiderando ī questa materia cōponere uno bre
ue tractato del quale io era stato pregato dal no
stro Seuerio fidel discipulo: che era uscito del uene
rabile Martio uescouo di Turonẽse: presa la char
ta: presa la pēna: el calamio uolendo scriuere una

breue epistola al sanctissimo Hieronymo quello
che di questo sentisse mi douesse scriuere:impero
che io hauea fede che da nullo huomo uiuete di
cio meglio potea essere amaestrato sopra si alto
mysterio. Et hauendo gia cominciato a scriuere la
salutatione a Hieronymo: subitamente un lume
grandissimo:che mai si facto io non hauea ueduto
mi apparue. Qual chiaritade: e bellezza per nostra
lingua non si potrei narrare: con uno odore sua
uissimō cōme se tutte lodorifice cose di questa
presēte uita quiui fossero state: e questo fo ne l'ho
ra de la cōpieta: qual cosa da me ueduta cōmosso
per lo stupore di tanta meraueglia: perdi subito la
forza di membris: de lo spirito: staua tutto stupe
facto e stordito: cōme huomo che mai non hauea
ueduto tanta chiaritade: el mio odorato mai non
hauea sentito simigliāte odore: e certo non sapea
anchora che la dextra merauegliosa de dio hauesse
exaltato il suo seruo: & exaltato il suo seruo di
questa uita caduca: & ī cielo ī tāta alteza di gloria
lhauesse sublimato. E certo che io non sapea le inue
stigabile uie de dio: e gli thesori de la sua infinita
sapientia: e scientia: e non conoscea gli suo secreti:
& occulti iudicii. Così stādo: & īfra me pensando
quello che questo fusse udita questa tal luce una
uoce che disse queste parole: Augustino: Augustino
.h. i.

che domandi tu? or pensi tu di metter tutto il
mare in uno piccolo uasello? e di rechiuder tutto
il circuito de la terra nel pugno? e firmare il cielo
che non si moua cōme e usato? Creditu uedere
quelle cose che mai nullo huomo puote uedere:
ne comprendere? & uire quello: che mai non
fu udito: ne sognato? & intendere cosa: la quale
p cuore humano nō puote esser itesa: ne pensata?
or stimi tu di poterle intendere qual sera il fine
de linfinite cose? e con che misura credi tu le imi
surate cose misurare. Così potresti intendere una
picola particella di gli eterni iudicii e de la gloria
de le anime beate per tua industria: se da dio nō
ti fussi dato: cōme il numero de le giocciol de la
quache e in mare. Percio non ti curare di sapere
questo che ti ueresti meno sotto: e non ti sforzare
di intendere: ne di fare cosa impossibile fina tan
to che haueraí finito el corso de la uita tua: e stu
diati di far tale operatiōe in questa uita: che a la
tua fine ne l'altra tu riceui la beatitudine eterna:
quale hora cerchi di uolere intendere. A queste
parole io come di sopra ho dicto essēdo tutto stu
pefacto per la ueduta di così merauegliosa cosa:
quasi mi pareua hauer perduto ogni uigore: non
dimeno pdēdo alcuna audacia disse queste parole
con tremante uoce. Voleste idio che a me fosse

licito di sapere chi tu seiel quale se cosi glorioso:
e beato: e si dolce: e summe cosse hai parlato: de
piacciati di non mi te celare: e colui si rispose. Tu
uogli sapere el nome mio. Or sapi che io son
quello Hieronymo prete: al quale tu hai co-
minciato a scriuer lepistole per mandar a lui. La
cui anima in questa hora ha lassato il suo corpo i
Bethleem Iuda: e da Christo acompagnata: e da
tutta la celestiale corte: adornata dogni bellezza:
chiarissima: e risplendentissima uestita del uesti-
mento dorato da la immortalita adornata dogni
belleza: & alegreza cō triūpho di tutti gli beni eter-
nali: cō corona ornata dogni preciosa pietra ador-
nata dogni beatitudīe e letitia. E cō questa gloria
ne uo al reame del cielo oue perpetualmēte debo
pmanere. Da quinci in āci hoggi mai nō aspetto
mancamento di gloria ma acrescimento: quando
unaltra uolta mi congiungero con el corpo glori-
ficato che mai piu non muora. Ma aspectando
quella gloria: che hauero i quel di de la uniuersa
le resurrectione: cioe pēsandomi crescer tanto ma-
iormente alegreza. Alhora io udito che gli era di
grāde alegreza oppressato di pietoso e iocundo
pianto cosi risposi. O excellentissimo e magno
tra tutti gli altri uirtuosi: e sauui huomini: or fusse
piacere de laltissimo idio: che io meritasse di poter
. h. z.

ti seguitare: priegoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruo: el quale hai amato nel mondo con grāde affectiōe di charita: che ti piaccia ipetrarmi gratia per le tue sancte oratione da quello misericordioso idio: che io sia libero de tutti mei peccati e che io ho per tua interpretatiōe possa procedere per dritto camino senza offensione: e per lo tuo adiuto continuamente io mi difenda da quelli inimici: quali sempre minfidiāo si che per lo tuo sancto cūducto io possa peruenire al porto de la beata salute. Vorei quando a te non fosse graue: che mi consolassi di dichiararmi algune cose: che io ti uoglio dimandare: ello rispose. di cio che ti piace securamente: dimi che io ti consolero pienamēte caro mio fratello: & io alhora dissi. Vorei sapere se le anime beate posseno desiderare maggiore gloria che quella e a loro conceduta: & egli rispose. Augustino uoglio una cosa tu sapia che le aie di sancti sonno si confirmate in dio in quella eterna gloria: che nulla altra uolunta e in loro se non quella che a dio piace. Vnde non posseno uoler altro che idio uolia: impercio quello che uogliono possono hauere: e dio uole cio che uogliono: e cosi il loro uolere adīpie. Niuno di noi e inganato per sua imaginatiōe. percio che niuno di noi desidera niuna cosa oltra il uolere di dio:

e continuamente che noi uogliamo uedemo idio
gli uostri desiderii sempre sōno adīpiti. O carissio
padre Cirillo: per certo tropo serebbe lōgo se ogni
cosa che quella sanctissima anima me manifesto
io ti scriuessi in questa breue epistola: ma io spero
de qui a pochi anni di uenir in Bethelē a uisitar
le sue reliquie sancte: & alhora a te queste cose
udite apertamēte dichiararti. Voglio che sapi che
per piu hore quella sanctissima anima qui stete
meo dechiarandomi lunita de la sancta trinita: e
la trinitade de la unita: e la generatione del figlio
lo procedēte dal padte: e cōme lo spirito sancto
procede dal padre: e dal figliolo: e le Hierarchie
de gli ordini de gli āgelie mysterii di quelli spiri
ti beatie la gloria de le anime beate e molte altre
cose utile e subtili ad intendere impossibile a gli
humani intendimenti: esso apertamente ē mera
uegliosamente mi dechiari. Per tanto te dico che
se io hauesse le lingue de tutti quāti gli huomini
non potrei le subtile & alte cose che egli mi disse
explicā. Et alhora questa luce da mei ochii dispuē
Benche in quel loco rimase una suauita de inetti
mabel odore. Adoncha comme e costui meraue
glioso: che fa tante e tale meraueglie & miracoli
disusati? A lui con le nostre uoce cridiamo &
exultiamo dandogli laude di gloria. Percerto
.h. 3.

egli e degno dogni laude: ben che noi acio siamo
insufficienti: egli e intrato ne la casa de dio purif
simo e bellissimo: oue sēza dubio egli e collocato
in una de le piu alte & eccellentissime sedie di
quella gloria: e che questo sia il uero chiaramēte
si manifesta per piu testimonii.

Capitolo secondo Visione che uide Seuerō cō tre
suoi compagni nel di & hora che mori sancto

Hieronymo.

E Sfēdo ne la cita di Turōa il predicto Seue
ro huomo perfectissimo in molta sapiētia: e
doctrina con altri suoi tre compagni in quel me
desimo di chel glorioso Hieronymo passo di que
sta uita uidenō una tal uisione: la qual esso solo
uenendo a me: e cio a me reuelando in prima che
io a lui diceffi niente de la mia: fūmo chiariti luno
per laltro ciaschuno de la sua cōe era in ueritade:
Adoncha uolendo idio che la gloria del grande
Hieronymo nō fosse nel mōdo nascosta per la sua
sanctissima uita a dāre exemplo a coloro chel uo
lessero seguitare: acio che per ignorantia del suo
premio receuuto nō si refredassero in bene opare:
& a cio che gli altri riguardando tanti e tali doni
e premii facostasseno a seguitare le uestigie de la
sua sancta uita e uirtu: Impero che la speranza di

premi ha molto aleggierire il peso de le fatiche .
Vnde ne lhora chel beato Hieronymo passo di
questa uita: cioe ne lhora de la compieta: stādo el
predicto Seuerio con gli dicti tre suo compagni :
huomini catholici: di quali doi erano monaci del
monasterio che fo del uenerabile Martīo parlādo
insieme cose diuine : udirono in cielo tanti canti
suauissimi mai non uditī : & incredibili dinfinite
uoce: e suoni dinstrumenti dorgani: liuti: psalterii:
Sinfonie: e breuemente di tutti altri soni. A q̄li pa
rea chel cielo e la terra: e tutto luniuerso risonasse :
per le melodie di quelli suoni e cāti le loro anime
quasi pareo che usisseno de loro corpi. Per la qual
cosa tutti stupefacti leuando gli ochi uidenō ap
tamente tutto il cielo e le stelle: e cio che in quello
ambito si contiene : e uidenō una luce piu chiara
septe uolte cotāto quella del sole. de la q̄le uscīua
odore nobillissimo piu che di tutte specie . La q̄le
uisione riguardādo pregarono idio diuotamēte
che desse a loro intēdere quello che questo fosse .
Ai quali una uoce di cielo uēne dicēdo nō habiate
paura: e non ui paia meraueglia di cio uedete : &
udite de si facte nouitade. Impero che hoggi il re
di re el signore di signori cioe Iesu Christo e ue
nūto cōtra a lania del glorioso Hieronymo prete:
quale in questa hora le partita da questo fallace

. h . 4 .

seculo : il quale habitaua in bethleem di iuda con
grandissima solēnita : per menarla nel suo reame
in tanta alteza de honorificentia: e di gloria : che
si cōme la sua uita e stata di grandissima sãctitade
e di altissimi meriti hoggi e prēiata : hoggi ali or
deni de tutti gli angeli con grande festa: cantādo
luno ordine. E laltro rispōdendo accōpagnano
il loro Signore . Hoggi simigliantemente tutta
la schiera di Patriarci e Propheti con loro e con il
choro di Apostoli & Discipuli ci sōno. e sonnoci
tutti martyri e e cōfessori. Etecho la gloriosa uer
gie Maria madre de Christo acōpagnata da tutte
le sãcte uirgine . Briueamente ci sōno tutte lanīe
di beati . E con grande festa e letitia si sonno fa
cte in contra a loro citadino e compagno . Diēte
queste parole la uoce si requieto : puoi per spacio
di una hora la chiarita. & il canto: e lodore duro .
Adoncha padre mio per questo segno e molti
altri assai e chiaro e manifesto: che costui e uno
di maggiori e piu alti sãcti di paradiso. Onde e de
hauere grande diuotione e riuerentia e nullo
dubiti che egli puo impetrare gratia da dio cōme
altro sãcto che sia in paradiso . E non si meraue
gli niuno di cio che io dico de la sua grãdeza che
benechel nostro saluatore dicesse che nullo era
maiore di Gioanni Baptista nō dico che costui sia

magiore ne che Piero e Paulo : & altri apostoli :
iquali furono da Christo electi : e sanctificati .
Ma considerando la sua sanctissima uita e pfecta
come fu quasi eguale a qualunq; di loro: non mi
pare che non si possa dire con riuertentia di altri :
che in beatitudine egli sie come pare a loro. Pero
che idio accepta : e ritribuisse ciascuno secondo
le sue opere . e se deniuno se troua che uirtuosa
mente & utelmente operasse Hieronymo singu
larmente: quanto niuno altro opero con graueza
di molte fatiche: quale hanno renduto e rendeno
lume e fructo di molta doctrina ad ogni fidele
catholico : e maximamente la sua scriptura uerif
sima e translatione del nuouo e uechio testameto
e lordine del diuino officio che egli compose .
Pero acio che nullo dubio sia in alcuna persona
di quello che io dico: cioe confessando io el sanctif
simo Hieronymo esser eguale i gloria al Baptista
ouero agli Apostoli : per confirmatione di cio ti
uoglio narrare quellochel pietoso dio me ne mo
stro i uisione no e anchor quattro di copiti acio
che non sia nascosta la ueritade e non si creda che
io lo lodi per amore di fratellanza p la qual cosa
spesse uolte lhuomo si sopra poe da la ueritade
o uero operamente non sana : e per molte altre ca
gione. E questo che io dico non hebbi da huomo
h . s .

mondano per riuelatione: quale idio omnipotēte
mi reuelo: il q̄le p molti modi exalta gli suo s̄cti
e magnificentia.

Capitolo tercio. Visione che hebbe san̄cto Augu-
stino de san̄cto Hieronymo.

LA quarta nocte che passo poi che io hebbi la
predicta uisione pensādo io che cō grāde de-
siderio: cōme io a laude di Hieronymo una breue
epistola scriueffe per la sua riuerentia e magnifi-
centia: questo disponendo di fare: e pensando di
trouare la materia apta a cio nel mezo de la nocte
il somno mi grauo: e di presente uidi moltitudine
d'angeli tra quali erano dui huomini risplendēti
piu chel sole simiglianti: & equali luno a laltro e
nulla differentiā hauea. Saluo che uño hauea in
capo tre corone doro e di pietre preciose. Laltro
hauea due: & erano uestiti de due candidissimi
uestimēti da ogni parte ornatie piene di gemme
preciose. Et erano questi di tāta bellezza: che per
nullo si potrebbe imaginare: ne dar ad intendere.
e uenendo amendui uerso di me quando mi fu-
rono apresso stetero un pocho in silentio. Alhora
colui che hauea in capo tre corone parlādo disse.
Augustino che pensi de rendere uere laude a
Hieronymo molto hai pensato: & anchor nō hai

trouato la materia: onde qui a te amendui siamo
uenuti p dimostrarti: & dechiararti gli suo meriti
e gloria. Onde sappi che questo mio compagno
che tu uedi qui e Hieronymo: il quale come egli
mi fo egale i uita e sanctitade cosi in ogni cosa me
eguale in gloria: & quelle cose che io possa fare:
puo far egli: & in quel modo che io uegio' idio:
cosi il uede egli e conosce & intendelo: nel quale
sta la beatitudine nostra: di tutti sancti: & non ha
magiore gloria: o minore luno sancto che laltro
se non quanto piu o meno contempla la diuina bota
o uero conosce. La terza corona che io porto piu
di lui comme tu uedi: e laureola del martyrio
per la quale io fini la uita corporale: & none esso.
Ben che egli nel mondo sostenesse fatiche: peni
tentie: tribulatione: afflictione: battiture: contumelie
e uituperii: & derisioni da gli huomini & tutte laltre
generationi di giurie: & de cose graui e penose con
summa patientia p la morte di dio: intanto che tutto
se ralegraua in le sue infirmitade: & pene si che ue
ramente fo martyre. Ma percio che la sua uita non
fini di coltello comme io non ha laureola: la quale
e data in segnale a martyri. Laltre due corone che
noi habiamo sono quelle che si danno solamente
a uirgini: & doctori acio siano da gli altri cogno
sciuti. Alhora io domandai signore chi tu sei: egli

rispose io sō Gioannī Baptista: q̄le sō disceso qui
a te mandato da dio per significarti la gloria de
Hieronymo: il quale al postuto fa che tu lannūcii
a le gēti. E questo uoglio che tu sapi: che l'honore
e riuerentia che si fa in singularitate a ciascuno fā
cto da tutti e riceuta. E non pēsar che in cielo sia
inuidia: cōme nel mondo: ne appetito di uoler si
signorezare luno laltro cōme fra gli huomini: ma
per la smisurata charitade che hāno le anīe beate:
tutte sono unite ī sūma dilectione. E così sonno
lieti luno dil bene de laltro: cōme del suo poprio.
Anchora piu qualūq; ue il maggiore: uorebe chel
minore ne fosse equale: e quasi maggiore: pero che
si tengāo ī gloria quello che uegiono luno a laltro
cōme se lhauesse in se proprio. Così il minore e
cōtento de la gloria del maggiore: cōme se lhauesse
in se e non la uorebe hauere douendo mancar a
quello maggiore: anzi piu uolentieri se fosse possi-
bile gli darebbe de la sua medesima. Onde la
gloria di ciascuno per se e cōmune gloria di tutti
e la gloria de tutta la cōmunitade: e di ciascuno ī
singularitate. Dicte queste pole tutta quella fācta
cōpagnia si parti: & io sūegliato dal sōno: subito
senti in me tātō riscaldamēto di p̄fecta charitade
che mai piu tanta non hauea sentito: e da quella
hora in ānci in me non sēti mouimēto di uida:

ne di superbia :ne darroganza ne delli uicii alcun
pēfiero: e di cio idio me testimonio quale fa tutte
le cose anzi che si fanno: che per la dicta uisione
me rimase tãto feruore di charita: che piu me ra-
liegro daltrui bene che del mio proprio: e piu
desidero esser posto sotto altrui: che signorezare: e
questo ho dicto non per acquistare fama di lode:
ma per certificate che questa uisione e uera :e nō
uana: cōme molti sogni : per gli quali spesse uolte
la nostra mente e beffata : e pero spesse uolte idio
le grande cose: e grandi mysterii nascosti p sogni
trouiamo :che ha manifestati . Adoncha magnifi-
chiamo se sue operationi pero che tutte sonno p
fecte:& in loro e nulla iniquitade . Et il fãcto suo
Hieronymo securamēte magnificiamo. impero
che ne la sua uita magnifiche cose: e ne la sua mor-
te: cosi gli riceue in cielo ī sūma beatitudīe la sua
aīa & simelmente in questo mōdo honorificato p
molte apparatiōe: e miracoli: che idio ī la sua fine
ha monstrato p lui:& e mirabile: laudabile : e glo-
rioso ī miracoli nō mai uditi ne ulati. Per la qual
cagione e dhauerli grande riuerentia : & e da te-
merlo: & honorare per la gloria sēpiterna a lui
data da dio. Adoncha lui magnificamolo percio
che egli e sopra ad ogni nostra laude e sia da noi
manifesto a tutti populi la magnificētia de la sua

gloria: e nō sia niuno che se merauegli per che noi
lodiamo colui che dio ha tãto magnificato. E nō
si pensi nullo per aguagliare Hieronymo al Bapti
sta o ali Apostoli i lãctitade: e in gloria di fare a
loro iniuria: percio che egli desiderano se fosse
possibile di darli de la loro gloria: e sanctitade.
la sua gloria e beatitudine e loro: e la loro e sua:
lo honore e la laude e riuertia che noi facciamo a
Hieronymo a ciascuno di loro facciamo in singu
laritate: quello che secretamẽte si fa a Hieronymo
a tutti se fa. Adoncha se tu desideri di orare: &
honore Gioãni Baptista e gli Apostoli honora
do Hierōymo che e eguale a loro a tutti fa honore
securamẽte ogni dubio e timore cacciato Hiero
nimo e egle al Baptista: nō dico che sia maggiore:
pero che con ogni diuotioẽ e riuertia confessia
mo che nullo fo mai maiore. Questo mio sermōe
insufficiente ho compiuto: ben che io sia uillissio
e quasi nulla. Non dimeno con grande diuotioẽ
e riuertia lho facto. A te uenerabile padre il
mãdo con puro core e con grande diuotione da
nimo diuoto. Pregandoti che le mie parolẽte del
mio piccolo ingenio: pouero de la mia poca sciẽ
tia a lodare la grandezza de Hierōymo tu legge nō
quelle deridendo ma comportandole con animo
de debita charitade: & i quello manchamẽto che

io ho cōmesso di puoca laude de si excellēte sãcto
impollo a la mia insufficientia: e breue epistola: e
la smisurata profundita de le sue mirabel cose.
Impercio che certamēte tutte le ligue degli huōi
terreni: non serebbero sufficiente a rēderli debite
laude. O uenerabile padre priegoti che habi mi
sericordia di me peccatore: quādo tu ti troui in
quel luoco nel quale se riposa il sacro corpo de lo
excellentissimo Hieronymo: che me gli ricomādi
che priega idio p me. Impercio che nullo dubiti
che quello esso uole: & adomāda a dio pienamēte
e exaudito.

. FINIS .

Comincia la Epistola del uenerabile Cirillo ue
scouo di Hierusalem: che mādo a sãcto Augustio
di miracoli di sãcto Hieronymo doctore excel
lentissimo.

IL uenerabile solenne huomo degli altri
uescoui Augustino uescouo Cirillo uescouo
di Hierusalem: e seruo intimo de tutti sacerdoti.
A uoler seguitare le uestigie di colui: la cui sancti
ta in terra cōtinuamēte risplende: Cice del beato
e glorioso Hieronymo: la memoria del quale sera
per benedictione sēpiterna: del quale quanta sia
la sua excellentia tu la cōnosce specialmēte ne suoi

costumi : e doctrine : del qual intendo parlare :
ben che per tutto sia reprobò & indegno e quasi
reputo : che in me sia audacia . Ma tanto mi con
stringe lamore che io ti ho : sapendo che ti sera
consolatione di sapere : & udir de le sue cose : che
io transcorro per lamore che ho uerso lui : e di te
a fare quello che mi cōnosco insufficiente cioe a
dirti di suoi miracoli e sancte cose : quale idio hà
mōstrato : e facto per lui per exaltarlo nel mondo
e dimostrarlo glorioso ad ogni generatione . Per
tanto confidandomi ne le tue oratione : cominciaro
a dire secondo che la tua deuotione rechiede : e ri
stringero in breue dire le molte cose ī poche . Nō
mi curo di narrarti la mia uisione molto merau
gliosa che io hebbi di lui nel di de la sua gloriosa
morte : la quale so che ti sia facta notoria dal riu
rēdo huomo la cui memoria nō si uole dimētiga
re : cioe Eusebio nobile de Cremona : discipulo suo
nel quale resplēde la sanctità del suo maestro . Tu
cōnosci la sua doctria : sapiētia e ualētia & excellē
tia . Il quale seguito ne la celestiale patria il suo
predilectissimo maestro Hieronymo da puo due an
ni partēdosi di questa uita misera . Secondamēte
che esso dimostra p^r gli suo aperti miracoli : di q^{li}
intendo qui a pien tractare . Al reuerendo padre
Damasio uescouo di portuense : & a Theodonio

Senatore di Roma: & a Seuerò suo fratello uno
mo ualētissimo: & a q̃lla s̃ctissima dōna Eustochia
& a te: e molti altri i quali al presente non e neces
sita di nominarli quale e Eusebio per sue lettere
māifesto al suo tempo de la morte de s̃cto Hiero
nymo. p̃ la qual cosa serebbe sopchio a racōtare dā
po quelle cose da capo che tu fai. Impcio lassādo
queste cose: il nostro dire se extendera a parlare
solo di suoi miracoli quali continuamente nō ces
sāno di multiplicare secondo che la tua diuotioe
dimanda. In prima cominciaro da Eusebio san
ctissimo huomo discipulo del sanctissimo Hiero
nymo.

Miracoli del glorioso Hieronymo.

DA po la morte del glorioso Hieronymo si
leuo una secta di heresia tra greci: quale
puēne fino a latini: che si sforzaua di prouare cō
false ragioe che laie di beati si doueuāo cōgiūgere
una altra uolta cō gli corpi ianci il di de luniuer
sale iudicio: & erāo priuati de la uisione: e cogno
scimento de la diuinitade: ne la quale sta tutta la
beatitudine di sancti: e diceano che lanime di
dānati fin a quel di del Iudicio nō erano tormē
tate de pene: e la ragione che egli assignauano
era questa. Che si cōme lanima insiememete col

corpo coniuñta pecca e merita: così col corpo
die receuere meriti: ouer pene: e p questo segui
taua che purgatorio non fusse: nel quale lanime
che nō hanno facto nel mondo pfecta penitentia
de loro peccati iui se purgano: sì che non essendo
non si purgherebbero. Quale pestifera secta mul
tiplicando noi catholici i tanto dolore icorremo
che ci era tedio il uiuere: per la qual cosa pregai
tutti mei cōpagni uescoui & altri huomini catho
lici che stessero i oratiōe e digiuniacio che dio nō
permettesse la sua fede esser così ipugnata da tãto
falso errore. E compiuti tre dì i continue oratione
e digiuni grande merauiglia te forsi nō mai udit
la simigliante. La sequente nocte il glorioso
Hieronymo manifestamente apparse al suo predi
lectissimo figliolo Eusebio il qual staua i oratiōe:
e cōfortādolo continuo cō benigno parlare gli
disse: non hauer paura di questa maledicta secta
Con cio sia cosa che tosto hauera fine. il quale
Eusebio riguardando risplendea di tãta chiarezza
che suoi ochi abbagliauano. Onde per dolceza
comicio a piāgere i tanto che a pena potea parlare:
e sforzandosi quanto potea crido: e disse. Tu sei
lo mio padre Hieronymo. per che dispregi la
mia compagnia. Percerto io te terro: e non ti las
sero: e non ti partirai sēza il tuo figliolo che sēpre

hai amato .al quale il glorioso Heronymo rispose
Figliolo mio dilectissimo io non ti abādonero : e
confortati: per che .tu mi seguirai : & insieme
seremo in uita eterna senza fine . Va & ānuncia a
Cirillo: e tutti gli soi fratelli: che domane tutti in
sieme fiati redunati cosi chatolici : comme quelli
de la secta a presso il presepe del Signore : oue
iace il corpo mio : e tu fa recare gli corpi de tre
huomini iquali ī questa nocte sōno morti ī que
sta citade: e caua nel luoco doue ponesti il corpo
mio e toglì il sacco che io teneua idosso e pollo so
pra loro .e de presente resusciterāno : e questo sera
radice di extirpare questa heresia: e dicto questo
dissse a dio te ricomando e spari . Facto il dì il
uenerabile Eusebio uēne a me: che io era alhora ī
Bethleem: e si mi narro cio che hauēa ueduto: &
udito dal beato Hieronymo . Onde a dio: & a lui
rendemo molte gratie: e di presente facciamo radu
nare tutti catholici et molti de quella maledecta
secta nel predicto luoco: doue il nostro saluatore
naque de la intemerata sempre uergine maria p
nostra salute . e doue era sepulto il corpo del
beato Hieronymo . e rehati gli corpi di predicti
morti ne la presentia de tutti . Merauegliosa cosa
e la misericordia de dō e sua dispēsatione la qua
le ī molti e noui modi usa con gli huomini . che ī

lui hanno speranza. Quelli heretici se ne faceano
beffe non hauendo fede in la potentia e magni
ficetia de dio: ma ralegrasi ogni christiano fidele
e canti a dio con ioconde uoce: pero che noi rice
ueremo la sua misericordia nel mezo del suo
templo. Or apressandosi il uenerabile Eusebio al
corpo morto di ciascauno perse il sacco: & ingenio
chiandosi stese le man uerso il cielo: e tutti uede
dolo disse quste parole. Dio al quale niuna cosa
e impossibile: ne graue: il qual solo fai le grande
meraueglie: e nullo dispregi che in te habia
speranza: piaciati di exaudire hora gli prieghi di
tuo fideli acio che la tua fede: la quale hai data al
populo christiao pma ga itera e no corrupta fina
a la fine del modo: achora acio che lo errore di co
storo manifesti: e p gli meriti e prieghi del tuo glo
so e dilecto Hieronymo piacciati di remetter laie
i questi corpi le quale uolesti che uisseno. Qual
oratione finita: toccando ciascuno per se di dicti
corpi col sacco il quale sancto Hieronymo tenea
longo le carne: subito lanima ritorno a ciascuno
de dicti corpi tre: Iquali aperti gli loro ochi mani
festamente in loro ueduti: e tutti gli altri segni de
tutta: cominciarono con uoce aperta parlare: e
dire ad ogni gente la gloria de lanime beate: e
le pene di peccatori dammati: le quale sostengono

ne lo inferno. E quelle che sostengono quelli che
si parteno de questa uita : e non hanno facto per
fecta penitentia de loro peccati in purgatorio : e
dissemi domādādoli me cōme s̄cto Hieronymo
gli hauea menati seco in paradiso : & i purgatorio
e ne lo iſerno : acio che uedendo cio che in questi
luochi se facea il manifestassero ad ogni persona.
E disse a loro uoi retornareti nel seculo a i uostri
corpi : fate penitētia di uostri peccati : si che cābiare
de non sostenir le pene che uoi hauete uedute : e
sapiate che in quello di & hora : chel uenerabile
Eusebio ne uera in cielo uoi da capo morerete : e
se hauerete facto bene in sieme con lui riceuerete
uita eterna . La quale cosa fecero secondamente
che dechiararo piu inanci . Facto questo miracolo
grandissima moltitudine 'di populo di fideli : e
di coloro che defendeuano quella secta : ueduto
cosi grande : e manifesto miracolo : e considerādo
gli meriti grandi de sancti Hieronymo : rigratia
rono il creatore con uoce grandissima : e confes-
sarono i loro cuore : e tornarono al perfecto co-
gnoscimento de la fede christiana : cosi Augustino
mio carissimo idio pietoso alcuna uolta permette
che la nauicella de la sua s̄ctissima fede nel mare
de la presente uita sia percossa da lōde de le ligue
di rei huomini : ma non la lascia affondare. Per la

.i.

qual cosa ti priego che tu sia de forte animo cōba
tendo ualorosamente : e non temere de disputare
contra gli persecutori de la fede de christo : e non
ti sbigotire di poter p̄ire sotto lombra dellale de
tanto pietoso : e ponderoso padre : el quale non
abādōa gli giusti prieghi di suo fideli essēdo facti
con perfecta speranza de puro animo : altramente
non debono esser exaudite se nō quādo la nostra
speranza e coniuncta con lui : e quando non e
coniuncta con lui : adimandando cose illicite :
alhora meritiāo che egli nō ci exaudisca . Impcio
crediamo a esso idio. non tanto con la uoce : ma
con tutto il cuore : quando siamo afflicti ī alcuna
aduersita & esso che cie Signore gia per sua uirtu :
continuamente riguardandoci con gli ochi de la
pietā sua : non ci lassera tentare oltra la nostra
possibilita . Mā acio che io nō mi suii dal nostro
proposito : ritorniamo a le cose gia incominciate.
Hai uditā la resurrectiōe de predicti tre huomini
Iquali in quel di & hora chel uenerabile Eusebio
passo de la ualle de questa misera uita : simigliā
tamente essi morerono . Hora ti uoglio narrare
la morte del uenerabile Eusebio : poi de la grande
moltitudine di miracoli de sancto Hieronymo :
che alquāti notabili te ne uoglio narrare p̄ ordie
Cōme il beato Eusebio passo di questa uita .

VEnendo el di nel quale el beato Eusebio
hauea hauto uisione da sancto Hieronymo
comme e dicto di sopra : che esso doueua morire
hebbe in anci tre di grandissima febre : e uolendo
seguire lorma del suo maistrò e padre Hie
rōymo glorioso si fece poner ignudo ī terra a suoi
fratelli : e conforto ciascuno frate in singularita
con benigna consolatiōe admonēdoli sopra ogni
cosa che permanessero in lamore de dio : e feceli
rechare el sacco col quale se uestiua sancto Hie
ronymo . e feceselo poner adosso e disse a loro .
che cōmē fosse morto : il suo corpo sepellisseno
ne la chiesa doue era sepulto il corpo de sancto
Hieronymo suo maistro : poi comincio a cōmuni
carle del sanctissimo corpo de Christo con grāde
diuotione a lui ricomādādosi : & a sancto Hiero
nymo : e perduta la loquela : el uedere stete cosi
tre di : e gli frati standoli dintorno lesseno el psal
terio e la passione de Christo e molte altre sancte
cose : p certo io raccontò a te & a tutto el mōdo una
grandissima paura che nel di lui mōri : due horē
inanci che quella benedicta anima se partisse da
quel sctissimo corpo fece si terribili acti che i mo
naci erāo dintorno spauērati tutti de paura cadēo
ī terra : percio che egli trauolgea gli ochi terri
belmente : simelmente la faccia cridando con le

. i . z .

mane giūcte: e quali leuandosi a sedere dicēa con
uoce crudele. Io non lo farò: Io non lo farò. Tu
menti: tu menti: e da po questo se gitto con la
faccia in terra: e cridaua aiutateme fratelli mei
che io non perisca: qual cosa uedēdo gli monaci
lachrymando e tremādo il domādarono. O padre
nostro che hai: e lui rispose non uedete uoi le
schiere di demonii q̄li si sforzano di soprastarmi?
egli disseno: or che uogliono egli che tu faci il
per che tu cridi dicendo io nol farò? Et egli disse
uoleano che io biafemasse dio: pero io cridaua io
nol farò. E quelli il domandarono per che nas
condeui tu la faccia in terra: egli disse nō per ueder
il loro aspetto: il quale e tanto horribile e sozo.
che tutte le pene de questo mondo sono niente
rispetto di loro uedere. e dicendo queste parole
incomincio da capo fare predicti acti. E frati
che erano presenti s̄bigottiti de paura: e dolore
stauano cōme mortii e non sapeano che fare. E dio
el quale e glorioso in gli suo sancti meraueglioso e
benigno ne la sua maiestate: e misericordioso
uerso col oro chel temoño nel tēpo de la necessita
non gli abandona. Venuta lultima hora del suo
passamento el glorioso Hieronymo gli apparue
benignamente confortandolo: per lo cui adueni
mento tutta quella turba infinita di demoni per

paura de lui subito cōme fumo spari secondo che
piu monaci testificarono: iquali per dispensatiōe
diuina disseno che questo uident cō gli loro ochi
proprii. Anchora per piu manifesta proua: tutti
qlli iui erano atorno uiderono che Eusebio disse
O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto in-
dugiato. Al quale subito udendo ogni gente una
uoce rispose. Figliolo aspecti e non temer: per
che gia non te abbandonerai mai: con cio sia che
io te amo molto: e finita la uoce: poco stando il
uenerabile Eusebio spiro: ne la quale hora simigli
antamente gli predicti tre huomini resuscitati
morirono. E pensomi che egli andorono a la
celestiale patria con Eusebio. Impero che quelli
uinti di doppo la loro resurrectione che egli si
uisseno feceno tanta penitentia: che senza dubio
sonno egli beati. Non si de tacere quellō che io
iparai da predicti tre huomini resuscitati i quello
di: che egli si uiuetereno da puo la loro resur-
rectione cōtinuamente io usai con loro: dissomi
cose secrete de l'altra uita: la qual aspectiamo
doppo questa breue e mutabile. e per desiderio
che io hauea di saper staua cō uno di loro alcuna
uolta da terza ifino al uespero: e ben che molte
cose io imparasse da loro. Per tanto al presente
per hauer cagione de dire breue: alquante cōterō

i. 3.

e laltre lassero: unalttra uolta ādando me ad uno
di loro trouallo duramente piangere: e cō mie pa
role per niuno modo potea consolarlo: & in fine
lo pregai mi dicesse la cagione di questo pianto: e
di cio domādādolo non mi respondea: di che io
importunamente lo astringi me lo dicesse. ī fine lui
rispose e disse: se tu sapesti quelle cose che gia io
ho prouate sempre haueresti cagione di piangere.
Alhora io gli dissi: priegoti che mi dichi q̃llo che
hai ueduto & un poco tacete e poi disse. Quāte e
q̃le credi che siano le pene e tormenti che si dāno
non solamēte a dānati: mā etiā a quelli che sono
in purgatorio? Alhora gli dissi dimi puomi dar
di cio nulla figura: si che io meglio potesse com
prendere coteſte cose così incomprehenſibile
che tu di: Egli rispose se tutte le pene e tormenti
& afflictione: che si possono imaginare in questo
mondo rispetto di quelle sōno solazi: & ogni
huomo che sapesti che sonno quelle pene: p̃certo
prenderebbe anzi de esser tormentato in questo
mondo con tutte le pene che hāno sostenuti gli
huomini: che sōno ſtati da Adamo ī qua che ſta
uno di in īferno o ī purgatorio cō una de le mīor
pene che iui sonno. Pero la cagione del pianger
mio nō e per altro ſenone p̃r paura che io ho de
q̃lle pene quale sōno iuſtamēte date a peccatori.

unde sapèdo io ho peccato cōtra el mio dio: e fo
che i lui e sūma iustitia: nō dubito che io sero pu
nito: questa adoncha e la cagione del mio pianto
che se conoscessi & haueffi ueduto quello che ho
ueduto io: haresti cagione de merauegliarti se io
nō piangesse. Merauegliati de gli huōi che sonno
si accecati che non pensano de mai morire: e cō
tanta securita sempre offendeno dio nō curādose
de campare de si terribile e crudel pene. Vdito
questo fo tocco duno dolore smisurato i tãto che
a pena potea plare: poi gli dissi que guai sōno qlli
che tu me di: priegoti che tu me dichi che diffe
rentia sia da le pene de linferno a quelle del
purgatorio: e gli me rispose niuna differentia ue:
pero che tãte grãde sonno le pene del purgatorio
quãto quelle de lo iſerno. Saluō che una cosa ue
che quelle de lo inferno mai non aspectano fine:
ma acrescimēto de pene cioe nel di del uniuersal
iudicio: quãdo iſieme gli corpi cō lanime serãno
tormentati. Ma quelle del purgatorio sonno a
tempo: percio che purgati ciascano secondo la
sua colpa escono indise uanno a quelli beatissimi
& iſiniti gaudii. Alhora io dissi sōno i purgatorio
a tutti dati equali tormenti o aduersitate? Egli
me rispose diuersi iui sonno e maggiori e minori se
condo la differentia e la qualitate de peccati.

Simigliantemente in uita eterna lanime beate
fecndo gli loro meriti cōtemplano la diuina bō
tade : doue e tutta la loro gloria : e ciascuno e
contento de la gloria sua : e non puō desiderare
piu ne uolere che se habia : auenga dio che elli nō
siano pari ī gloria. Pero che luno possede magior
gloria che laltro secondo gli meriti de loro opere.
Ma se per questo ti nascesse alcuna admiratione :
che sãcti posseno hauere magior beatitudine lūo
che laltro de quali solo esso idio ē cagione : nel
quale mai non puote esser diuersitade assai e
manifesta labolutiōe del dubio . Con cio sia che
la diuina contemplatione e cognoscimento : o uer
itendimento desso idio sia per merito de gloria
in ciascuno sancto puō esser maggiore e minore
secondo la sua operatione . Onde tutte lanime
beate ueggiono idio ne la sua propria essentia :
cōme egli e conosconlo. Alcuna non dimeno il
uede e conosce meno che laltra : cosi secōdamēte
che ciascuna il conosce piu e meno tanto riceue
magiore e mīore gloria : cosi de le pene di miseri
dānati che bē che tuttē lanime di dānati sĩaō ī īfer
no : nō di meno ciascuna e tormētata piu e mēo se
condo che hã cōmesso piu e meno peccati . Onde
grande differentia e de le pene che sostengono
gli christiani apresso quelle de pagani : sēza nulla

comparatione sonno maggiore quelle de falsi christiani. Et è iusto iudicio de dio pero che gli christiani hanno riceuto la gratia del cognoscimento de dio: e non l'hanno seguitata ne de loro peccati uolutosi rimendare udêdo tutto el di la maistra mento de la sancta scriptura: e l'hanno reputata i uano. Alhora io gli dissi. Tu me dici cose de gran do terrore. Onde molto mi piacerebbe che questo si conoscesse. e credesse per tutte le mente humane acio che rei per paura de tate: e tal pene si cessasse no da male operatione: nō uolêdosi rimêdare per amôr de tanta gloria acquistare: poi gli dissi. Io te priego che mi dichi quello che ti aduene quando lanima tua si parti dal corpo. Onde me rispose e disse. Venêdo lhora ne la quale io mori subitamê te apparue nel loco doue iacea tâta moltitudie de spiriti maligni: che niuno el potrebbe pensare de quali loro aspecto era tanto e si horribile a uederli: che la pena che egli gittauano non si potrebbe imaginare p tale che altri si disporebbe piu presto potendo cessare de gitarli nel foco che guardarli per spacio duno bater dochio. Quali uenendo apresso me: tutte loperatione che io commissi mai contra dio mi recarono a memoria dicê domi: or uedi quâto hai offeso idio pero nō hauer speranza de la sua misericordia: pero che sei tutto

nostro: percerto sappi se non che la diuina miseri-
cordia mi soccorse io nō hauerei possuto resistere
contra loro. ma per ladiuto de la diuina gratia
el mio spirito spirato dal uero lume a loro parole
niente assentiua. E stādo ī questa battaglia subito
uēne el glorioso Hieronymo acompagnato de
moltitudine d'angeli risplendēte septe cotāta piu
chel sole. E uedendo quelli maligni spiriti iquali
mi haueano cōsi intorniato: e scandalizato uolse-
si contra loro e cō terribile uoce disse. O spiriti de
iniquitā: e dogni maledictiōe per che sete uenuti
a costui: nō sapeuate uoi che io la douea adiutar?
di presente partitue: & da lui le uostre insidie se
dilōghino: quāto e de lonzi loriēte da loccidēte
Dicte queste parole quelli spiriti maledicti tutti
se dispartirono cō grandi stridori: e crudeli urli.
Alhora sancto Hieronymo disse a luna de le pte
de gli angeli che erano con lui: rimanete qui cō
lui e non ue partite: & aspectatime tanto che io
ritorni e confortatelo un poco: partisse subita-
mēte con tutti gli altri āgeli: e gli āgeli che rimase
no meco mi cōfortarono cō dulcissime e benigne
parole dicendo: non temere: sta cō la iō costante:
spera in dio: egli ti donera de la gratia sua. Et in
questo ragionamēto essēdo lhora de la mia morte
il beato Hieronymo ritorno: e stando sul sogliare

de luscio disse con grande uelocitàe uenitene.
Alhora subito se parti lanima dal corpo. Quantà
fosse la graueza & acerbeza che io sēti nel partire
lanima dal corpo non lo potrebbe comprendere
mēte humana:& io non lo crederei se nō lhauesse
prouato:che se tutto lintēdimento humano fosse
in uno spirito:e pensasse qualūq; pena o dolore:
potesse esser: nulla serebbe a rispecto el dolore:
& āgustia senti lanima quādo se parti dal corpo:
e così parlando era già presso a sera. Per la qual
cosa adiuenne caso necessario che a me conuēne
partire. Onde non lo poti domandare de quello
gli adiuenne doppo la morte. Ma percio che io
desideraua de sapere questo piu che tutte le altre
cose:el secono di andai a gli altri dui che erano
morti: resuscitati con lui per compire dudir da
loro le cose prediēte acio che per la testimoniāza
di tre huomini a me & achi ludira sia piu certo.
Adōque domādādogli commīciando a narrarmi
da capo le prediēte cose dissi loro. Benche queste
cose siano molto utile ad udire:nō dimeno p che
io lo udite da laltro uostro compagno nō mi curo
de piu udire. Ma priegoui che mi diciate q̄lle cose
che ui adiuenēro doppo la morte. A la quale di
manda rispose uno e disse. O Cirillo tu sai bene
che tu hai lanima:ma pero non sai che cosa se sia

Certamente credi che idio e principio e fine : dal
quale prociede ogni cosa : e nō sai comme si sia
facto: pero che non lo poi cognoscere mentre che
sei cōgiuncto con questa carne corruptibile se nō
per similitudinē a modo de uno spechio. Ora sōnō
molte cose manifeste : che p natura nō possiamo
intendere per lo difecto del nostro poco intendi
mento . Or comme itēderemo le cose inuisibile
celestiale e spirituale . Alhora dissi uero e cio che
tu dici : nō dimenio te priego che me dichi quello
sai : egli me rispose . Sapi che partendosi lanima
mia dal corpo con molta pena e dolore : subito
ī uno mouer dochio fu portata ne la presentia de
dio per esser iudicata : ma cōme e per che modo
questo fosse nō lo so conoscere . E di ciò non e da
merauagliarsi : pero che la grauita de la carne
con la quale hora io son cōgiuncta nō mi lascia de
cio hauer memoria compiutamente dogni cosa .
Ma tanto te dico chē stando ne la presentia del
summo idio e uero iudice hebbi grandissimo
terrore e paura : dubitando de la la sententia che
contra me desse . Guai a gli huomini mortali che
non lo fanno : ne pensano : che certo si pensassēo
e sapesseno quanti e quali e terribile quel iudice
uedersi lanima peccatrice nel suo conspecto : per
certo no peccarebbēno tutto el di comme fanno .

Miseri noi: tutto el tēpo de la uita nostra pecchia
mo è nō consideriamo che idio tutti ne uede: e de
tutti ci cōuerra rēder ragione. E uedēdosi lanima
nela presentia de si facto iudice conoscerà tutti
suo peccati manifestamēte fino ad uno minimo
pensiero: e cosi conoscemo noi. Onde pensa in
quāte e quale paura noi erauamo. Da una parte
stauano la moltitudine di demonii testimoniādo
gli nostri peccati cōmessi dichiarādo el tempo: e
modo chē noi gli haueamo facti. si che per nullo
modo poteuemo cōtradire. Ben chel iudice ogni
cosa cognosceua: e noi el cognosciamo iustissimo:
ī quanto tremore e paura stauamo aspectando la
sententia de quello uerissimo iudice: & oltra quello
parea che nostri peccati cridāssero uēdesta. Onde
non era da la nostra parte nullo soccorso: se nō
che con grande paura aspectauemo la sententia:
quale giustamēte se da a gli peccatori. Così stādo
subitamēte giūse el glorioso Hieronymo risplen
dente piu che tutte le stelle acompagnato dal
beato Gioanni baptista e dal sūmo prīcipe de gli
apostoli sancto Piero e da grandissima moltitu
dine d'angeli. E giungendo dināci a la sedia del
iudice impetrou gratia dal iudice che alquanto gli
piacesse indugiare la nostra sentētia dicēdo cōme
noi lhaueamo in grande deuotione e riuerētia: &

anche pche noi eramo necessarij per estirpare per
la nostra testimonianza el predicto errore . Onde
mirito de riceuer limpetrata gratia : & alhora ci
meno seco dichiarandoci tutte quelle beatitudie
che hanno lanime beate: de inestimabile e perpe
tua gratia acio che di cio noi potessimo rendere
testimonianza : e poi ci meno i purgatorio e nel
inferno monstroadoci cio che uerate uolse che noi
prouassimo experientia e quelle pene . E facete
tutte queste cose uene lhora ne la quale come ho
dicto el uenerabile Eusebio tocco gli corpi nostri
col sacho el quale sancto Hieronymo hauea portato
in dosso. Alhora sancto Hieronymo ce comando
che noi tornassimo al mondo a gli corpi nostri: e
comandoce che noi testimoniã tutte queste cose
che noi haueamo uedute: prometendoce che deĩ
dea uinti di se noi facessimo debita penitẽtia de
inostri peccati comessi: noi andremo col beato
Eusebio in uita eterna : el quale alhora douea
morire . E cosi dicte le parole predictẽ . lanime
nostre si cõgiunsero cõ gli corpi nostri . Percio cer
tamente Augustino mio carissimo: grãde paura e
da hauere de questo e douere bẽ esser un tremore
& exemplo i le mẽte de gli huomini mortali acio
che non transcoressemo i lossese de dio tutto el di
come fãno p amore daquistare uane cose terrene

Onde mi penso che molti ne sonno che errano: e
uanno i perditione accecati de la drita uia: quali
se sapesseno queste cose udite da costoro le quale
te ho dictate: che mi sono cosi certe come de nulla
cosa io sia piu certo forsi molti se abstinerebbero
da molti mali che fanno. Pero noi che lo sapiamo
siamo obligati per amore de la charita publicarlo
ad ogni gente secondo che tu mi narri per tue
lettere io attento de presente. & alhora io te nar-
rero a bocha tutte queste cose piu destesamente
Pero non curo de extenderme i piu dirte de questa
materia. Ma retorniamo a la sepultura del uene-
rabile Eusebio per narrare gli miracoli gia de
sopra cominciati de la morte sua: e di tre predicti
huomini. Il piu breue che ho potuto te ho signi-
ficato. restao certe cose che mi penso te piacerano.
Da po la morte del uenerabile Eusebio molti mi-
racoli monstro idio per lui p la sanctita de la sua
perfecta uita di quali al presente ne diro due sola-
mente. Fo uno monacho de quel monasterio qle
hauea perduto el uedere per molto lachrymare e
p soperchio uigilare. De presente come tocco con
la sua faccia el corpo del beato Eusebio rihebbe per-
fecto uedere. Portando noi a sepelire el predicto
sanctissimo corpo riscotriamo in uno demoniato
de subito fo deliberato. Sepelimolo al lato in la

chiesia ne la quale era sepulto el sanctissimo corpo
de sancto Hieronymo : & cosi ignudo al modo
del suo maestro con grande riuerentia e nel ci-
miterio de la predicta chiesia furono sepeliti gli
corpi de predicti tre huomini iquali morirono i
quel di & hora chel beato Eusebio. Ora q̄ fo fine
a le sue cose : seguirero a narrarti le cose promesse
di grandissimi miracoli de sancto Hieronymo .

Miracolo de Sabiniano heretico.

POsto nel prato fructifero e iocundissimo cioe
di miracoli facti per sancto Hieronymo per
fare una corōa bellissima de fiori a suo honore : &
a nostra fermeza e salute : e de coloro che uerāno
dopo noi di suo miracoli ne diro iusta el mio po-
ter cosi uteli di quale el primo sera quello de Sabiniano
pessimo heretico el quale tu ben cōnosci .
Sabiniano auctore de heresia : pose in Christo due
uoluntade : e pegio che dicea che alcuna uolta si
discordaua insieme. Et a confirmatiōe de questa
sua falsa heresia & opinione per questo prouare
allegaua lo euāgelio e dicea Christo disse : O padre
mio celestiale se puo esser passi da me questo ca-
lice de la passiōe e qui su formaua false ragiōe : &
iuestigabile dicēdo che luna uolūta uolea morire
e l'altra no : e cosi la passione fo iportuna. e dicea

che Christo uolse assai cose : che egli non hebbe e
p questa heresia noi catholici adoloramo . Si che
non si potrebbe dire: pero che esso serpente e lupo
rapace uestito del uestimento de la pecora peruer
tiua el populo a noi comesso: e p mōstrare magi
or efficacia de la sua heresia cōpose uno libro puā
do con sue molte false ragione questa sua pessima
opinione : & acio che noi gli dessimo piu fede lo
ititulo in sancto Hieronymo: e uenendo a notitia
a noi questa fallitade sapendo noi comme sancto
Hieronymo poco inanci che morisse hauea facto
una epistola de extirpamento de questo errore :
Io inuitai el predicto heretico con suo discipuli: e
tutti coloro che a questa iniquitade se accostauāo
una dominica ne la chiesia de Hierusalem per dis
putare questo errore iniquissimo: nel quale di
redunato cō tutti mei compāgni uescoui e molti
altri fideli catholici: e da l'altra parte el predicto
heretico cō suoi discipuli maluagi: commīciamo a
disputare sopra el predicto errore: la quale dispu
tatione commicio a nona: e duro fina al uespēro:
opponendo contra noi quello heretico allegando
quel libro che egli medesimo hauea facto & in
titulato a sancto Hieronymo . Siluāo arcivescouo
de Nazareth nō potēdo sostenere ligiurie che co
lui facea a sancto Hieronymo: al quale portaua tāta

deuotione è riuērentiā: che cio che facea sempre
dicea al nome de dio e de sancto Hieronymo: per
la qual cosa era da tutti chiamato giron. Leuosse
ritto forte adirato contra quello heretico ello ris-
pose dicendo. Onde hai tu tanta audacia: che
habi cōmessa tāta iniquitade dītulare uno libro
de tanto errore in nome de sancto Hieronymo?
Onde fra loro fue lōghe cōtentione dicēdo luno a
laltro grandissimi uituperii. Ale fine amendui
de concordia ordinarono: che ī fina a latro di al
hora de nona stesseno a uedere se sancto Hierony-
mo de questo non mōstrasse grande miracolo: e
chiaro fosse mozo el capo a larciescouo: e se egli
ne mōstrasse miracolo fosse tagliato el capo a lo
heretico. La quale determinatione finita ritorno
ciascuno a casa sua: e noi tutti in quella nocte de
continuo stemo in oratione pregando idio che ce
mādasse adiuto ī questo bisogno: el quale sēpre
foccorre coloro: che in lui hanno pefecta lperāza:
ne la cui sapientia non e numero. Venuto el di e
lhora: quello heretico uēne in chiesia cō suoi ma-
ledicti discipuli discorrēdo per la letitia: hora de
qua hora de la: e cōme leoni rugiēti domādaua el
seruo de dio per deuorarlo: quasi cōme ī lui fosse
tutta iustitia: e pensando che idio non intendesse
e nō exaudisse gli preghi di suo serui: ma comme

huomo fora dogni buō sēno : crēdeuasi poter far
di questo comme era usato de fare de molte altre
sue maluagie opere. De che incorse nel laccio del
pericolo de che uolea allacciare el seruo de dio .
Istaua tutra la moltitudine di fideli radunati i la
chiesia: e cialcuno se ricomandaua a dio e sancto
Hieronymo . El glorioso Hieronymo sopraftaua
& infingeuasi de non udire a modo di colui che
dorme facendo uista de non intendere le sancte
oratione di quello populo per far el miracolo piu
aperto . Et io tutto lachrymoso e stupetacto : me
rauegliandome cōme Hieronymo pareo che fosse
da noi così dilongato: pur aspectaua con speranza
che qual cosa douesse incontrare : & a la fine non
apparendo miracolo alguno : quello heretico co
micio ad incrudelire cō rabia canina dicendo chel
tēpo era passato de la p̄messa : che Siluano hauea
facta. Onde el sanctissimo Siluano ando aliegro :
e senza paura cōme se ādasse a noze al luoco de la
iustitia per essere decollato : confortando quelli
uelcoui: & altri catholici che presenti erano dicē
do queste parole . Carissimi ralegrateue meco in
gaudio: e non ue contristate : per cio che dio nō
abandona coloro che in lui sperano : e ben che io
nō sia exaudito di questo: merito p̄ gli mei pecca
ti cōmessi troppo maggiore pena. e dicto questo se

in genocchio in terra dicendo . O sancto Hieronymo
aiutami se ti piace: ben che io sia degno de questo
iudicio e maggior: non di meno piaciati di soccorrere
la ueritate: acio che la falsita non prenda audacia
E se la mia petitione non fosse letitia aiutami in
questo ponto de la morte: acio che io non perisca
ne le pene de lo inferno: e trouami gratia acio che
io sia partecipe de la eternalé gloria . Hauendo
dicto queste parole porse il suo collo al iustitie-
re pregandolochel ferisse . Alhora el iustitiere
leuo alta la spada p tagliar il capo ad uno colpo.
E subito aparue sancto Hieronymo uedendolo
tutto el populo: e con la sua mano prese la spada
e comando a Siluano che si lieue suso e riuolgesse
contra quello heretico e reprèdelo dicèdoli come
era ardito di comporre libri falsi i nome daltrui: e
minaciàdolo se parti e disse gli a te uera simile iudi-
cio che tu uoleui far a costui. & in man tenete che
sancto Hieronymo fo prito el capo de lo heretico
cadete in terra spartito dal corpo comme sel iusti-
tiere gli hauesse troncato con la spada . Il quale
miracolo chiamamete fo ueduto da tutti quelli che
iui erano: e merauagliandosi rēdereno laude e
gratia a dio. & a sancto Hieronymo . Gli discipuli
de quello heretico tornarono a la fede christiana.
Or uedi quanta fu lefficacia e speranza de quel

uenerabile pontifice i dio & i sancto Hieronymo
el quale non hebbe paura de morte per la uerita.
Questo uenerabile arciescouo : certamente e
facto exemplo de tutti christiani : nō e christiano
colui el quale teme de morire per la uerita . Se
Christo si dispose morir p ricuperarni e trarci da
la seruitu del demonio : Adōcha noi nō debiamo
temere de morire per suo amore quādo accade el
bisogno . Impercio chi non combattera arditamente
non sera coronato de la uictoria de la eter
nale gloria.

Miradoo del arciescouo Siluano .

E Pero che de Siluano hai udito cōmē e di
cto alcuna cosa : uogliote narrarē de lui
alcuno altro miracolo nō meno meraueglioso de
quello de sopra al mio patere p lui facto : del q̄le
sōno tanti testimonii quāti erano huomini nela
cita de Nazareth e de Bethелеem : quali uideō cō
loro perfidi ochii . Quello anticho serpente cioe
diauolo el quale per la sua superbia fo profōdato
de cielo nel abyssō de lo inferno hauēdo inuidia
a la sãctitade del predicto uscouo Siluano forte
mēte cōmosso cōtra lui per darli infamia acio che
color iquali per lo exemplo de la sua sãctitade si
releuauano tornando a la uia de la drita conuer-

k. i

lione recadesseno ne gli usati peccati . Adoncha
questo maligno serpente uso una tal astutia : che
una nocte egli prese forma del predicto Siluão :
& ando ad una casa ne la quale era una nòbilissima
donna la quale gia era ita a ripossar nel suo lecto :
& intrado nel dicto lecto quel demonio mostro
acti di uolere usare con la predicta donna illicita
mète pregandola che gli douesse piacer de consen
tirli . Per la qual cosa la donna spauentata da
la paura non conoscèdo costui : & essendo sola in
lecto e sètédole al lato questo huomo nò sapèdo
altro che fare cōmencio a cridare con grandissime
uoce ī tāto che se distarono tutti quelli de la casa :
e simelmente di uicini : e tutti trasseno al lecto de
la predicta donna : e trouandola tutta sbigottita
domādarono quello che lhaueua : & ī quello tāto
lo demonio se nascose sotto el lecto : e la dōna ris
pōdèdo a loro disse : cōme uñō huomo era uēutō
al lecto per farli uillania . Onde quelle persone
che erano iui se mossero a cercare per tutta la casa
p trouar chi fossè q̃sto huomo : & hauèdo cercato
un bon pezo p la casa cercarono poi sotto el lecto
e trouarono questo pestifero demonio in forma
de huomo ne la figura de larciescouo Siluano : &
accefero i lumi p uedere chi fosse questo huomo .
E riguardandolo fissamētē si pue ad ogni huomo

chel fosse larciescouo Siluano. Alhora diuen-
teno tutti stupefacti: e nō sapeāno che fare ne che
dire: sapendo el nome de la sua sãcta fama: m̃a pur
gli dissero: do p̃ che sei messo a così palese pecca-
to: & egli rispose: or che male ho facto da po che
questa buona dōna de cio m̃aito: la q̃le risposta
udendo la dōna disse lachrymando che nō dicea
uero. Alhora quel maledecto p̃ incitar piu quelle
p̃sone a odio cōtra quello sãcto huomo Siluano
acio che piu lo ifamasseno: com̃icio a plar parole
de tãta deshonestade: che cōturbo forte le orecchi
de gli auditori ī tãto che nō le poterono sostenir
de udire. Onde con grande uituperio e menaccie
lo scacciono fuora de la casa. E uenuto el di quellī
che erano stati a questo facto: com̃ciarono a dire
cōme larciescouo Siluano era hypocrito: e crida-
uāo dicēdo che gliera degno de essere arso dicēdo
el modo cōme lhaueano trouatō: & el deshonesto
parlare che hauea facto: per la qual cosa tutta la
citade de Nazareth fo cōmossa cōtra larciescouo
in tal modo che qualūq; ludiua ricordare lo bia-
stemaui. Onde peruenēdo a le orecchie del sãcto
huomō questo facto: e sentendosi innocente e nō
colpeuele de si facta infamia de la quale egli era
ifamato mōstro la sua sãctita e perfecta patiētia
pero chel suo core non si conturbo ne la sua līgua

k. z

non si cōmoffe a parlare nulla parola de īpatiētia
ī tanta aduersita : & iniuria quale gli era facta : e
dicta per la predicta cagione . mā sempre regra
tiando idio confessando che questo dignamente
meritaua p gli suo peccati . O Augustīo che diro
di me che non che io iusta el mio poter non fu
gia līgiurie e uituperiū : ma p ogni picola paroleta
che me sia dicta me scandlezo : e uengo in impa
tiētia : desidero gli huomini e nō uorei afaticarmi
bē che io so che a uoler acquistar el reame del cie
lo non cie altra uia se non per fatica e tribula
tione & afflictione . Adoncha che posso io qui dire
se non guai a me trouādomi discordāte da la uia
e costumi di sancti huomini . E uegio che trouan
domi discordāte da loro ī questa uita : seguirami
questo che io sero discordante ne loro gloriosi pre
mii . Queste cose sono da piangere : e da medico
rāto piu graui : quāto cōsidero la uita di sancti e
mia . Certo io me meraueoglio che udēdo q̄ste cose
non si conuerteno : e seguitano la uia de la salute
lassando la uia di uitii e de la perditione . Io son
de quelli che ce permāgo : e nō mi corrogo : e quel
lo che io diro hora e uno ricoprire la mia uergo
gna . Io so che piu uolte udi da la bocha de Siluāo :
che la maggior beatitudine che gli potesse hauer ī
questa uita serebbe : che egli si uedesse esser dis-

pregiato: e cōculcato da tutti gli huomī p amore
de dio. Or ritorniamo al proposito tãto crebbe la
dicta infamia uerso Siluano: che fino ī alexātria
Cypri e ne la citade: e uille si sparfe: e quasi era di
uulgata in bocha dogni persona. Bē che lonemico
el quale hauea cōmesso cotanto male gli portaua
molta inuidia uederlo cosi patiente: ma nō hebbe
potere dapressarfigli al calcagno: ne al fogliare de
la casa sua a cōmouerlo ad impatientia. Ma dio
del cielo el quale sostiene e uuole chi suo sancti
sostengano grande tribulatione per farli grandi: e
meritorii de la sua gratia: nō dimēo quādo uiene
el tempo de la necessita: etiā dio in questo mōdo
gli souiene. Hora compiuto lānochel diauolo p
sua astutia le predictē cose hauea cōmesse lhuo-
mo de dio occultamēte se pti da la cita de Naza-
reth p dar loco un poco a quella gēte: & adōe ne
la chiesia ne la qual era sepulto el corpo del glo-
rioso Hierōymo: cōme ā porto duno suo refugio:
e sopra la sua sepultura se pose in oratione: & iui
stete per spacio de due hore: e cosi stando uenne
un huomo pieno de iniquitate: & ītrando ne la
chiesia uide lhuomo de dio star ī oratiōe sopra la
sepultura de sãcto Hierōymo: e corrēdogli a dosso
cōme dracone ferocissimo riprouerollo dicendo
cōme egli si sotraeua le femine a le sue libidinose

uoluntadē .Al quale Siluano ágnello innocente
per humilita cōme era ufato godendo de quella
uillania:el pregaua dicēdo de dime da capo q̃sto
facto:& in quello se delectauā de udirsi ben dis-
pregiare . Per la qual cosa essendo mosso quel la-
trone à furia trasse fora el coltello che hauea al
lato per ferire ne la gola larciescouo . Alhora
uedēdosi Siluano menare el colpo crido dicendo.
O s̃cto Hieronymo foccoreme: e subito la m̃no
dritta de colui si trauolse: e feri si medesimo per
modo che iui cade morto . Si che degnamēte cade
nel iudicio:che egli uoleua punire lo innocente:e
questo fo grande miracolo:ma quello che seguita
non fo minore . Vn altro pessimo huomo sopra
giūgendo quīuē uedendo morto quello huomo
al lato a larciescouo auisādosi: che egli lhauesse
morto: subitamente prese el coltello per occidere
Siluano:e nō mi uolendo extendere ī troppo piu
parlarē:à costui diuēne similē iudicio che a laltro.
e non essendo ānchora caduto a terra el predicto
secondo huomo:due altri huomini ītrando ne la
dicta chiesia:e questo uedendo e nō conoscēdo
el diuino iudicio:imaginādosi che quelli homi-
cidii hauesse cōmessi lhuomo de dio. Luno di q̃lli
piu che laltro ī grande furia e pazia acceso tutto
dira quanto piu puote comīcio a gridare. O ladro

anchōra se tu fermō ī la tua fetade . Tu constri-
ge le femine a peccare carnalmente : & occultamente
occidi gli huomini . Per certo hoggi fera quel di
che la tua iniquitate hara fine . Subitamente cō
grande furia cō la spada ī manō gli corse a dosso
per occiderlo . Alhora Siluano comme era usato :
crido dicēdo Hieronymo foccoremi : e per diuio
iudicio auēne el simile a questo comme a gli altri
doi : pero che se medesimo occise . Laltro cōpagno
uedendo questi malefici : cōmencio a cridare con
le maggiore uoce che egli potea dicendo . Acorrete
qua ogni gente : ecco siluano arciescouo homi-
cidario : el quale solamente non e contento de
uituperare le femine : ma gli huomini con so in-
canti occide . Al quale cridore e parole molti huo-
mini e femine trasseno : e qui se leuo si grande el
rumore che le uoce risonaueno ī fino a laere di-
cendo tutti larciescouo Siluano pessio huomo e
degno de esser arso . E questo facto uenēdōi al ore
chie mossimi cō grāde tristitia : e lachrymādo ādat
a tanta cosa infamosa . E giūcto che io fui uidi lo
innocente stare cōme agnello in fra lupi latranti :
e cōme fra cani affamati cō grande rabia cō sūma
humilitade e star lieto cōme se fusse in una grāde
prosperitade : e niuna altra cosa dicea : se io nō son
degno de questo : pero che io ho offeso el mio idio

l. 4 .

quelle gente lo prēderenō e forte lo baterenō :
egli con tanta letitia sosteneua ogni iniuria de pa
role e de facti cōme se degnamente lhauesse meri
tato: & io īzegnādomi di poner silētio al populo
per uno poco mitigare el furore :alhora egli sin
fiamauēo molto piu ad iracōdia. Hora hauendo
preso e tirandolo fora de la chiesia : subitamente
el beato Hieronymo fo ueduto leuare donde egli
iaceua con tāta chiaritade de lume che gli ochi de
coloro chel uedeano non lo poteano sostēire tāto
splēdore: e tuti se merauegliaueno uedendo ragi
che de lui uscuiano: e uenēdo al suo diuotissimo Sil
uano per aiutarlo con la sua mano prese la mano
dritta de Siluano: e cōando a coloro chel teneāno
con terribile uoce chel dōuesseno lassare. Onde
fo de tanta uirtu questo comandamento che īaci
che lhauesse compiuto de dirlo tutti spauriti per
detero ogni uigore e forza de lor corpo: e cadeno
in terra cōme morti : e facto questo una femina
indemoniata le gittogli le mae a ipiedi: e gli piedi
cō le catene da piu huomini era menata a la chie
sia per esser liberata : & apressandosi al sogliar de
la porta comicio a cridare cō uoce & urli terribili
per lo demonio che gliera in corpo dicēdo misera
me misera me io son tormentata āci el tempo per
te glorioso Hieronymo :al quale sātto Hierōymo

disse: o Spirito maligno partere da questa serua
de dio: e partito manifestace comme tu falsificasti
la forma de Siluão e dimostrati a tutti costor ne
la forma de Siluano. Alhora quel diauolo per
comandamento di sancto Hieronymo ussi de la
predicta femia: e mōstrossi a tutta gente ne la pro
pria forma e figura de larciescouo Siluano. E
narro che tutto cio hauea facto p̄ ifamar lo seruo
de dio: e dare de lui male exemplo a tutti. Dicte
queste parole quello maligno spirito se parti de
la chiesia con grandissimo stridor & urli. Facto
questo Hieronymo non lassaua la mano dritta
de Siluano suo seruo dicendoli cō dolce parole.
Carissimo che te farebbe in piacere: che per me se
pōtesse fare? egli rispose Signore mio che tu qui
piu non mi lassì al q̄le sancto Hieronymo rispose
sera facto cio che domandi. Adoncha tostante
uieni doppome. Dicto che hebbe sancto Hierony
mo queste parole e stando per spacio de una hora
essendo presente tutta quella moltitudine larcie
scouo Siluano rende lo spirito a dio. Per la quale
cola tutti se merauegliarono de tãta nouitade
mai piu nō uditae subito dogni pte moltitudie
de gente: mascoli e femine: grãdi e picoli trasleno
con grande spargimento di lachryme: e uoce la
mēte uole e suspiri e cōfessaronsi peccatori: e dimã

k. 5

darono perdonāza de la iniuriā dicta e facta cōtra
Siluano arcieuescouo . per tutta quella nocte la
moltitudine non se parti da la chiesia . Venuto el
di chiaro tutto el clericato con molta altra gēte de
la cita de Bethleem e de nazareth quello sactissimo
corpo con grande honor fo portato: e sepe limolo
ne la chiesia de Nazareth riuerentemente cōme se
conuenia . Restaua a dire anchora molte parole
de merauegliose cose del beato Siluano . Ma per
che io intendo dirti altre cose non meno utile nō
mi uoglio stendere in piu dirti di questa materia.
Io ti uoglio narrare alcuni miracoli quali in parte
ho uditati da testimonianze digne di fede: e parte
ho ueduti cō propri ochii.

MIRACOLI DE DVE GIOVENI.

FVrono dui huōi gioueni nobili e richissimi
de la cita de Alexandria : quali non erano
christiani . Et udendo le grande meraueglie de
sancto Hieronymo se partirono de la cita de Ale
xandria con molto hauere : e molto feruenti per
diuotione per uenir a uisitar el corpo de sancto
Hieronymo : & essendo in camino si smarrirono
ī la uia: e peruenerono in uno bosco nel quale nō
uedeano uia cal pistata ne da huōmī ne da bestie .
Onde sericcomandarono a sancto Hieronymo che

fosse lorò guida . Et in quel bosco habitaua uño
latrone che hauea sottò di se piu de cinquecento
latroni egli nera capitano: & hauea ordiato che
una patte di loro stessero in certi passi : e cosi ne
stauano in molti luochi alchuni di loro: & occide
uano e robauano qualũq; ueniua a loro in le mae
e la roba presetauano a lui . Onde passado costor
questo pñcipe gli udiue chiamo tre di suo latròi
e disse andate: occidete: e robate coloro . De pre
sente furono mossi : & andarono drieto loro : e
sopragiũgẽdoli mirabel cosa de questo glorioso
sãcto Hieronymo uideno dicti latroni : iqli pñ
non haueano ueduto se none predicti due huomĩ
che cõ loro era moltitudine dhuomini : tra quali
era uno inanci tanto risplendente: che nõ se potea
riguardare. Onde a predicti latroni intro adosso
una paura e stupore : che non sapeano che si fare
se none ritornare a drieto . Et abãdonãdo costor
e uenendosene riuolsõsi e uidẽo ãche gli predicti
due huomini soli cõme quãdo da prima tẽtono
lorò drieto sẽza niuna compagnia. Onde forte se
merauagliorono : e crederõ se esser sbeffati . Rico
minciarono a tenere drieto loro : e quãdo furono
a presso loro : uidẽo che erã cõ quella cõpagnia :
che prima haueano ueduta. Alhora molto sbalor
diti subito ritornarono drieto cõ grãde freta a lor

principe el q̄le laſpectaua. E giūcti a lui gli narrōe
el facto comme era a loro incontrato. di che egli
riſpoſe forſi dicendo che erano ſmemorati e pazi
e ſubito chiamo dodeci latroni e diſſe andate cō
queſti tre: giūgete: quelli due huomini: & occide
teli e robateli. Onde ſubito furono moſſi predicti
qundeci latroni: e uāno drieto a predicti due hōi
e guardandoli da la longa nō uidenō ſe none gli
predicti due huōi. Ma cōme furono a preſſo
gli uedenō acompagnati con quella ſimile com-
pagnia che e dicta de ſopra. Onde ſbigotirono
forte e pderono ogni uigore e forza: e nō furono
arditi apreſſarſi a loro: ma ſeguitauāo loro a preſ-
ſo per ueder due egli ariuaffeno con grandiffimo
temore non ſapendo che huomini q̄lli foſſero. Or
auēne che quelli due huōi de alexandria uedēdo
quelli latroni nō ſapēdo chi ſe foſſero: e ueden-
doſi in ſu la ſera non ſapēdo oue albergare in
quella nocte: ſe ne uanno a predicti latroni: cre-
dendo che ſiano altri chē uadāo per loro facti: e
nō latroni per hauere da loro conſiglio: e riuol-
gendōſi a loro quelli latroni apertamente ue-
deno che coſtoro ſonno ſolamente due huomini
per la qual coſa i latroni prēdeno uigore: e uenga-
no alhera in contra: ſe giūcti inſieme ſalutarſi. Al
hora g̃i latroni domādorono coſtoro chi ſōno e

de qual paese: e doue uanno: e quelli rispondẽo.
Noi ueniamo de Alexandria e di la siamo: & an
diamo in Berhleẽ per uisitare le reliquie de sãcto
Hierõymo. In q̃sto ragionamẽto giũse el p̃ncipe
di latronie d̃sse loro chi era quelli due huomini
che erano teste con uoi: e quelli Alexandrini se
merauagliarono udendo queste parole edicono
che poi che intrarono nel bosco nõ haueão udito
ne ueduto altra persõa che loro. Alhora essi dico
no loro cio che haueão ueduto per ordine. Onde
gli scõgiurano che debiano dire la cagione: cioe
dónde questo debia esser proceduto e se egli co
nosceno coloro: che erão cõ loro: Egli dicono che
no: e che altra cagione nõ sãno se nõ che egli se ri
comãdaron a la guardia de miser sãcto Hierony
mo. Ma cõme ui diciamo alcuna cosa di questo
che uoi dite habiamo uedute: per questa cagione
quelli latroni tochi de la gratia del spirito sãcto
el quale subito spira doue uouole deposta ogni fe
rocitate che prima haueano gittarõsi in terra a
loro piedi pregando che douessẽo a loro p̃donare
manifestãdo el loro peximo p̃siero. E menarogli
a gli loro altri compagni latroni. Onde giũgẽdo
costoro ne la prima hora de la nocte a dicti loro
compagni narrarono a loro cio che gliera icõtrato
pregandoli con grande humilitade: che si conuer

tiffero con loro deponendo ogni mal fare: e con
loro insieme se nādarono a uisitar el corpo de san
cto Hieronymo. Di che coloro di queste parole se
fanno beffe: menaciandoli che se non si rimendāo
de parlare piu di quella materia: che occiderāno
loro con lo loro principe. Coloro hauendo pur lo
pinione buona e ferma: non cessaueno di pre
garli che si remanessero de tanto male. Di che
una grā parte di coloro si leuaronο cō molta furia
e cō impeto cōtra quelli conuertiti con le spade in
mano: di che coloro inuocarono el soccorso de
sancto Hieronymo: per la qual cosa per diuino mi
racolo adiuenne che coloro nō potero leuar alto
le spade: ma caderono a loro de mane. Onde
quelli conuertiti pregarono sancto Hieronymo p
coloro. di che subito se conuertirono tutti. O in
effabile clementia del nostro saluatore: per quāti
modi s'ingegna de receuer l'anima a salute: & ac
gnoscimento de ueritade. Questa moltitudine
di questi latroni subitamente cōmossa cō altissime
uoce cominciarono a rigratiare idio: el glorioso
Hieronymo con uolunta e grande fede de andare
a uisitare le reliquie sue. Passarono el mare in nu
mero de piu de trecento huomini: e peruenēro al
sepulchro del beato Hieronymo a Bethleē publi
cando ad ogni maniera de gente questo facto: e

dui huomini de Alexāndria li fecero baptizare : &
abandonando ogni cosa terrena intrarono in reli
gione : e quelli latroni simigliantemente uēnero
a luce di ueritade p gli meriti de scto Hierōymo
e da quīci inanci fecero pfecta : e laudabile uita .
Miracolo de due gioueni Romani che andauano
in Bethleem.

NOn molto tempo passato secōdo le lettere
chio hebbi da Cōstātīopoli : spcialmēte p q
sta cagiōe narrarmi : e cōtarono un simile miraco
lo quasi itorno a qsto che ho dicto di sopra cioe .
Furono dui giouēi Romani iquali se ptirono di
Roma per andar ī Bethleem per uisitare el corpo
de scto Hieronymo e giūcti in una uilla presso
a cōstātīopoli itorno de dodeci miglia ī āci che
giūgeffō a la predicta uilla : iui presso a due miglia
trouarono morti due huomini quali nō se potea
sape chi gli hauesse morti : di che tutta qlla uilla
nando a rumore : e radunati insieme tutti gli huo
mini de quella uilla dierōsi a cercar p tutta la con
trata p iuenir chi hauesse facto el predicto homi
cidio : e breuemēte cercādo molto nō trouarono se
nō gli due predicti gioueni : chē gia giūgeuāo a
la predicta uilla . Onde gli preseno auilādosi che
elli hauessero facto el predicto homicidio . Essēdo
di cio domādati diceuano si cōme inocēti che di

cio niente sapeano : ē comme nulla colpa nāno .
Ma coloro hauēdo pur suspecto di loro p che al
tri nō trouarono:menorogli presi ī Constātiopoli
e messergli ī mano de la Segnoria: pero che altra
Segnoria non era piu apresso : che hauesse iuris-
dictione di poter punir sangue. Onde essendo ne
le mane de la predicta Segnoria: Et accusati che
haueano facto el predicto homicidio . Essendo di-
cio examinati:egli excusandosi che non lhaueāo
facto:in fine forono messi a la corda e molto tor-
mentati:di che per forza e pene di tormenti cōfēs-
sorono hauer facto el predicto homicidio : del q̄
le erano innocenti.Onde forono condemnati che
ā ciascuno fosse tagliato la testa . Onde grandi
guai forono a loro uedendosi innocenti: e giūcti a
si crudele iudicio . Qual cuor si crudele si farebbe
pōtuto tenere : che per compassione non hauesse
pianto uedēdo che quelli due gioueni belli gētili
e saui giūcti sēza colpa a tal partito: e piāgēdo egli
diceano. O glorioso Hieronymo: questo non e el
guidardone: che noi habiamo udito: che hai ren-
duto a tuoi diuoti . E questo el merito che nui ri-
ceuiamo : essēdosi partiti da Roma onde siamo p
uenir a uisitar el tuo corpo ? hora sīāo iudicati a
cosi facta morte sēza nulla colpa commessa:aiuta
ci beato Hieronymo ī q̄sto piculo.mēati a luogo

de' iustitia doue era moltitudine de gēte a uedere
& īzenochiati gli predicti gioueni nel loco do-
ue doueano esser decapitati . La misericordia del
benigno idio: quale non abādona chi in lui se cō
fida: & ama gli suo fācti: leuāo gli predicti giouēi
le loro uoce: e ma no a cielo dicendo . O glorioso
Hierōymo tu sei el porto de la nostra salute:
& el nostro defensore: e sei lanchora de la nostra
spērāza: e de la nostra uita: preghiamoti che ī que
sta hora tu exaudisca gli nostri īdegni prieghi: che
cō cio sia cosa che noi īnocēti cōe tu fai di questo
maleficio: p lo quale noi siamo cōdēnati a morte:
piaciati de liberarci . Ma se siamo colpeuoli lassa
seguir la iustitiā. E dicte le parole predictē steseno
gli colli loro ali iustitieri: dicēdo foccorici foccori
ci fācto Hierōymo. Nō e da merauagliare se quel
misericordioso: e glorioso non si pote piu tenere
p tātē lachryme: e diuoti prieghi de q̄sti suo diuo
ti giouēi: p gli quali si moueano a cōpassiōe tutti
quelli che uerano a torno: etiā gli iustitieri. Leuāo
aduncha alte le spade gli iustitieri: e percoteno su
gli loro colli: e nullo male fāno a loro: se nō cō
me desseno in sul porphito . Rileuāo da capo al
te le spade: e ripcotēo su gli loro colli con la ma
giōr forza che possēo p piu uolte: e niūo male ha
ueāo fācto a loro: come se q̄lle spade fosseno state

fili de paglia. Onde el populo che uera itornò ue-
dendo sì grāde miracolo tutti stupirono: e la uoce
se sparse fina a la cita: di che la Signoria e molta
gēte trasse la: & effēdo giūcta la Signoria cōmā-
do a gli iustitieri che pcorāo sopra gli colli di pre-
dicti gioueni con le spade e così fāno nullo male
cōme priā fecero a loro. p la qual cosa la Signoria
molto si merauaglia nō sapēdo la cagiōe: onde cio
pcedea: ma pensarono che costoro fossero incāta-
tori. Onde subito fa recare el foco: e fa un grade fo-
co: e fa spogliare gli predicti due gioueni & ignu-
di gli fa mettere nel predicto foco. Nel q̄le fa met-
ter sopra loro legne assai olio: e pece acio che ardāo
meglio. Onde el glorioso Hierōymo che gli libero
da le spade tagliente: etiā libero dal dicto foco chē
subito le fiāme grāde col predicto foco salì a laere
e gli gioueni rimasero i terra sani: cōme se fossero
stati i uno giardīo. da pō questo el iudice uolēdo
hauer experientia uerā se questo fosse miracolo de
dio: o p uia dincātatione ordino de farli ipicare: e
diffe se costoro uiuerā octo di ipicati: liberamēte
& assoluti se ne uadano. ipicati costoro di presēte
uēne sātto Hieronymo: e teneua cō le sue mae le
piante di piedi loro: e cōseruolli miracolosamēte
quiui p tutto q̄l tēpo. In capo de gli octo di el iu-
dice: cō lui molta gēte de la cita e uille dintorno

traffero i grande mōltitudine p ueder q̄sto facto.
El iudice gli fa spicare: pero che cōtinuo uerano
stare le guardie de la segnorìa : e trouarono fani e
salui uiui sēza niuno difecto . Onde tutti conosco
no certamēte che questo e opatione de dio. Di che
ogni huō ad alta uoce e cridore rigratiando idio
& el beato Hierōymo gli giouēi hebbēo i grāde
riuerētia: e cō grādo honor gli menarono i Cōstāti
nopoli e cō grande festa & alegreza intrarono : &
a tutti diceāo: cōme egli hauea liberati e poi si pti
rono cō molto honore & accōpagnati da molti se
guitarono el loro uiagio: giūcti i Bethleē cō mol
ta riuerētia uisitarono q̄lle sacte reliqe di sacto Hi
eronymo: poi abādōarono el seculo: e si fecero mo
naci di q̄l monasterio oue uisse el glorioso Hiero
nymo: uiueteno fina a loro fine in bona e sancta
penitentia: e forono exemplo a molti.

Duno monasterio di thebaida che profondo per
lo peccato de lauaritia .

V Naltro miracolo adiuēne ne le pte di sopra
thebaida : fue un monasterio di donne in
dicte parte : il quale se dice che non e oltra piu
che doi anni che era grandissimo e richo : & excel
lētissimo adornato di molta sanctitade: e scientia:
nel quale erano atorno di duceto dōne religiose

de uita hōnēsta: & acōstumātā sempre rechiuse.
Ma cōme la naue quale e bella e forte e bē forni-
ta di corde: e dogni fornimento: hauēdo ī essa un
picolo foro pocho gli uale ogni altra sufficiētia
che possa rēgere nel alto mare che nō perisca: cōsi
per similitudinē ho dicto questo per lo dicto mo-
nasterio: che comme ho dicto era ornato di molte
uirtu e bone obseruantie: ma era forato duno
peffimo uitio: cioe de la uaritia: p la quale ruino.
onde ui multiplico per modo che niuna uoleāo
riceuer fosse buona o sancta cōme si fosse che non
desse a loro de la roba per misericordia o per cha-
rita le mouesse a riceuerla: si che niuna ui potea
intrar se nō daua certa quantita di pecunia: hora
era nel dicto monasterio una monacha molto āti-
qua: & era uissuta in fina da la sua pueritia sēpre
in digiuni: & oratiōe: & ī molta honestade: quale
hauea lo predicto uitio in grande dispiacer e mol-
to el biasemaua: hor uēne che stādo ella ūna nocte
in oratione cōme era sua usanza gli aparue sācto
Hieronymo alluminando quello luogo di grādif-
simo lume e comandogli che lā matīa ella dicesse
al abadessa: e tutte laltre monache che se elle non
si rimendasseno del predicto uitio: e peccato di
subito aspectasseno: che dio ne farebbe uendecte: e
dicte queste parole spari. Questa monacha spa-

uentata da la uisione la quale mai piu non hauea
ueduta: dicea intra le: chi serebbe costui: il quale
mi ha facto questo comandamento: e tutta quella
nocte stete auolupata a pensar sopra questa cosa.
Facto el di raduno tutte le monache secondo lusan-
za a capitulo a suono di campanella: le quale si
merauagliarono: pero che non era quella sua hora
de andare a capitulo secondo la loro consuetudi-
ne: essendo a capitulo tutte: la predicta monacha
si leuo suso: e narroli per ordine tutta la uisione cha-
uea ueduto: & udito in quella nocte come e dicto.
Onde elle di queste tutte si cominciorono a fare
bette: e dispregiare dicta monacha chiamandola
paza e dicendo come forse hauea tanto beuto la
sera: che era inebriata: e poi hauea facto quello
suo sogno fantastico: ma quella buona donna far-
mo del scudo de la patientia: e con molta humi-
lita sostiene quelle iniurie: dolendosi de la cecitate
e pertinacia loro: mal contenta era di essere dispre-
giata: tornossi come era usata al oratione: pregando
continualmente idio che capasse quelle sue compagne
da quel iudicio: che era stato dicto: passati diece
di ne lhora de la meza nocte: stando la predicta
monacha diuotamente in oratione: e pregando
maximamente idio per questa magione: simelme-
te come di prima gli apparue sancto Hieronymo
l. i

dicēdogli simile parolecōme prima .al quale essa
rispose e disse. misere chi sei tu : che mi fai questo
cōmādamento ? egli rispose e di le: son Hierony
mo: e subito spari da gli ochi suoi la monacha sa
pendo la pertiacia de le sue cōpāgne: nō sapea che
si fare: di dirgli: o no: i fine se delibero piu presto
di uolere obedire a dio che di curarsi deffere repu
tata stolta da le monache: fece sonare a capitolo :
e raduno le monache : e dissegli la predicta sceūda
uisione : di che in anci che hauesse compiuto di
dir quelle monache obstinate si leuarono rite : &
ussirono de capitolo con grande risa nō curandosi
di quelle parole: non conoscēdo il diuino iudicio
che douea a lor uenire per la cecita del peccato .
Doppo questo passati tre di la predicta monacha
dormiendo el glorioso Hierōymo gli apparue ne
lhora de la meza nocte : accompagnato da molti
angeli e destolla : e comandogli che incontinente
uscisse di quel monasterio : dicendo che non aspe
ctasse la subita sententia: che qui douea uenire: &
ella pregho sācto Hieronymo cō molte lachryme
che cio nō facesse: egli disse: or ua ratta a labadessa
& a tutte laltre monache : & 'anunciali che se
esse non si penteno di tal peccato ī questa nocte
presente sentirāno sopra di loro la diuīa uēdecta :
e se pur permangono ne la loro durezza di presēte

partite dal monasterio e niente ui dimorare . fini
te queste parole partissi . Costei tutta angosciosa
e piena di tristitia subito se ne ual al capitulo: e da
dimano a la campanella: e suona di forza: per lo
qual suono labadessa che dormiua si sveglia: e
conoscendo il sonare conobbe che era la predicta
monacha: uasene subito al capitulo: e con molta
ira riprende quella monacha minaciandola: e bre
uemente non la uolse intendere de cosa che la
dicta monacha gli uollesse dire: ma minaciandola
che se essa non si remendaua di questo che essa
non starebbe in quel monasterio . a la quale pre
dicta monacha rispose e disse prieghoti che non ti
dugii da tenermi la promessa che se uollesse non ci
stare: po che sancto Hieronymo teste mi apparse
e manifestomi che iudicio douea uenire in conte
nente sopra questo monasterio . Vdendo questo
labadessa comincio a ridere stimando che ella di
cesse cio per uoltamento di cerebro: chiamo la
portonara: e disse metti costei fuora de la porta: &
in secreto gli disse quando ue stata un poco ri
mettela dentro acio che si remendasse di questo
facto . la monacha al piu tosto: che puote ussi con
molte lachryme: e molta tristitia po che era certa
di quello: che douea intrauenire al predicto
monasterio: idio certamente e forte e terribile e

l. z

chi e che gli possa cōtrastare? eguai a quelle p̄sone
che non hanno paura di lui sapēdo per certo che
nullo puo fugire da lui: che el suo grande iudicio
nō lo comprenda: almeno miseri peccatori tema
no per questi exempli: & odano coloro che se cō
fidano ne le loro ricchezze: e coloro che prouocano
dio excelso ad ira p̄ la sterilita de la loro auaritia.
or quāto fue el iudicio de dio sopra questo mona
nasterio p̄ lo peccato de la symōia. Cōme q̄lla mo
nacha fu fuori di subito quel monasterio ruino: e
tutte quelle monache ui morirono che nulla cāpō
se none la predicta monacha: la quale intro in
un altro monasterio molto uenerabile de dōne: il
quale era ne la thebaida de sotto: e quiui finite la
uita sua con grande sanctitade: degna cosa fue che
p̄ lo predicto uicio dio le iudicasse di tal sētētia:
pero che non tanto a religiosi: e religiose tale
uicio e abomineuole a dio: ma etiā dio a seculari:
pero che esso uicio e radice de molti peccati: e fa
lanima molto indurare: e diuētare sterile dogni
operatione buona: e cōme animali insensati.

Miracolo duno heretico.

VNo heretico di grecia uno di disputando pū
blicamēte cō uno prete ne la chiesa di Ieru
salem: il prete p̄ difensione de la sua parte allego

una auctorita de di sancto Hieronymo p cōuicere
la falsa ragione di quel greco: onde il predicto
greco heretico ardi de dir che sancto Hieronymo
hauea mentito il quale fu lume dogni ueritade
Onde di subito per che con la uoce ardi de dire
tale iniuria contra il sancto perde el parlare: ne
mai parlo.

Miracolo duno heretico

VN altro pestifero heretico de la secta di ariai
che allegato li contra i una disputatiōe una
auctorita di sancto Hieronymo rispose e disse cōme
quella auctorita mentiuā. Onde subito per diuina
uendetta che a pena non hauea compiuta de dire
comicio a cridare senza alcuna intermissione: mi
sero me misero me: per che son io da te glorioso
Hieronymo tormentato di pene cosi du rissime: e
cosi tutto quel di non restete di cosi dire con le
magior uoce che potea. finalmente ne lhora de
la cōpieta mori: questo uideno & udirono molti.

Miracolo duno heretico.

VNaltro maledecto heretico de lā sopradicta
secta: al qle piaceua al pietoso idio poner fie
ināci che io muora uedēdo picta limagie de sancto
Hieronymo in una chiesia de syon disse uolesse

1.3

dio che quando tu uiueui io te hãueſſe poſſuto
tenere con le mie mane: che io te hauerei morto
con queſto coltello. e diſte le prediſte parole
traſſe il coltello de la guaina e ficollo per la gola
de la diſta imagine: grande e la uirtu del beato
Hieronymo: quale ſubito fa tali miracoli: certo
coſtui hebbe bene poter di percoter te di ſcortiza
ſe quello muro col coltello hauea in la mano
dritta: ma non hebbe potere di retrarlò a ſe: ma
rimaſe cò la mào: e col coltello apiccato al muro
fina che la coſa fu manifeſta: onde di quella feri
ta ſubito uſci abundantia di ſãgue: còme ſe foſſe
ſtato huomo uiuo: e coſi continuo ne uſcito ſem
pre fina hoggi di iaciochel miracolo ſia bẽ mani
feſto ad ogni perſona: in quella medeſima hora
che queſto facto fu: ſãcto Hieronymo apparue al
iudice di quella terra: il quale era ne la ſua habita
tiõe col coltello fiſto ne la gola: e domandogli
doueſſe fare iuſtitia di queſta offeſa narrãdogli il
facto: Diſte queſte parole ſpari. per la qual coſa il
iudice ſtupefacto con tutti coloro che iui erã di
preſente ſe ne ua ala prediſta chieſia: e troua
lheretico col coltello fiſto apiccato con la mào a
quella figura: iquali còme lhebbero ueduto pote
rihauer la mano: onde el preſenoe permanẽdo
ne la ſua durezza nõ ceſſaua de diſe: o Hieronymo

per che io non ti pòtei hauer uiuo: òde da la moltitudine del populo fo morto cō pietre bastōi lācie e spade .

Comme libero uno nepote de Cirillo .

E Ll nepote mio Gioanni: il quale tū conosci bellissimo del corpo: quale io mi feci figliolo adoptiuo: bē che io ciedo gia egli ti habia dicto quello li trauēne ma nō itendo trauancare po che io non commendi la memoria di sancto Hieronymo: poco piu de doi anni passati il predicto Gioanni fo preso da quelli di persia: e fo uēduro ali maestri del re di persia: e per la sua bellezza fo deputato al seruigio del re cioe a la mensa: e stando uno anno al dicto officio ne la corte del re con molto dolore e tedio in quello di che compiuu l'anno essendo egli dinanti al re seruendolo gli uenne una tristitia e dolore che non poteu tenere che non lachrymassi. El re uedendo cio domando la cagione di questo pianto: e saputala comando che egli sia guardato da alquanti cauallieri in uno castello: la nocte seguente essendo nel predicto castello duramente piangendo adormentossi: e sancto Hieronymo gli apparue parendoli che egli lo pigliasse per la mano e menasselo seco a la citade de ierusalem: destossi la maitina

credendosi esser nel castello doue era guardato
ritrouossi ne la casa doue io habito: e cio uedendo
merauagliandosi forte di che quasi uscì fuori di se:
e non sapea se era nel predicto castello, o uero
in casa mia: ma pure ritornato ì se conobbe certo
comme era in casa: onde crido forte sì che la fa-
miglia che dormiua si svegliò: e uedendolo cor-
reno gli fātì da me ānunciandomi cōme Ioanni
era ne la casa con grande festa: io subito corro e
uedendolo me merauaglio che mi pensaua egli
fusse ì pregione in persia domādandolo cōme la
cosa e: egli mi narra cōme e dicto di sopra cio che
glie aduenuto .per lo quale miracolo si fece grā
de gratie a dio & a misser scto Hieronymo.

Miracolo duna monacha.

FO una mōacha giouene q̄le era mōltō bellif-
sīa di corpo saua & hōesta molto diuotissīa
di scto Hieronymo: era monacha dūo monastē-
rio di monache: a costei auenne quello che ti
narrero. Questo dico per lo exēplo de laltre feie
religiose: e seculare quale uanno tutto el di in la
& in qua per le uie e piazze alazando molte ānime
per la lor ueduta che per certo molte anime pren-
de il demonio a lesca p le femie. questa monacha
secondo dicea le sue compagne mai nō uscīua fo

re de la cella se non eſa conſtretta per grā cagiōe.
le ſue operatione erāo o legeua o uero oraua o ue
ro alcuno lauoro facea con māno: e puoco tēpo
dormiuatē ſempre rugumaua la ſancta ſcriptura.
ora lo noſtro antico aduerſario demonio hauēdo
inuidia ale operatione di queſta giouene per tirar
la dal bene incito lanimo dun belliffio giouene ī
tanta concupiſcentia carnale di qſta giouene mo
nacha chedi e nocte coſtui nō potea altro penſare
ſe non cōme poteſſe eſſere con lei accecato dal
uero lume:continuamēte ādaua intorno quel mo
naſtero: nullo remedio potea trouare a uenire
al ſuo intendimēto di queſta ſua ſtolta uolūtade.
uenne in tanta ſtoltitia che per deſperatione piu
uolte ſe uolſe gittare in aqua per affocarſi: e con
ſtringēdolo de di in di la catena del amore: &
ala monacha nō ſardiua paleſarſi per lhoneſta di
lei infine deſperato dogni adiuto trouo uno ma
go incātatore di demonio al quale narro el facto
promettēdoli denari affai ſe faceua poteſſe perue
nire a lo effecto del ſuo prauo intendimento di
quella monacha: lo incantatore gli prometti de
farlo: e ſubito per la ſua arte magica inuoca il de
monio: e uēuto gli dice: fa che uadi queſta nocte
ſu la meza nocte a la tal monacha e tētela per
modo che ella conſenta al uolere illicito del tal

giouene. Va el díauolo a la cella de la predicta monacha: ne la qual cella e picta di fuore limagie di sancto Hieronymo. Onde il demonio per la predicta imagine hebbe si grande paura che non ardiua passare piu inanti. Grande meraueglia e questo augustino secondamente che per molti exempli e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto Hieronymo che etiadio non ardise de apparere doue sia la sua imagine. In tanto che qualunque persona e idemoiata essendoli mostrata limagine de sancto Hieronymo de subito se parte el diauolo. Adoncha quel maluagio spirito per desperato ritorna a colui che lhauea mandato e diceli che non ha possuto far quello che gli hauea iposto: & egli domanda la cagione: egli dice perche ne la cella de la monacha e dipicta la figura de sancto Hieronymo del quale quello incantatore se ne fece beffe: e lassollo andare: e de presente fece uenire un altro demonio: e subito lo mando per dicta cagione. Et el secodo hebbe paura come el primo: uero e che soprastete a lintrata de la predicta cella per spacio de un hora: per laqual cosa costretto comincio forte a stridere e dicea. O Hieronymo se tu mi lassì partire quinci mai non ci torno. Vdendo la monacha quale stava in oratione le predictate parole e cridi molto si mera

ueglio pēnsando onde p̄cedeuano: e lo demōio
non cessaua de cridare: & intro grande paura.
Laltre monache si destano: e uanno a quella cella
con grande tremore portando la c̄roce inanci te
mendo che quello non sia malo. Spiriti: e cōiuraf
lo debia dire p̄ che era uenuto. Alhora il diauolo
narra a loro el facto per ordine con grandissimi
urli dicendo cōme e ligato con catene de fogo e
ritenuto da sancto Hierōymo: pero le priega che
esse priegano sancto Hieronymo che lo liberi: si
che se ne possa ādar. Et udēdo questo le monache
rendereno gratie a dio: & a sancto Hieronymo
pregādolo chel caccia quel domōio del mōastērio.
acio che mai piu non ritorni & a pena che elle
hauesseno finito loratione el diauolo se parti di
quel luoco con grande strida: & ādone a quel in
cātarore e preselo: e batello duramēte tāto che p̄
spacio de piu hore stete tramortito: e cridaua el
diauolo con grandissime uoce: tu mi fosti cagiōe
de molti tormenti mādādomi a quella monacha.
Percerto sopra di te me uendichero. ritornato in se
questo mago: & udendo questa sua arte era falla
ce: e nol potea adiutar: e uedēdosi tāto schernito
ritorno al securo porte cioe al glorioso Hierōny-
mo pregandolo lo soccorresse per la sua clemētia:
& adiutasselo: promettēdo se di quella tribulatiōe

lō liberasse mai non si partirebbē dal suo cōsiglio
e lassarebbe al tutto quella sua arte maluagia . Fi
nite q̄ste parole quel spirito maligno labādonò :
e sparue cōme fumo : e lassollo si concio che uno
anno iaque per quella battitura : in tanto che se
puncto si uoleua mōuere : cōueniua che fosse aiu
rato e uolto daltrui . Et īcontiente se confes
so & arse tutti quelli libri cō li quali facea quella
maledēta arte . Compiuto lanno uende cio che
ello hauea : e dispenso per dio a poueri : & andos
sene in uno deserto : e rechiuse in una spelon
cha & iui fece penitentia quaranta anni non
si partendo mai de quindi . e fu la sua uita de
grande penitentia : e fini in grande sanctitade .
Onde priego tutti gli gioueni peccatori che segui
teno la uia di costumi rimouēdosi dal male se
guitando el bene e non seguitano la uia di costui
pessima che seguito questo misero giouene : il q̄le
ligato da quel misero amore de quella monacha
uedendo che per nullo modo potea uenire al suo
prauo intendimento una nocte si medesimo se i
pico : & cosi suenturata mēte finì de ppetual mōrte
de lanima e del corpo . Ecco adoncha qui exem
plo di q̄anti e cagiōe il turpissimo uicio de la lu
xuria il quale el piu prōpto uicio che sia a fare
ruinare lanima cum el corpo da esso nascono ho

micidii ebrietade cōtēuione e quasi infiniti mali
secondo che manifestamente habiamo per exem-
plo ne la sancta scriptura del uechio e nouo testa-
mento : e continuamente se dechiara per m̃ifesta
experiētia & exempli : e questo uicio a nullo sta-
to e di tanto pericolo quāto a la stolta giouenezza:
& acio che sia exemplo a tutti gioueni ti. narrero
unaltro miracolo che intrauenne a Ruffolo mio
nepote : quale era di eta intorno anni decesso il
quale mi fu di grande dolore.
Cōme uno nepote de Cirillo gli appaue .

Questa nō e cosa nuoua che io itēdo de dire
bē che a me sia r̃iouamēto di dolori : ma acio
sia utile per exemplo a tutti gli gioueni nō intēdo
racerlo . Vno nepote q̃le io hebbi si chiama Ruf-
folo : quale rimase senza padre e senza madre ha-
uendo egli un anno cosi lo rechai a me : il quale
nō fusse mai nato per el suo pessimo fine nel q̃le
egli icorse quale io nutricai & alevai cō tāta diligē-
tia che da piu psōe era tenuto mio figliolo . Crescē-
do questo suenturato ī bellezza del corpo : ma nō
ī uirtu di sapientia spirituale : acostādosi piu a cō-
stūi huāi e uana sciētia che ad opare a piacer dio .
Di che a molti era amato & honorato di uano &
temporal amorē : & in questa uanitate ī eta de āni

deceotto fini la uita sua di morte naturale . La cui
morte per molti si piase bene uno mese: qle piato
a lui poco aprodo . Et io per lo grande amore gli
portaua era molto desideroso di saper come lania
sua stesse . Onde piu uolte pregai sancto Hierony
mo mi reuelasse quello era di questo mio nepote
p la ql cosa merita di esser exaudito . Onde stando
me uno di in oratione ne lhora de nona: etromi i
naso uno puzo si crudele: che p niuno modo potea
sostenerlo: io merauegliandomi & in me medesimo pen
sando ode uenisse tanto e si fetente spuzo leuando gli
ochi sopra capo uidi el mio sueturato nepote tanto
terribile che non ardiua guardarlo: era legato co ca
tene di foco: el suo aspetto pea una fornace accesa
di foco puzolente: & io cio uedendo itromi subito si
grande paura e tremor adosso che uolendo per sfor
zandomi piu uolte non hauea poter di formare la
uoce . E stando un poco ritornai i me medesimo :
e con uoce tremando el domandai sel fosse el mio
nepote . Egli rispose con urli e sospiri uolesse idio
che mai non fosse uscito acio che io non fossi i tanti
tormenti . Impero uoglio tu sapi: che io sono condenna
to a le pene eternale . O che diro io del dolore che
io hebbi uedendo che era condannato . de si facta se
rentia cioe eternale: che piu uolte mi son mera
uegliato come di subito non mori . Da po molte

parole io lo domandai per che da dio non hauea
riceuto misericordia sapēdo che ne la sua uita lui
hauea opate alcune uirtu. Onde me rispose uero
e che alcun ben io feci. ma furono tanti gli altri
malie dilecti che io presi dogni uāitade: e maxi-
mamente me delectai molto nel gioco de dadi:
del quale peccato p iudicio ne lhora de la morte
non lo confessai: ne hebbi pentimento: per lo q̄l
peccato nō meritali de hauer misericordia da dio:
ne āche de altri mei peccati: nō ob̄stāte che alcun
ben facesse: e dicto cio spari da gli ochi mei: e par-
titosi fu si grande el puzo che iui rimase: che per
nullo modo in quello loco si potea stare. Ora per
questo prenda exēplo ogni p̄sona e maximamēte
gli gioueni uedēdo cosi apertamente cōme questo
peccato del gioco de dadi e abhominabile nel con-
sp̄cto de la diuina maiesta: & anche sia exemplo
che nullo sindugii āl extrēo de la morte a p̄tirsi
e cōfessar li suo peccati. Pero chi sindugia a quel
lo extremo grande piccolo e che non sia abādōato
da la gratia de dio: senza la quale a nullo buōn
porto di salute se puo uenire. Certi altri mīra-
coli te uoglio narrare: iquali narrero al piu breue
potro.

Miracolo dun incantatore.

Non e anchora quideci di: che in samaria uno
mifero huomo el quale tutto el suo hauea
cōsūato i giocare: & ūo di giocādo. hauēdo pduto
comicio a biamare uillanamente sancto Hiero
nymo: e de subito uedēdo molti che erano presēti
uenne una saeta dal cielo: e loccise.

Miracolo de tre giocatori.

ATre altri huomini adiuēne questo i Tyrō.
Che giocādo dissero tutti tre di cōcordia. O
Hierōymo sforzati cō tutta la tua possa che o uo
gli o no compirēo questo gioco cō alerezza: e di
cto q̄sto giocādo uedēdo molti la terra sapri: e gli
predicti tre huomī trāgioti e mai piu nō furono
ueduti. Miracolo dūo gioueno che giocādo fo
portato uia dal demonio.

LA testimoniāza che si proua di uēduta e ue
ra ip̄o che quello io diro ben che per molti
altri testimonii si puo puare: non dīmeno io son
di questo testimonio: po che cōgli propri ochi
el uidi e cosi lapprouo. Apreslo casa mia doue io
habito in Ierusalem staua uno bellissio Cavaliere
molto richo di bēi tēporali: quale hauea uno suo
figliolo: & a lui portaua disordinato amore i tāto
che non che egli el corregesse di mali che facea: ma

esso medesimo li segnaua a far male. Questo dico
p li padri stolti simili a costui acio che ne prenda
no exēplo: pero che assai per la cecitate del disor
diato aore che hāno uerso li loro figlioli cagiono
in ignorantia e stoltitia di non castigarli: quali
sonno cagione de la loro pditione de lanima del
corpo. Hora crescendo el predicto figliolo di quel
caualiero seguitando ogni uicio: andando ogni di
de male i pegio: spendendo il tempo suo in giocare
in biamare: e ogni imonditia cosi seguitando:
& essendo i eta de dodice āni: & uno di giocādo
col padre hauendo giocato fin presso sera: e uedē
dosi non hauer bō gioco come el uolea cōmoſso
ad ira cōmicio a dire queste parole. Faccia Hiēro
nymo el q̄le ueta el gioco cio che pote che a suo
dispetto io me leuaro de qui uincitore: & hauēdo
cosi parlato subito uēne uno spirito diabolico i si
militudie dhuomo molto terribile uedēdo molti
che uerano presēti: e prese q̄sto suēturato figliolo
e portollo uia: e doue lo portasse mai non se sape.
Credo io chel portasse i inferno: ipero che mai piu
el fanciullo non fo ueduto. In quellā medesima
hora chel predicto caso aduēne. Stādo io ad una
fenestra de la casa mia quale guarda in uno logo
doue pueri stāno a giocare: uidi pero io che era a
loro di rīpetto el predicto padre e figliolo e tutto
m. i

cio che aduēne: si cōme e dicto el predicto iudi-
cio el quale me gitto terribile paura. Adōcha per
questo exēplo pariāo gli huomini nel tēpo de la
loro gioueneza: quale e la piu cara cosa che esser
possa cioe che gli da buōa forma cosi se ne ua īfio
a la fine. Così per lo cōtrario gia chi la piglia rea:
po che quello se scriue ne la charta noua mal age-
uolmēte quella si puo spingere. Adoncha ipareno
gli stolti padri: e madre de amaistrare gli loro fi-
glioli: e correggerli: e baterli: e nō lassēo prendere gli
ui ti i: quātūque fosseno picoli. Pero che q̄llo arbo-
ro: la cui radice e maculata: forte cosa e che possa p-
ducere buon fructo: e pero se uogliono castigare
picoli acio che quando elli sōno grādi nō habiāo
cagione de mal fare: acio che non meritāo el iudi-
cio de leterno piāto. Impercio se io nō fallo la uia
che mena a uita eterna e stretta: e mal ageuole: e
pochi sōno che p̄ essa uadano. Ma la uia che me-
na a pditiōe e larghissima e piena de molti uiotoli
E certo io dico per questo rispecto: che cōsiderādo
gli rei: e buōi: la magior parte tiēgono la uia de la
perditione. Pero che ogni huomo nō cōsiderādo
el pessimo fine: uole pur seguire la uolunta sua
de la sensualita: la quale e quella che ci cōduce
a morte eterna: e breuemēte p̄ q̄sto pochi sōno
che al paradiso uadano: si che concludendo uolē

do campare da questo piccolo dela perditione :
& acquistare gli eterni iudicii si uole extirpare gli
uicite seguir le uirtu. E qui intendo de non procedere
piu in questo parlare ma introdurre alquanti belli
exempli : i quali seranno fine de questa opera : & a
presso seguiri di due molto merauigliosi : gli quali
me recito el Venerabile arcivescouo Nicolao de
Crethensia.

IL Venerabile arcivescouo sopradicto per
grande deuotione hauea sancto Hieronymo
uene in Berhleem per uisitare con grande reuerentia
le reliquie sue : e come tutto feruente niente si uolse
reposare in fina tanto che hebbe adipito la sua con
solatione con molta letitia : poi uene a uisitare
me : e questo fece per darmi consolatione di se : e di suo
excellentissimi doni : come sempre e usato per la sua ca
ritade : & anchora e qui uoglio idio che ci demo
ri per molto tempo . Augustino carissimo esso
uenerabile pontifice in christo ti saluta . Esso piu
uolte mi narro a parole con grande desiderio questa
cosa che aduene in Candia.

Miracolo de uno prete el quale sancto Hierony
mo comando che fosse disotterrato .

Disseme che uno suo prete quale era guardia
m . z

no de la chiesia magior: quale era molto dishonesto del peccato carnale: e molto uiciato nel bere: p la q̃l cosa spesso se iebriaua: el q̃le mori nō e anchor uno āno: lo cui corpo fo sepelito ne la sepultura: doue usano de sepelire gli altri preti: e a cio che la punitione di suo peccati fosse notoria: & exemplo a tutti gli altri: lā sequēte nocte del di che fo sepelito: fo tātō strepito in quella chiesia e cimiterio che per lo grande rimore tutte le persōe de la cita se destarono con grandissima paura: e tutti spauentati corsero a la predicta chiesia: & essendo tutti a torno essa stādo & odendo le dicte uoce e cridi duno grāde scalpitiōe de uoce pēose e de rimaricho. Onde pregano tutti idio che p la sua pietate misericordia riueli a loro quello che sia questo: e per tutta la nocte non senteno ne uedeno nulla: per la qual cosa sia a lor manifesta questa nouitade: facto el di cessa el predicto rimore: & i trano ne la chiesia e trouāo riuolto cio che ue & abrōzato cōme se fosse stato fiamma de fāco. Onde per questo lo arcuescouo ricorse a loratiōe e comādo a tutto el populo stesse i oratiōe dicēdo alpectiamo quello che fera questa nocte: e breuemente p nō plōgare tropo le parole la sequente nocte piu rumore fu e paura e tribulatione: per la qual cosa el populo pieno damaritudine: e do

lore uedendo che nullo aiuto hāno da dio a tātā
tribulatione: e stanno tutti cōme smemorati. Vēu
to el di radunorōsi tutti ī chiesia: e stauano tutti ī
oratiōe: e stādo cōsi subito apparue dētro ne la chie
sia il glorioso Hierōymo risplēdēte septe corātō
piu chel sole: & ādo al altare uedēdo ogni persona:
& iui stete in silentio forsi p spacio duna hora: me
rauegliādosi il populo e dicēdo. Hora hauerebbe
idio permesso questa cosa pēr cagione dil corpo di
quel misero prete peccatore: quale non era digno
de esser sotterrato ī loco sacrato: e sancto Hiero
nymo comādo: chel corpo del predicto prete el q̄l
era condēnato doppo el finale di del iudicio cō la
sua anima stare ne liferno fosse dissotterrato: e de
presente fosse arlo. Altramente nō cessarebbe mai
la predicta tribulatione: e dicto cio disparue.
Ondē di presēte fo adimpitō el suo comādamēto
e facto cio non fo piu quella pestilentia: Di che
tutti renderono laude: e gratia a dio. & a sancto
Hieronymo. E da indi ināci hebbero grande riue
rentia a sancto Hieronymo.

De Tito cōme sancto Hieronymo il conuerti a la
fede Christiana.

FO uno giouene in la sopradicta Cita il q̄le
hauera nome Tito: Era bellissimo del suo
m 3

corpo: e molto honesto e costumato piaceuole: e
nobile e di grāde ricchezza: & hauea quasi ogni sua
speranza in sancto Hieronymo. Questo giouene
stete casto e uergie fin a la eta de uinti āni. In q̄sto
tempo per incitāmēto duno suo fratello chel cōsi
glio dispregio e non sape seruare la pietrā preciosa
de la nobillissia uirginita sottomettēdo loro puri
ssio al piu uile metallo che possa esser cioe al mise
ro appetito de la carne. Onde ligossi a matrimōio:
e prese p sposa una bellissia giouene e fo si preso
di lei e tātō amore gli portaua che nulla potea al
tra cosa pensare se nō q̄sta sua moglie: p lei lūo di
doppo laltro abādono ogni altra opatiōe buōa: &
opa de seruir a dio cōme prima solea fare. Onde di
mētīcādosi de dio chel nutricaua: e cōseruauā in
ogni bene: dio se dimētico de lui. Cōpiuto lāno
che era stato con la predicta sua dōna nō secondo
ordine di matrimōnio: ma per libidine carnale el
demonio usando & opādo gli suoi usati īgāni un
fratello per la moglie de Tito īuaghi di lei damor
de libidīe: e breuemēte un di labraccio: di che fo ue
duto e riportato a Titō. e q̄llo che lamaua sopra
modo pēso subito di puare se q̄sto factō fosse per
modo reo: e soprastādo alquāti di nō mōstrando
di questo factō sapere niēte: mōstro di uoler p suo
facti ādare di longhi fuora di la terra. E cōsi par

rendosi e secretamente se nascoſe ñe la terra : e dā
meza nocte ſe ne ua a caſa ſua e pichia : pero che
erāo ferrati gli uſci : e chiama acio che gli ſia apto
La fante non uolea aprire : pero che coſi era ſtato
ordīato da la giouene : la quale era in lecto col fra
tello : Tito pur pſeueraua di pichiare : in fine nō
eſſendoli aperto per forza rōpe luſcio : e uanne con
grāde furore e molto inſiāmato a la camera doue
era la moglie col fratello : e trouolla nel lecto : e
delli del coltello : & occiſela : poi ce rca e troua el
miſero fratello naſcoſo ſotto el lecto : di che anche
locciſe. Façto q̄ſto ſi parti dela cita : & ādoſſene
per el mondo ſuiato : hoggi ī uno loco e dimane
ī un altro : in fine ſaccompagno cō certi huōi de
mala conditione : e ſi poſe a ſtare ī un certo paſſo
nel quale robauano chiūq; ueniua ne loro māe : e
permanendo iui dicto Tito diece āni uſādo coſi
façte opere : il glorioſo Hierōymo quale e refugio
& adiutore de tutti ſuo deuoti uno di preſſo a ſera
uēne in forma & habito dhuomo mercadāte ne la
preſētia de tutti . Hora bēche Tito foſſe ſcorſo in
ogni rea opātioe pur ſēpre nō ſe dimētico de la de
uotione di ſācto Hierōymo : e chiūq; gli uēiua a le
mā che ſe ricomādāſſe p āore di ſācto Hierōnymo
lo liberaua e continuo ſe ricomādaua & ogni di
facea alcūo bene p ſuo āore. Riguardādo tito q̄ſto

m . 4 .

mercadate chiamo gli suo cōpagni iniqui per far se
condo erano usati et radunati insieme correnno con
le lācie ī mano adosso a scto Hieronymo il quale
cōme e dicto sera transfigurato a modo di merca
dante. e subito Tito giūge e leua la mao con uno
coltello p darli et e per occiderlo. Alhora scto
Hieronymo gli dice: io ti priego per amore del tuo
diuoto scto Hieronymo che tu a me dia spacio
de dire alquante parole et poi fa di me quello che
ti piace. A queste parole rispose Tito e disse: per
amore de colui el quale hai nō inato sia facto cō
me tu dimadi: nō tanto di parole ma di receuere
iniuria sta securo et di cio che tu uoli. Alhora el
glorioso Hieronymo disse io son esso quale sō ue
nuto qui acio che tu nō perisca p renderti merito
de la deuotiōe & hōnore che hai hauto ī me. Onde
uoglio che ti penti de tanti peccati e mali che hai
cōmesso et nō hauer paura. ritorna a te medesimo
e sapi che tī hora ho pregato idio p te p salute de
la tua anima e del corpo cō molta ruerentia et nō
pēsare che se cio non fosse a lōffese che tu hai cōm
messo lira sua hauerebbe sopra te operata ī tuo grā
de iudicio. Ma se subito ti penti et ritorni a penitē
tia ti receuera con la sua misericordia: ma si rimai
nel mal opare nō hauer sperāza del mio adiutorio.
E dicte queste parole scto Hieronymo di subito

sparuē. Per questo Titò e suo còpagni rimasero
tutti spauētati e stupefacti: Titò cade i terra: ste
te p' spacio dū horā che nō se pote leuare: & i q̄sto
istāre lo spirito s̄cto sifuse i Titò & i gli suo com
pagni p' modo che se mutarono altri huomī abā
donando ogni suo uicio e peccato: e dieronsi a la
uia de la salute: e ptironsi de qui: & ādoronsi nel
deserto luoco doue non erāo conosciuti. & iui fece
ro grandissima & aspera penitētia: e uiuēteno in
fino a la loro fine in s̄ctissima uita.

Miracolo dñno monaco chē peccō e rileuosi.

VN altro miracolo ho inteso che itrauēne ne
le pte di sopra di Egypto: il quale e puato p'
ueri testimonii degni de fede. El quale ti uoglio
narrare p' exemplo di giouenitacio che si guardāo
da le femine: o parēti o stranii che s̄āo quātūque
s̄āo casti e uirtuosi. Fu un monacho giouene bel
lo de grandissima honestade uechio: e maturo de
p̄fecti e s̄cti costumi uirgine: e castissio del suo
corpo: si che i tutto era il spechio di compagni del
monasterio oue ēra monacho nel quale ētrò de do
decī anni: era diuotissimo dē s̄cto Hieronymo
Sēpre egli staua i oratione: o studiua ne la s̄cta
scriptura. Costui per amōr de la s̄cta castitade
temēdo che p' niūo modo la sua mēte nō potesse

esser maculata hauea i grãde horfore di ueder gli
uifi de le feie p tal modo che non di uederle: ma
temea de udirle ricordare. Per la qual cosa lãtico
aduersario nostro demonio hauẽdo iuidia a la fã
ctita del predicto monacho icito contra lui do
losamẽte ogni modo & arte de la sua uechia iniq
tade cotinuatẽte stimulãdo con pẽsieri carnali: e
con altri uicii p farlo picolare: e cosi q̃l pessimò tẽ
tatore affligẽua quel giouene il di e la nocte: e que
sto fece continuo doi mesi ma quel giouene sauio
ualẽtẽmente repugnaua ricomãdãdosi contiuamẽ
te a dio & a misser sãcto Hierõymo: nel cui amore
era con grãde amore feruẽtissimo: pregando che
la sua dritta mano uictoriosa lo defẽdesse da q̃ste
tẽtatione diabolice cosi orãdo e sẽpre degiunãdo
era uictorioso dogni tentatione diabolica: priego
gioueni e uechi che riguardeno qui: e nullo habia
securta di se mentre che sião i questa fragile carne.
pero che molti sonno gli modi che p cagione de
femine lo nostro aduersario ci para inanci p farci
ruiare e per costui posson o prẽder grãde exẽplo &
amaistramento. uedendoli adoncha il diauolo fo
prastare a questo giouene p niuno modo lo potea
rẽmonere ne abattere cõme leone rugiẽte comẽcio
a cercare piu sotile arte p nocere e diuorare questo
giouene. Onde infra loro si fa grãde battaglia chel

diavolo insidia costui con fortissime tentatione: el
giouene ricorre a loratione & al suo ptectore sacto
Hieronymo. Onde cosi facendo riceue sempre
gratia de uictoria cōtra il demonio e fasse beffe de
lui e di suo aguaiti. Hora uēne caso chel padre del
predicto giouene sifetma: e credesi morire: onde
crida con grande rumore che uuele uedere il pre
dicto suo figliolo: pero che si sēte gli dolori de la
morte e mada p lui. Onde il giouene constrecto
dal suo abbate e suo cōpagni: che egli debia ādare
ha cōsolare il padre: il mōacho di questo teme po
che ha paura di nō ueder femine acio che non po
tesse riceuer ne la sua mente īpedimento contra la
sua uirginita: se nō che egli finclio a molti prieghi
di suo cōpagni monachi faceua qlla sacta crudeli
ta di nō ādare al padre p paura de nō offēdere idio
e lanima sua: pero che sapeua di quanto pericolo
e al monacho ādar fuori del suo monasterio cercā
do la cita e uedere & udir le gēte: e certo nullo ripo
so di mēte puo esser ne lhuomo: il qle e īpacciato
ne facti del mōdo. Onde una de le piu utile cose:
che possa usare gli monachi si e discostarsi dal mō
do e star ī silētio. Hora ādo il predicto monacho
a uisitare il padre e steui tre di ne la casa col pa
dre: e diuento si tedioso che gli pārea stare ī una
pregione malageuole: compiuto il terzo di accade

caso: per la cagiōe de l'infirmità del padre facendoli
alcunū seruigiū insieme con la sorella: q̃le era oltra
modo bellissima: di che il mōacho gli tocco il zēo
chio e poi la dritta mano: p̃ la qual cosa subitamē
te fo allaciato de libidine carnale cōtra q̃sta sua so
rella: el suo cuore fu ferito p̃ istigatione diabolica
in tanto che a pena si retēne d'uitarla di uoler pec
care cō leite solo si tēne per paura de la uergogna.
Onde diro de la castità cōme de esser pura di q̃lli
monaci: quali cōtinuamēte uegiono gli uisi de le
femine & insieme tutto el di parlano cō loro: dico
chē cōsi stā l'huomo ī castità uedendo cōtinuo gli
uisi de le femine: cōme stā nel foco la paglia che
non arda. Per certo la bellezza de le femine e laccio
del diauolo a far ruinare gli uirtuosi et dīo gli casti
serui de dīo se usano di guardarle & usare cō loro.
Veramēte al predicto monachō adiuēne q̃llo che
temete: il quale tanto tento p̃ cōseruare la castità
sua stato strānio e saluatico in uedere & usare con
femine. Onde non e licito de obedire al padre: &
ala madre ī quelle cose che sia pericolo: e dānati
ōne de l'anima. Stā il mōacho predicto allacciato
cōme e dicto: e mal uolētieri ritorna al mōasterio
per lardore di tanta libidine che hauea el suo cuore
īfiāmato non pensando nulla altra cosa senōe cō
me possa mettere ad effecto il desiderio che ha uer

fo la forella . Ma ella di questo niere sapēa e gua-
rito el padre il monacho troua sue scuse ritardādo
de di in di p nō retornare al mōasterio: ecosi ste-
te tre mesi in casa del padre . Merauegliansi il pa-
dre cō la famiglia etiā gli mōaci cōme costui sia co-
si mutato: e nō fanno la cagiōe. Onde labbate mā-
do due moaci p lui . Alhora esso constrecto piu p
uergogna. che p buona uolūta ua cō loro al mona-
sterio. Essendo ritornato sta con grāde battaglia &
ansietade . imperciochel suo cuore non e piu iui-
ma e con la forella . & in cio di e nocte pensa di
poter metter ad executione questa sua mala uolū-
tate questa e la sua contemplatione. e si forte per-
cossio che e deuētato un altro huō suuato da ogni
cognoscimēto di nerita nō dimādādo ne cercādo
remedio a q̄sta sua misera tētatiōe ne al suo abba-
te ne cōpagno . Ma in se medesimo retēua questa
sua infirmita cōtinuamēte dādo audiētia ad ogni
uia e modo chel diauolo gli mettea ī āci di poter
uenir al suo mal intendimento. Et ī questo modo
sottometteua il suo debole collo al grauissio iugo
del diauolo cō noue tele de dis hōesta che gli reca-
ua ianci e la sua uita si consumaua cōme fumo e
diuento simile ad uno animale senza ragione : in
tutto dimenticato de la diuina clementia de ogni
buō soccorso sēpre pēsādo apto modo p poter prē

der il beueragio de la morte. O comme sonno po
ueri e miseri: e bisognosi dogni bene e sbaditi co
loro che si dilongão da dio. Tãto piu diueta lhuo
mo peggiore che bruti aiali p gli peccati effedo dio
ptito da lui: quãto e dilonghi il cielo da la terra :
cuer ponete da leuare: pefado il monacho abando
nato da la diuina gratia ogni mō di poter mettere
ad executione questo suo pessimo desiderio: uiene
el seminator dogni mal consiglio il diauolo: e
metteli nel suo cuore uão questo modo. Che egli
una nocte quando gli monaci dormeo si speglia
dhabito monacale: e uestesi de pãni secolari: & esca
del monasterio: e uadesse a casa del padre & entri
nascosamete dentro: e uadesene ne la camera de
la sorellate nascodesi sotto il lecto: e guardi quãdo
ella dorme: e uadesene a lei: e cosi puo fornire la
sua praua uolunta. Venuto questo ne la mēte de
libera farlo: e studiafi di meterlo ad executione.
Viene la nocte e uassene a la porta del monasterio
e cerca p uolerla differare con la chiaue che hauea
portato seco: e per niuno modo la puo aprire.
e rãto iui stete che uene lhora del matutio quãdo
gli monaci se doueano leuare: si che premenza di
non esser trouato fo constrecto di tornarfi a la sua
cella e molto si meraueglia di quello che aduenu
to. Stassi el monaco in cella quello di: & aspetto

la sequēte nocte per far quello non hauea potuto
far la prima . Ardissē questo debile di far . quello
che dio non uole che faccia: sperā la stolta pecora
di far contra la forza del lionē: e desso hauer uictoria.
O iſefata uile pecorella che ti pensi di poter
far. cō cio sia che quello leōe fortissio Hieronymo
ti cōtradice e combatte per te cōtra a te. Nō cessare
dizenochiarti a la imagine sua se nō uoi cadere ne
la fossa che tu caui: non uolere piu seguir la tua
pessima uoluntade . Era ne la cella di questo suia
to & errāte monacho limagie de sãcto Hierony
mo in una sua tauola : a la quale hauea p usanza
ogni di inzenochiarſi: e molto se ricomādaua. On
de miraculosamēte seguitaua che quello di sãcto
Hieronymo lo reteneua: che nō potea far quello
mal che uoleua. Or riuiene la sequēte nocte : & el
monacho se ne ua a la porta del monasterio p an
darsene : e quello medesimo lincontro de la prã
nocte e simelmente duro de cosi fare ogni nocte
per spacio de uno mese. uaricato el mese sãcto Hie
ronymo apparue i sōno a uno sãctissio monacho
di quel mōasterio: e gli riuelo cio che quello mo
nacho uoleua far e comādolli che elli douesse nar
rare e mōstrare il suo errore: e cōme p la riuertia
che egli facea ogni di a la sua figura e gli hauea cã
pato di nō far q̃llo male che uolea: e se nō si rimē

di tãto mal uolese quanto ha in cuore: egli aban
donera e non fera piu sua guardia.e dicto questo
dispuè da lui. Venuto el di questo sãcto monaco
ando a quello altro errante e mal disposto:narran
dogli la uisione de sancto Hieronymo e tutto
cio che gli hauea dicto di lui.Onde quello rispose
io nõso che tu di:giurãdo p piu giuramēti che cio
non era uero dicendoli questo tuo sogno ti fera
aduenuuto per uoltãmēto di cerebro. Onde il sauiο
partisse da costui e stete se quieto. Questo altro
accecato & alacciato dal demonio ode cōme sãcto
Hieronymo la ipedito di nõ lassar far la sua mala
uolũta per la riuerentia facea a la sua figura: pensi
in cuore di nõ fargela piu acio che nõ lo ipedisca
coli fa la nocte sequente cōme era usato. Vassene
a la pōrta del mōasterio e disseralate ua sēza niu
no ipedimento a mettere ad effecto quel pessio
peccato q̃l hauea tanto desiderato. E breuemēte
ptito costui dāl monasterio cō uestimēto seculare
adone a casa del padre.E la sera tardi nascofo itro
dētro:& intro ne la camera doue sapea che era lo
lecto de la sua sirochia uergine: e se nascose sotto
il lecto:e uenuto a dormire cōme egli la sēti ador
mentata ulci fuori.e spogliossi & etro i lecto a laro
a lei.Onde ella sērendolo e nõ sapendo chi fosse
destossi & hebbe grande paura: onde cō grande

uoce crido per modo che subito quanti nerano i
casa si destarono e trasseno la a lei : & accesi i lumi
trouarono costui in lecto : merauegliandosi tutti
il padre e la madre . El padre el domāda la cagio
ne di tanto peccato : el figliolo cōfessi tacēdo non
sapendo che dire . Chi mi domandasse comme e
questo monacho tātō uirtuoso e di tātā buōa uita
quanta fusse la cagione : che dio & il suo diuoto
sancto Hieronymo lo lassaron cadē in tanta
misēria dico che fu permissiōe de dio per humi
liarlo e farlo experto dingāni del demonio : e nō si
cōfidasse in suo buō operare ma piu in dio : e qui
puo prender exēplo ogni huomo de non si confi
dar in sue uirtu . Pero che quātō lhuomo e i magi
or stato de uirtu : essendo nel mare ondofo di q̄sta
presēte uita pieno de schiere di innumerabili inimi
ci nauicādo ne la nauicella di questa fragile carne
tanto maggiormente stia con paura e cō astutia di
non perire : percio chel demonio tentatore pessio
nostro inimico ha per le mane modi ifiniti p farci
pericolare . Onde chi non e cauto : legiermente
perisse . E colui che qui nel mondo sta i timore di
dio tutti i diauoli temeno di lui e poco gli possēo
nocere . E per certo nulla cosa e tanta pericolosa :
cōme star lhuomo obstinato nel suo ppōimento
e nō si uoler remouere p altrui buōi cōsigli : e chi

.n.i



solamente crede e uouole pur seguire la sua uolūta
trouera ne le sue opere mal fine. Or uedendosi
il monacho così uituperato dal diauolo: & in tāta
miseria caduto imantenēte ritorno ī se medesimo
& al refugio de sancto Hieronymo: del quale cō
me e predicto sēpre e stato suo diuoto e riconob
be la sua colpa e miseria: e sēza tardar niente uscì
de la casa del padre: piangendo e dolendosi con
grande pentimento: uia e confessasi diligentemēte
e ritorna al suo mōasterio: & iui uiuette due āni:
sēpre affligendo il suo corpo in molta asperitade
& abstinētia in tanto che parebbe forte cosa a
chi ludisse: e così nel predicto termine de due
anni alcuni di iāci la sua anima se partì dal cor
po: & in sanctissima pace finì.

Miracolo duno Cardinale che finì male.

Non uoglio lassare quello che per sua lettera
pochi di e me scripse il uenerabile uescouo
Damasio di portuensia per la sua riuertia. Nar
rome cōme ī Roma fo un cārdinale: el cui nome
era Celestino: il quale se faceua beffe di sancto Hie
ronymo e si blasfemaua: & essēdo un di in cōcisto
rio con gli Cardinali sparlo cōme era usato mata
mēte con audacia iniuriōsamēte, sancto Hierony-

mo subitamēte gli uēne un dolor di corpo grādif
sio : per la qual cosa ando al luoco cōmune : & iui
per iudicio de dio līteriore gli ussirono del corpo :
& ianci che di quello loco se partisse mori .
Miracolo duno cardinale che mori e resuscito .

VNo prete cardinale fo el quale hebbe nome
Andrea nō simile al sopradictō : ma cōtra
rio : cioē singularissimo diuoto di sancto Hiero -
nymo : hora mori costui in roma : a la cui morte se
ritrouarono molte persone . Portato il suo corpo
ne la chiesia maggiore di sancto Pietro apostolo :
e facto lo exequio secondo usanza : essendoui
presēte el Papa insieme con tutto el clericato : e
grandē populo : quali erano uēuti ad honorare el
predicto corpo : subitamente el predicto morto si
leuo & uscì de la bara mettēdo urla e strida grādif
sime : donde ogni gente si meraueglia de ciò : e
temeno forte di questa nouitade : El Papa fece
uscire fora el populo de la chiesia e chiuse le porte
e dimāda costui quello che questo uouole dire . &
ello gli rispose : e disse queste parole . Essendo io
examinato dināci a la diuina maiesta per cagione
de lufare che io ho facto cō tāto dilecto e nobili
uestimēti e delicati cibi era per esser cōdēnato a le
pene de līferno : e subitamēte uēne uno che risplē

u . z

deua piu che el sole & era bianchissimo piu che
neue il quale^e intesi da coloro che erāo quiui che
era misser sancto Hieronymo: Questo singēochio
dinanci al iudice e domādolli per me gratia che
lanima mia si ricōgiūgesse col corpo: e fugli cōce
duto. Onde subito in un batter dochio indi mi
partie: ritornai a questo mio corpo cōme uoi ue-
deti: oē il papa e tutti se merauagliarono forte: lo
populo che era di fuora uolendo pur uenir dētro
per sapere che questo fosse rōperono le porte: &
itrarono dētro: e fō a tutti notificato questa cosa.
Onde tutti renderono gratie a dio & a misser san-
cto Hieronymo:

Molta afflictione di mēte: ci muoue e cōttri-
sta hauendo inteso che molti uescoui renie-
gano idio el suo figliolo Christo benedecto: iqli
sōno posti nel mōdo cōme suo uicarii: acio che se
guitano la sua uita e diano exēplo a tutti di sãctā
uita: & egli lo renegano facēdo il contrario delectā-
dosi de le cose terrene e de loro grasse rendite:
le quale sonno acquistate del spargimēto del pre-
tioso sangue de Christo e de suo sãcti: de la qua-
le se debbeno sostentare: e suuēnir gli abesognosi
poueri: & egli li spendeno ī nobillissimi uestimēti
& in delicati cōuiti con buffoni & huomini richi

ripiendo gli loro uentri p meglio icitar la putrida
luxuria de poveri quali ueggiono morire di fāe
e di freddo non si curano. Certamente costoro non
sonno uescoui ne membra de Christo: ma diauoli
e sue membra. Lo uescouo se egli e sancto opera
quello che se richiede a l'officio suo: per certo e san
cto: ma se egli non lo fa e diauolo. Pero che altre p
sone gli loro peccati non sono de pericolo se nō a
loro proprii: ma el uescouo che de essere spechio
di sanctitate per dar buono exemplo a suo subditi
a lui cōmessi ogni suo peccato e grauissio di grāde
suo pericolo. Ogni peccato che suo subditi cōmet
teno per lo suo male exemplo de tutti e partecipe:
& hauerāne rēdere ragione. O Augustino mio ca
rissio che diro? graue peso e quello che noi habiāo
graue soma. Ma io che ho le spalle debile che por
tero? Certo che da ogni parte ho angustie
che mi tormentano: e riguardando gli cali gra
ui e prompti che ci occorreno. Tutto el di
continuamente cresce piu la tristitia & affli
ctione: onde per tanto dico che piu secuta cosa
e a fugire lo stato uescouale che desiderarlo: cer
tamente io lodo lo stato uescouale li comme uica
rio del nostro signor Iesu Christo. Ma quelli ue
scoui che tēgāo uita da cauallieri terrei desiderā

do la pompa e la gloria del mondo nō gli lodo :
ma condāno e confondo. E meglio farebbe a loro
di esser stati secolari che hauere mai conosciutā
uita de religione : & in fine a hora sapiamo che
egli descenderāno a'luoghi bassi: e pfundissimi e
piu graui tormenti hauerāno che nulla altra gēte
iūto egli hāno receuto ī questa uita maior doni .
E questo intēdo piu tosto dirlo ne la sua presētia :
che ī absentia iquali dico che dignamēte possono
esser piu tosto chiamati lupi rapaci diuoratore de
de le loro pecore che pastori: piu tosto destrutto
ri de la chiesia di christo che rectori: quali robano
le elemosine di puoueri christianite: quelle diuora
no in ogni dissolutione e disnonore de dio: le q̄l
cose non sonno da tacere : ma cridare e piange
re. e questo ho dicto acio che tale abhominacione
sia notoria ad ogni gente per che gli rei si corre
gano : e gli buoni ne megliorano: e uiuano ī pa
ura e timore de dio uedendo le narrate cose.

VISIONE DE HELYA MONACHO.

IN uno deserto: el quāle era ne le parte
di sopra de Egypto: el quale era deshabita

to perchè non uera de che poter uiuer: staua uno
monacho antiquissimo: el quale hauea nome He
lya Questo era di grande sanctita de uita: e fo
molto domestico de sancto Hieronymo ne la sua
uita: del quale sancto Hieronymo disse piu uolte
che egli hauea spirito di prophetia. Costui uno di
secondo che mi dicono piu monaci de uenera
bile uita e degni di fede: la qual cosa udirono
de la bocha del sopradicto Helya che secondo la
sua usanza stando in oratione se adormento: e
come idio omnipotente a suo fideli molte uolte
riuela in uisione gli suo sancti mysterii occulti: a
costui parse essere in uno palagio bellissimo: mai
non simile ueduto. e stando costui in questo
palagio: & andando guardando per ogni par
te le sue inestimabile belleze per spacio dunhora:
merauagliandosi di tanti nobili adornamenti
quanti in esso uedeua: e cosi stando uide ap
parechiate una bellissima sedia: & alquanti bel
lissimi gioueni: e porre per terra molti tapeti &
intorno drapi doro adornati de gemme: & al
tre pietre preziose isuariate de smisurate bel
leze. Ne la quale sedia uenne a sedere uno
grande Re de smisurata & ineffabile bellezza:

el cui aspetto era di tanta dolceza e suauitade:
che era una cosa oltra modo admirabile da non
si potere narrare per intendimento humano: &
era acompagnato da huomini sollennissimi piu
belli che el sole: & qui ueniua per fare certi iu-
dicii: & cosi stando dinanciogli uenne una anima
la quale udi che fo quella del uescouo dancona:
& era menata da gli demoni: & era ligata con le
catene de foco: e pareua comme fimma di for-
nace e gittaua puzo come solfo: & commé giū-
sene la presentia del dicto Re: quella anima
comincia a cridare che essa era degna de esser
messa ne lo inferno: dicendo fra gli altri suo pec-
cati comme in questa uita era molto delectata in
le uane pompe humane: & in delicati cibi: e
belli uestimenti & in far conuiti & simiglianti
dilecti: & in questa uanitate hauea consumata
la uita sua. Lequale parole dicte fo data la
sententia per lo iudice che la fosse menata
ale pene infernale: & iui stare fina al di del
iudicio: & poi congiungerli col proprio suo cor-
po & altri damnati & iui stare in perpetui tor-
menti: e data la sententia predicta: subito
quella anima se parti con quella turba de
demonii mettendo dolorosa strida: & uenne

una ltra anima quale udi : che era quella de
Theodonio Senatore de Roma fratello del
uenerabile Damasio uescouo di portuensia : la
quale grauemente per molti spiriti maligni
era accusata : quali gli erano dintorno . E cosi
stando per spacio dun buon pezo la predicta
anima accusata : & infamata da predicti dia
uolti : e nullo era che per lui rispondesse :
Rizossi suso uno huomo de quelli che erano
quiui presentel quale era de summa bellezza se
pre uolte piu che la chiarita del sole : e quasi
secondo che a lui parue : nullo uera tanto
bello quanto egli . Ando al Re : e gitossi in
anzi ingenuochione : e lo Re pose silentio al
demonio che tacesse . & el predicto huomo
disse costui ha hauuto i me singular diuotione :
e portatomi grandissima riuerentia : e gli
demonii taceteno . e niente disseno . On
de egli prego lo Re per questo suo di
uoto che gli facesse misericordia & eterna
reque per amore de la sua usata pietà : &
infinita clementia . Non dimeno domando
che per cagione de peccati commessi nel
mondo che egli douesse stare tanto in pur
gatorio : che ne facesse piena satisfactione .

Onde gli fo conceduto tutto cio che doman-
do. Alhora tutta quella moltitudine de quel-
li diabolici spiriti se partirono de quel luo-
co: urlando e piangendo. E uaricato for-
si per spacio duna hora uidi uno giouene
andare per lo palazzo a suo dilecto. El qua-
le Helya domando chi fo colui de tanta bel-
leza e potentia che si leuo ad aiutare Theo-
donio Senatore. Egli rispose io son manda-
to a lui: da Pietro Patricio de Roma: il qua-
le di colui che tu domandai e suo grandis-
simo diuoto che per lui impetri gratia da dio
che gli conceda uno figliolo. A queste pa-
role lo Re disse. Che comanda Pietro al mio
figliolo Hieronymo: siali facto cio che doman-
da: e finite tutte queste cose Helya predicto si
desto e rendete laude: e gratie al summo idio &
al glorioso sancto Hieronymo: e tenne a mente
lo die lhora che hauea hauto la predicta uisiõe:
& inuestigando poi trouochel dicto uescouo:
e Theodonio erano morti nel predicto di:& ho-
ra per la qual cosa fo certo che questo segno nõ
fo uano.

Visione del uescouo Cirillo de Alexandria.

A Vgustino mio carissimo tu ti pensauì de
inducere per grande merauiglia te per cosa
molto impossibile quello che per le tue lettere :
quale da te riceuete in esse narraſti proponendo
comme il glorioso Hieronymo ſi poteuā porre p
uirtu de ſanctita pare al Baptiſta & a gli apoſtoli
& equale a loro. Simigliantemēte in gloria aſſi-
gnando di cio efficace ragione : e per uiſione me-
rauegliolle. onde queſto non e impossibile: ma cer-
tamente e con ogni fede : e diuotione digniſſima
ſe puo tenerē ſenza niuno dubio: penſando la ſua
ſanctiſſima uita : e doppo la morte ſua miracoli
grandiſſimi e noui che dio ha monſtrati per lui i
queſto modo : e po le tue ragione furono chiare
tale e ſi faſte per queſto deſchiarare : e uederne la
uerita che non farebbe conueneuole : che io inſuf-
ficiente piu ſopra cio me extendefſe . Onde ſopra
queſta materia non intendo da me tanto piu dire
in ſermone: ma per exemplo a clarificare la tua
opinione e de chi lodira . Ti uoglio narrare una
mirabel uiſione di queſto glorioso Hieronymo la
q̃le me ſcripſe da Alexādria il uenerabile Cirillo
per ſue lettere gia piu di compiuto lāno che ſācto
Hieronymo paſſato era di queſta uita nel di de
la feſta de la natiuitade del glorioso miſſer ſancto

Gioanni Baptista: compiute le laude del matutino
essendo rimaso el predicto uescouo Cirillo dale-
xandria per sua deuotione comme hauea in usan-
za solo ne la chiesia dinanci a laltare di sancto Gio-
ni Baptista & i zenochioni stando cōtēplādo con
molta dolceza di spirito la sua gloria: & excellen-
tia: subitamente si dormito: e chiaramente gli
parue uedere ne la predicta chiesia uenire due
huomini bellissimi oltra modo risplēdenti de sū-
ma chiarita: quali cātauano suauissimi canti luno
rispōdēdo a laltro: e doppo loro seguitaua gran-
dissima turba: iquali a due a due sinzenochiauāo
dinanci a laltare: e poi se poneuano a sedere: &
essendo gia la chiesia piena di costoro: apresso di
costoro uede uenire due altri huomini sēza cōpa-
ratione bellissimi piu che tutti gli altri: quali erāo
in tutto equali de grandezza e di bellezza: & erano
uestiti duno uestimento candidissimo adornato
doro e di pietre preciosi: e luno pari de laltro in-
trareno ne la chiesia. Alhora quelli altri che era-
no prima uenuti se sedeuano di presente si leuaro-
no: e con sūma riuerentia a loro singenochiarono.
Alhora gli predicti due huomini feceno riuerētia
a laltare: & alqti bellissimi gioueni aparechiarono
due bellissime cattedre doro adornate con merauel-
gliose e uarie pietre preciosi: e ciascuno di pre-

dicti huomini se poséo a sedere ne la sua : et statéo
un pocho in silétio : e poi disse luno alaltro che
parlassse fra loro fo longa altercatione chi de lo
ro prima douesse cominciare diceuano quelli al
tri: conueneuole e che Hieróymo predichi di Gio
áni la cui solennitade e hoggi a mostrare le sue
magnificentie: e quante se gli conuengano debite
laude : per le quale parole luno di loro cō bella
eloquentia: e chiara uoce comincio uno sermone
explicando le magnificentie del beatissimo pre
cursore de dio: cō tante ornatisime parole : e dol
ceza de lingua : e tutte bene approuando p sētētia
de la diuina scriptura: che serebbe impossibile de
chiararlo a tutte le humane lingue . Finito il pre
dicto sermone : tutti coloro che erano presenti no
minauano Gioanni Baptista: del quale quello
altro ha parlato di lui tante bellezze: e grandeze .
Alhora sancto Gioāni disse. Questo mio cōpagno
charissimo Hieronymo il quale me seguito ne la
sua uita in ogni sanctita : e pero sia chiaro a tutti
che egli me pare in gloria . onde e digna cosa che
io narri le sue uirtute . Veramente io dico che
egli e lumē de la chiesia : il quale per la sua do
ctrina scaccia ogni tenebre di errore : & illumina
tutti gli huomini ciechi. de la chiara ueritade
Costui e la fonte de laqua de la diuina sapientia

a la quale chiũq; ha sete uada: e sera faciato. costui
e quello arbore altissimo la cui sũmita giũge al
cielo: e sotto le fronde de la cui doct̃rina esce sua-
ue fructo. Lo cui odore gli ucelli del cielo: e le be-
stie de la terra: cioe huomini grossi e sotili piena-
mente sũno faciati. Costui fo nel seculo heremitto
cõme io: e ueracemente macero per abstinẽtia la
sua carne quãto io. Costui obseruaua purissima: e
perfecta uirginitade cõme io: e fo illustrato de
spirito p̃phetico cõme io. Costui fo cõme io p̃fecto
doct̃ore di uerita. Io per la iustitia: e per uerita po-
si la uita corporale. Costui tutto il tempo de la
sua uita sostenne martyrio in afflictione e dolore
per la iustitia e per la ueritade de la sua doct̃rina
sanctissima: ben che per martyrio non morio.
Io fui precursore de la fede christiana: & inuita-
tore del populo gentile. Costui uenendo poi fo
di quello campione: e sostenitore combattendo
contra gli heretici: & illuminando gli ignoranti.
& io tocai una uolta il signore cõ le mie p̃prie ma-
ni quãdo el baptezai nel fiũe giordão: Costui nõ
che molte uolte lhauessẽ ne le mano nel laltare:
ma con sua propria bocha molte uolte lo mãgio.
Onde in ogni sanctitade mi fu simile. E po hora
godiamo amendui iũsẽme premiati equalmente
del premio de uita eterna. Queste parole: e molte

altre disse misser ſācto Gioanni : le quāle il beato
Cirillo non puote tutte tenere a mente. rapreſſādo
ſi lhora prima del di intrando il ſacriſtano ne la
chieſia: e uedēdo il ueſcouo dormire deſtollō con
le māne: per la qual uiſione merauegliandoſi il
ueſcouo con ſtupore: admiratione: e gaudio narro
al predicto ſacriſtano cio che hauea ueduto: &
udito con molte lachryme: & in quello di celebrō
ſolamente la meſſa: e predicō al populo: e nar
ro la predicta mirabel uiſione: Troppo piu ſōno
ſenza numero gli miracoli ueriffimi di ſancto Hi
eronymo che ſerebbero utile a narrare: che quelli
te ho dicto. ma acio che nō ſia tedio a lectori la lō
gheza di quelli nō intēdo de piu dirne ſe nō uno:
il quale non e anchora un meſe che intrauenne ī
bethleem: e ſera lā fine di queſta noſtra opa.

Cōme il corpo de ſancto Hieronymo uolſe eſſer
ranſlatato: e di miracoli che fece.

PAſſati la domenica doppo loctaua de la pē
recoſte tutti gli mei compagni ueſcoui con
grāde moltitudine de huomini: e de dōne radu
nati ne la chieſia: nella quale iace el ſāctiſſimo cor
po de ſācto Hieronymo cō debito honore: e ri
uerētia: & io prīcipalmēte era aparato cōme ſi cō

uenia: & andando a la fossa doue era quel uenera-
bile corpo p disotterrarlo: e trāslatarlo ī una bellif-
sima sepultura: qual era tutto de marmoro nobel-
mente adornata: che era facta a suo honore: & io
fui el primo che cominciai a cauare la terra: & esse-
do uoto la fossa: tutto il populo uidde stare quel
lo sanctissimo corpo ī mezo de la fossa: nō tocādo
terra da niuna partē cōme se fosse in aere tutto ite-
ro senza nulla corruptiōe: e de esso īsiua cosī grāde
odore. che p nullo che iui fosse mai non fo sērito
il simile: e leuatolo su: e postolo sul altare: acio
che da tutti meglio potesse essere ueduto. Quan-
ti mirācoli in quello di furono facti per la uirtu:
e meriti de quello sanctissimo corpo: iquali fuo-
rono tutti palesamente ueduti da ogni gente: che
qui erano presenti: non gli potrei narrare. Sedece
cechi tocando quel factō corpo' rihebbēo subito
il uedere. Tre indemoniati furono menati da
molti huomini ligati con catene per la loro di-
uersitade: cōme furono ī quella chiesia di presen-
te rimaseno liberi. Era una dōna uedoa pouera.
la qual hauea uno figliolo: essendo il predicto fā-
ciullo ne la predicta chiesia īfra la calca de la mo-
titudine de la gente che uera fo suffocato: il qua-
le trouandolo la madre cosī morto con grande
dolore facendo grande lamento: prese q̄sto cor-

po di suo figliolo: & uassene a la fossa donde no
haueamo tracto il corpo del sanctissimo Hieron y
mote girtollo dentro dicendo. O sanctissimo Hie
ronymo glorioso: lo non me partiro quinci fi ta
to che non mi renderai uiuo el mio figliolo: q̃le e
morto: certo dio e meraueglioso ne gli sancti suoi
facendo per loro honore mirabile cose. di subito
preso il corpo del pred:cto fanciullo fo desteso in
terra ne la predicta fossa: subito rihebbe lanima:
e fo liberato: e resuscitato. Fo uno huomo che es
sendo morto uno suo figliolo: & era tre di che lha
uea sotterrato: e portollo a la predicta fossa: e gir
tolo dentro come fece la predicta dōna: e subito
resuscito el predicto giouene. Sonno quasi in
numerabeli miracoli che furono facti la matina fi
al uespero che quello sanctissimo corpo fotran
slatato de la fossa e posto su laltare: ma piu non in
tendo dirne se non uno che intrauenne la nocte
sequente: qual non e da tacere.

Comme ritorno nel sepulcro: e cōmme apparue
a Cirillo.

NE lhora del uespero ponemo quello sacra
tissimo corpo nel predicto mōumeto: e la mat
rina trouamo che era uoto: & era ritornato ne la
fossa: onde il trailemo: de la q̃l cosa io molto me

o.i

merauegliai: e la sequēte nocte io dormēdo sãcto
Hierōymo mi apparue ī uisiōe: e riuelomi molte
grãde cose: e fra laltre parole che mi dissi furono
queste: Cirillo sapi chel corpo mio nō uoglio tra
giate piu de la fossa oue egli e per nullã ragione
fin a tanto che la cita de Ierusalem sera persa da
gli fideli: alhora sera portato a Roma: & iui se
pẽsera per molto tempo. Per le quale parole io
stupefacto molto di questa uisione: la mattina nar
rai a mei compagni uescoui & altri huomini
catholici la dicta uisiōe. onde il predicto sãctissimo
corpo lassiamo stare così nel loco doue ritorno.
quãdo questo sera non lo fo. Se io ho dicto ī q̃sta
epistola alcuna utile e buona cosa non si reputi a
me ma p̃ gli meriti de misser sãcto Hieronymo
ese io ho dicto alcuna cosa superchia: ouero disu
tile: e non buona solamente se reputia la mia in
sufficiētia e negligentia: e così uoglio che sia giu
dicato da ogni p̃sona. O Augustino priegoti che te
ricordi di me ne le tue oratione sãctissime.

.FINIS.

Incominciamo certi miracoli de sãcto Hierōnymo
doctore excellentissimo de la chiesia de dio: quali
furono facti ne la cita de Troia doppo la morte
de sãcto Hieronymo.

E Ra in Troia uno il quale si chiamaua Gioan
ni pēato: quale hauea le gambe secche ī tāto
che non poteua andare se non con certi descuzzi:
o altri artificii trascinandosi con le mani per terra
secondo ch usauano coloro che haueano quella
īfirmita: e uenendo il dicto Gioanni cō diuotione
e con speranza di rehauere sanita a la chiesia qual
alhora si comīciaua a honore: e riuerentia di sācto
Hieronymo riceuete perfecta sanita. in tanto che
poi tutto il tempo de la uita sua saldamente pote
andare. **MIRACOLO.**

F O uno huomo quale era chiamāto maestro
Iacobo scudellaio huomo di cōmēdabile uita par
tēdosi di troia: doue effo habitaua & andando a la
terra de laqua putrida incōtrossi ī certi huomini
quali stauano a la strada per robare e per occider
gli huomini che andauano in camino cō costoro
nō conoscēdoli: or adiuēne chel signore de la di
cta prouīcia andaua pseguitando dicti latroni: e
prese il predicto māestro Iacobo con loro insieme
credēdo che fosse de loro: ponēdo il dicto signore
tutti coloro al tormento: el dicto maestro Iacobo
non potendo sostenere dicti tormenti per forza de
la pena cōfesso e disse che era compagno de questi
latroni: con loro insieme hauea facti certi male

O. Z

ficii iquali costoro haueano prima cōfessati p gli
quali maleficii el predicto signore condēno costoro
a le forche: & essendo tutti costoro menati al
loco de la iustitia con le mane ligate adrieto: e cō
le fune al collo secōdo usāza di q̄l paese il dicto
maestro Iacobo ī adiutorio de la sua īnocētia di-
uotamente si ricomando a sancto Hieronymo: e
stādo il signore ne la camera sua subitamēte gli
appāue il glorioso Hieronymo: e comādogli che
douesse liberare il dicto maestro Iacobo il q̄le effe
do īnocēte hauea condēnato. per le quale parole
impaurito questo signore di presente comando
dicendo che subito gli fosse rimenato el predicto
maestro Iacobo il quale essendo rimenato dinanci
a lui dimando se egli se hauesse ricomādato ad al-
cuno sancto: el dicto maestro Iacobo rispose e disse
che si hauea ricomandato a sancto Hieronymo: &
udendo queste parole il predicto signore di pre-
sente il fece lassare: & il dicto maestro Iacobo effe
do liberato colī con le mane ligate adrieto e cō
la fune al collo inanci che māgiaffe e beuiffe ādo
a la predicta chiesia: e rendere gratie a sancto Hie-
ronymo de tanto beneficio: quanto da lui hauea
riceuto: e la dicta fune la quale egli hauea al collo
finā a di hoggi pende inanci l' imagine de sancto
Hierōymo la quale imagine e depicta ne la dicta

hieliā: & i che uiue lo predicto maestro Iacobo .el
dicto signor per diuotione del dicto miracolo ādo
a uisitar la dicta chiesia: ne la quale dimādo pdo
nāza al glorioso Hierōymo di quello hauea facto
al predicto maestro Iacobo: auenga che ignorante
mente il facesse: & offerse a dicta chiesia grande
quātita di pecunia .

MIRACOLO.

FO uno huomo q̄le se chiamaua maistro Bar
bato di sācto Georgio che habitaua ī Troia
il quale habitando ne la terra de sanctā Maria : la
quale āticamēte si chiamaua luceria mori: & effēdo
radunati gli chierici per fare lofficio quasi ne l'ho
ra de uespero andarono ala casa del dicto mor
to per portare il corpo a la chiesia : e giūcti che
fuorono a la dicta casa l'hora gli pue troppo tar
date ritornarono adrieto sēza il corpo cū itētiōne
de sepelirlo el di seguente: e la nocte seguente pi
angēdo la moglie la morte del suo marito comin
cio a cridar cō alta uoce e cō diuoto cuore piāgēdo
e pregando dicendo al glorioso Hieronymo che
gli douesse piacer di rendere il padre a suo figlio
li.e dictē le parole subitamēte el dicto morto co
mincio a sputare & aperse gli ochi e pfectamente
a uno tracto fu resuscitato e sanato : & aprendo lo
bocha rēde gratie a dio & al glorioso Hieronymo

MIRACOLO.

FO uno huomo quale hebbe nome Nicolo de Gioāni mariscalcho: il quale p alcuna ifirmita che gli hebbe perdetto il uedere: e lōgo tēpo era stato cieco: i tātō che niuna speranza hauea di mai rihaue il uedere: ma cōme piaz al omnipotēte idio ricomādādosi costui uno di diuotamente al glorioso Hieronymo subitamēte riceuete il ueder.

MIRACOLO.

FO una donna che hauea nome Maria la q̄le infino da la sua natiuitade hauea la mano torta si che in nullo modo si poteua adiutar di q̄l la mano: e ricomandādosi costei diuotamente a sancto Hieronymo subitamente fu liberata: i tātō che cōsi in ogni cosa potea adoperare quella cōme l'altra.

MIRACOLO.

FO una giouene de la terra de pulcario: la q̄l infino a la sua natiuita portaua gli pedi torti cō gli q̄li malegeuolmēte potea ādare: e uenēdo costei cō suoi parenti a la chiesia de sancto Hierōy mo ricomandosi diuotissimamente a lui e fo liberata subitamente: e drizādosi cō piedi sani andose nea l'immagine de factō Hieronymo: & humelmēte inzinocchiandosi rende gratie a dio & a factō Hieronymo del beneficio riceuuto.

MIRACOLO.

A Ndando uno fanciullo cō una sua sorella de
piu tēpo di lui ad una fornace: ne la quale
alhora se cociua calcina: e uolendo mirare il dicto
fanciullo ne la fornace cadi ētro ardente forte la
dicta fornace: e cridando forte la sorella e ricomā
dandolo a sancto Hieronymo el dicto faciullo fo
tracta de la fornace senza lesione.

MIRACOLO.

F O uno frate quale habitaua ne la predicta
chiesia di sancto Hieronymo: essēdo costui
andato cum certi maestri sul tecto de la chiesia:
q̄le era alte sei cāne per ricoprire il dicto tecto ad
uienne che cadi in terra del dicto tecto: e cadēdo
costui se ricomando a sancto Hieronymo: p gli cui
meriti el dicto frate caduto in terra si leuo senza
niuna lesione.

MIRACOLO.

F O uno huomo che hauea nome Sauino de
salui: il q̄le passando uno fiume fo iuolto da
laqua: e tirato a fondo e ricomā dandosi costui cor
dial mente a sancto Hieronymo subitamente laq̄
lo recho de sopra: e cosi il tenne tanto che cāpo la
uita.

MIRACOLO.

E Ssendo lo exercito del re Ruberto a hoste a
Quila cita de Trepani: e nō potendo per uia di
battaglia hauer uictoria aduēne una uolte ptēdosi
l'exercito si rimaseno iui alquanti giouēi cō le loro

balestre e combattenō cōtra coloŕo de la cita. onde
gli citadini uscendo fucri de la cita cōtra costoro
ne presēo molti de predicti giouēi tra iquali ne fo
preso uno che hauea nome Gualterino di manfre
donia il q̄le fo messo ī pregione & īferrato: e ueden
dosi costui colī incarcerato diuotamēte e cō molte
lachryme si ricomando al glorioso Hierōymo di
cendo che se lo liberaua di quella carcere farebbe
celebrare ad uno sacerdote octo di la messa di s̄a
cto Hieronymo a sua laude e riuerentia ne la sua
chiefiate uenēdo la nocte adormētossi .e destādosī
la mattina si trouo di fuori de le mure de la cita
predicta: e rendendo gratie a sancto Hieronymo
ritorno a casa sua & adimpite il uoto che hauea
facto.

MIRACOLO.

FO uno che hebbe nome Dominico de salui:
il quale habitaua nel casale de sancto Quiri
co. Costui per una grāde infirmitade che hebbe
& essendo mal curato dal medico perde in tutto
il uedere: il quale essendo ītroducō da una diuo
ta donna diuotamente se ricomando una sera al
glorioso Hieronymo: e leuandosī la mattina sequē
te trouossi perfectamente sanato.

MIRACOLO.

FO una donna duna tēŕa che se chiamauā

la Pietra quale hauea doi suo figlioli: luno di q
li era mutulo: laltro sordo: per la salute di quali
dicta donna diuotamente gli ricomando a san
cto Hieronymo: e per gli meriti de sancto Hiero
nymo riceuetero amendui sanitade de le loro in
firmitade. MIRACOLO.

E O una dōnā moglie Dariano quale pturi unā
fanciulla morta: il padre di la fāciulla diuotamen
te cō molte lachryme la ricomando a sācto Hiero
nymo: e p gli meriti di sācto Hierōymo la fāciul
la rihebbe la uita e fu facta uiuā.

MIRACOLO.

F O una fāciulla da castello uēchio la quale
era indemoniata: & essendo dicta fanciulla
menata da parenti suoi a la chiesia di sancto Hie
ronymo una dominica quando gli frati cantauāo
il matutino el demonio cō grāde crida mugiādo
uscì di lei: gittando per la bocha de la fanciulla
una māciata de capilli i fu laltare de la dicta chie
sia: e rimanēdo la fanciulla sanata stete per spa
cio de octo di uisitando la dicta chiesia la mattīa
ā la messa e la sera al uestpero. MIRACOLO.

F O uno che hauea nome Pietro fratello de
mister Matheo da salerno: hauēdo costui uno
suo polledro el quale domauā: aduiēne che ello el
dete un poco a tenere a un fanciullo figliolo dūa

o. s

sua baila: & essendo el dicto cauallo spaūetato da
un uolito da una gallinā: el cauallo sincapistro
col freno suo: e fugēdo si trassio el faciullo drieto p
spacio duno miglio: oūde il predicto Pietro temē
do la morte del fanciullo ricomādolo diuotamēte
al glorioso Hierōymo: e subitamēte el dicto caual
lo stette saldo fermosse con gli piedi dināci: e nō
si muto fina tātō che nō fo preso: e uenēdo Pietro
al dicto cauallo trouo el fanciullo sano e saluo: e pi
gliando il padre lo presēto ne la chiesia di sācto

F Hieronymo. **MIRACOLO.**

Vorono tre attratti iqli p la uirtu de sācto
Hieronymo fuorono sanati di qlli il prioto Pie
tro gesanaldo il qle p inducimento dalcūa pelegri
na una sera se uoto di far dire ad honore de sācto
Hieronymo uiti messe ne la chiesia sua se fosse sa
nato: per la uirtu di sācto Hierōymo iānci che uē
nesse il sequente di facto el dicto uoto cosi pfecta
mēte fo sanato: che ī ql medesimo di prese la falce:
& īsieme con gli altri ando a metere lorzo che se
meteua ī quel tēpo: e poi adīpiti gli suo uoti.

F **MIRACOLO DVNO POVERO.**

Ouno altro pouero Dariano: qle hauea una
fāciulla sua figliola attratta: la qle uoto al glorio
so Hieronymo: e di presente fo liberata.

MIRACOLO.

FO unō altrō attratto lo q̄le effēdo sta lōgo tē
po attratto: uotossi a s̄cto Hieronymo: e di presēte
fo liberato: ōde costui per memoria del dicto mi
racolo ando a la chiesia de s̄cto Hieronymo il di
de la sua festa & apico il suo bastōe dināci lima
gine di sancto Hieronymo col quale prima che
fosse sanato sapogiaua: & adimpi el uoto.

Miracolo duno nobile huomo.

HAuendo un nobile huomo p̄duto un falcōe
il q̄le teneua molto caro: e nō potēdolo ī al
cunā pte ritrouare: uotossi a s̄cto Hierōymo di
farli certa ruerentia se ritrouasse el suo falcone: e
facto il uoto ritornādo a la cita di troia: subitamē
te a lītare de la porta lo falcone si gli pose ī mano:
onde il dicto huomo rende gratie a dio & a s̄cto
Hieronymo.

Miracolo duno cauallero.

ANche fo un cauallier francesco il q̄le hauea
un suo cauallo molto bello e di grāde ualuta
al quale cauallo preso un di moltō forte idolori
iacea in terra: e non si potea adiutar ne mutar: la q̄l
cosa il cauallier uēdendo & effendo desperato de la
uita del cauallo p̄ ultimo remedio si uoto a s̄cto
Hieronymo che se rendesse sanita a cauallo offe
rirebbe uno fiorino doro a lopa de la chiesia sua
e facto il uoto: il cauallo si leuo tutto sanato. & il
cauallier adīpi el suo uoto.

FINIS: .

o. 6

F Acêdo hor mai fine a la uita al transito & a
gli miracoli a demōstrare pfectamēte la ma
gnificentia: e la excellētia di questō campione de
dio Hieronymo: Incomincio a narrare certi dicti
de sãcti e de doctōri: gli qualli grãdemente cōmen
dano sancto Hieronymo pieno dogni perfectiōe
e piēo dogni loda: gli quali testimonii sōno de tã
ta auctorita che lassando ādare tutte le soprascri
pte cose sufficientemente: anzi abundantemente
cōstringāo tutti gli catholici ad honorare lo beato
Hieronymo: auenga che la penuria del parlar hu
mano non possa sufficientemēte specificar le lode
sue: concio sia cosa che in lui sia stato ogni perfe
ctione de uirtus: & ogni ueneratione de doctrina:
e questo si demōstra ne lo epitaphio de Neporia
no inanci la fine doue comicia. Vincitur sermo
DAMASIO.

D Amasio papa dubitando de tre questione
scripse a Hierōymo che lo douesse cōsigliar
de cio narrandoli priã cōme esso hauea promesso
che cō furtiui: e nutritiui studii gli scriuerebbe
alcune cose: le quale lo dicto Damasio disse: che
uolentieri larebbe riceute nō tãto essendo li dicto
Hieronymo: ma etiãdio se egli hauesse negate:
e subiūse cosi: nulla me pare piu degna disputa

zione che scriueſe iò a te: domandando te de le
ſcripture: e tu riſpondendomi. Onde con cio ſia
coſa ſecondo che dice lo precipuo dicitore che gli
huomini ſiano differenti da le beſtie: i cio che noi
poſſiamo parlare e nō le beſtie: de che lode e de-
gno colui che trapaſſa tutti gli huomini i q̃lla co-
ſa ne la quale gli huomini trapaſſano le beſtie.

AVGVSTINO.

AVguſtino ne la piſtola la quāle mādō a Hie-
ronymo de la ſigillatione de gli ſeptāta iter-
pteti comincia e dice coſi: Al dilectiſſimo ſigno-
re Hierōymo lo q̃le ē dabbracciare da honorare
con ſinceriſſimo obſequio de charitā gia mai nō
ne manifeſto a ciaſcuna perſona coſi ageuolmente
cōmmē a me e manifeſta la lieta e quieta: e uera-
mente liberali in dio exercitatione de tuoi ſtudii
in dio: & auenga che io al tutto deſideri de cono-
ſcerli: niēte dimeno per piccola grātia la tua pre-
ſentia corporale non poſſo uedere: alegraſi lanō
de cominciare a parlare con teco de noſtri ſtudii
gli quali habiāo del noſtro ſignore Ieſu Chriſto:
lo quale per la ſua charita ſe ha degnato de mon-
ſtrarci molta utilita: & alcuni uiatici del noſtro
camō. Adonche adomandiamo e cō noi adomā
di tutta la ſtudioſa compagnia de la chieſia

Aphricana che tu non te reputi graueza de inter-
pretarce gli libri de coloro gli quali i lingua gre-
ca optimamente hanno exposta la nostra scriptu-
ra: impo che poi far che noi habiamo la scriptura
de cosi facti huomini: e specialmēte q̃lle de colui
lequale tu cosi uolentieri metteui ne gli libri tuoi:

AVGVSTINO :

A Vgustino ne la epistola che fece sopra ad
uno capitolo delapostolo ad galatas dice.
Io ho di gr̃atia che tu me hai rēduto una piena e
pistola p̃ una subscripta salutatione. Auenga che
lhabi facta molto piu breue chio nō harei uoluto
riceuere da te: le quale son tale che auenga che io
sia molto occupato: ma lo tuo parlare me prolixo.
e poi di sotto dice: prieghoti che tu con noi insie-
me habi questa litterale colatione: acio che non ce
possa sep̃arare luno da laltro la absentia corporale:
auenga che noi siamo congiunti in dio: in unita
de spirito: etiāmdio tacendo noi: e non scriuēdosi.
Impero che gli libri gli q̃li trouo facti e tracti del
diuino granaro che demōstrano quasi ogni cosa:
e poi subgiunge noi benediciamo dio lo q̃le te ha
facto cotale a te medesimo a noi: & a tutti gli altri
coloro che legiono gli libri tuoi:

AVGVSTINO .

A Vgustino dice cosi nel principio di q̃lla epistola la quale lui m̃do a Hierōymo che gli exponesse quella parolla de la scriptura : che dice qui totam legem seruauerit : & cetera dice cosi lo dicto Augustino . Iote te adimando che tu me exponghi questo : pero che uedo che fara pro a molta gente : e subgiūge ne la fine . O charissimo io con pregiera questo debito de charitade te dimando a te per la cui doctrina nel nome & ne la iutorio de cio : ne la latina lingua le littere ecclesiastice tanto sonno mutate quanto da qui adrieto mai non potrá .

AVGVSTINO .

A Vgustino ne la epistola la quale mando a Hieronymo per Orosio dimādādolo de la questione de lanima dice cosi Augustino io ho pregato e prego lo nostro signor Iesu christo lo quale gia ha chiamati nel suo regno : e ne la sua gloria : che sancto Hieronymo fratello nostro sia gratiofo in questo che io te scriuo domandoli consilio de quello che io non so : auenga che io sia minore de te : pero che non son maggiore de te : niente dimeno io gia uechio domando consilio : pero che nulla etade me pare che sia

târde ad impārare quello chē e bisogno : peſo chē
auenga chel uechio ſe cōnuenga piu toſto de inſe
gnare che de iparare: niēte dimeno piu ſe gli diſdi
ce de non ſapere quello che ſe de inſegnare: nulla
coſa me piu moleſta a portare in tutte le mie an
guſtie le quale patiſco ne la fortiffimā queſtione
che la tua lontana abſentia la quale e racata chē
a pena poſſo non per iteruallo de di o de meſi .
Ma per ſpacio de piu anni mādare le mie lēttēre o
riceuer le tue cō cio ſia coſa che ſel foſſe poſſibile
io ſempre ti uorei hauer dinanti acio che io ſēpre
ti poteſſe dire quello che io uoleſſe. E poi ſubiūge
de Horoſio il quale era uenuto a lui per alcuna
queſtione e dice coſi . Io lho cioe Horoſio amāi
ſtrato e de quelle chio nō ho ſaputo: gli ho iſegna
to da cui eſſo lo potea ſapere: & hollo cōfortato uē
ga à te per quale Horoſio io te ſcriuo de quelle cō
ſe le quale io deſidero de ſapere .

AVGVSTINO.

Auguſtino in una altra parte ſcriue de Hierōymo
a Iuliano e dice Hierōymo preſbitero amaeſtrato
ne la lingua latina e ne la grēca : e ne la chaldeae
ne la hebrea paſſando a la oriental chieſia laſſo
tutti o quaſi tutti coloro gli q̄li auāri lui haueāo

scripto de la doctrina ecclesiastica: e ne gli luochi
sancti e ne le sancte scripture uiuete fino a la decre
pita etade: la cōpagna del cui eloquio da lo oriēte
a lo occidente risplende a modo del sole.

Prospero .

Lo beato Prospero ne le sue cronice dice del bea
to Hieronymo cosi. Hieronymo presbitero chiaro
gia a tutto el mōdo habitaua ī Bethleem seruēdo
a la uniuersale ecclesia cō egregio īgegno e studio

Isidoro .

Isidorō de lui dice ne lo octauo libro de le ethi
mologie nel quarto capitulo cosi. Hieronymo fo
docto in tre lingue: la cui interpretatione se pone
denanti a tutte le altre: pero che e piu tenace pa
role & e piu chiara sententia: e li cōme cosa facta
da interprete christiano e piu uera & anche pone
lo simile nel nono libro nel principio: e cio puo
uedere nel pāpia e nel catolicon sopra la dictioni
Interpres

Sigisberto .

Sigisbertō ne la sua cronica ē le cui pārole puoi

uedere ne lo librō che se chiama lo specūlo histo-
riale nel oĉtauo libro Capitolo .lxii. e dice che
auenga che molti docti & sancti huomini para-
male ageuoli de lassare la translatione descripta
da interpreti per lo antiquo uso : niente dimeno
pero che la īterpretatiōs de Hierōymo e tracta de
la hebraica uerita e preualuta la sua auctorita .m

Seuerō .

Sel dialogo de Seuerō discipulo di sancto Martīo
lo quale fo nel tempo del beato Hieronymo: & an-
che pare che io uoglio dire le parole de Postuniāo
e scripto cosi. La qual cosa āchora se po uedere nel
libro historiale libro .xx. & capitolo duodecimo
Hieronymo fo tanto erudito non solamēte ne le
lettere latine e grece: ma etiamdio ne le lettere
hebraiche che ī ogni scientiā nullo se gli puo a
comparare senza el merito de la fede e de le dote
de le uirtu che ī lui fuorono: le quale cōtra gli rei
huomini hebbe cōtinua pugna: onde effo fo odi-
to da heretici: po che mai nō restette di īpugnar-
li. Ma tutti gli buōi lamauāo: & āchora amāo: &
lhāno in rīuerentia. E pero sōno molti stolti colo-
ro che dicono che fo heretico. Costui fo sēpre tutto
ītento nel exercito de gli libri. Ma nō se riposone
di ne nocte: sempre legeua o scriueua cosa alcuna.

Cassiodoro .

Cassiodoro auenga che in tutto lo libro che fece de la institutiõe de le lectione diuine el comendo nel capitolo. xxxi dice cosi. Lo beato Hieronymo eccellente dilatatore de la lingua latina : la quale a noi ne la translatione de la diuina scriptura ha rãto prestato che non ce fa bisogno de andare a la hebraica uerita: po che cie ha faciati de la grande abõdantia del suo facundo parlare: esso ne feci beati molti ali q̃li scripse piu libri e copiose epistole. Questo fo huomo pieno docto dolce con aparechiata copia de parlare in qualũque cosa metteua lo òzegno. Alcuna uolta con un fo parlare suaue- mente losingaua gli huõ: alcuna uolta cõstrẽzeua gli colli di superbi: & alcuna uolta rẽdeua cãbio a suo detractori cõ necessaria mordacita: quãdo p̃re dica la uirginita: & quando defẽde gli casti matri monii: alcuna uolta comenda le gloriose battaglie de le uirtu: e quando accusa gli sozi cadimenti de clerici: pero che mai non se restette de inpugnar li: & in qualunque sermone si ha scripto de bisogno a mescolare con dulcissima uerita gli exem- pli de pãgani spoiano & ordinando ogne cosa sempre egualmente: per diuerse generatione an- dãdo de desputatione cõ ornato e polito parlare.

Auenga che esse habia destesi alquanti libri con
abundantia de parole: niente dimeno per la dol-
ceza de dicti suoi lo fine suo sēpre ē gratioso: lo
quale non credo che fosse habitato e morto ī be-
thleem se non che piaq; a dio che de quella terra
miracolosa a modo del sole le sue pole fossero ma-
nifeste da lo oriente fino a lo occidente .

Sidonio.

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comē-
dando claudiano per comparatiōe: da po alquante
altre cose dice cosi Se noi ueniamo a parlare de
sancti padri per cōparatiōe de claudiāo : amaestra
cōme Hieronymo : proua cōme Augustio: cōsolā
cōme Gregorio : e perseuera cōme Ambrosio: ne le
q̄le parole se monstra la excellentia di Hierōymo
per che el propone auanti gli altri doctori: & attri-
buisse la doct̄rina .

BEDA .

LO uenerabile Beda nel prolego del libro
di tempi dicē di proponere la integra puri-
ta de la hebraica uerita: la quale Hieronymo do-
ctor de gli doct̄ori excellētissimo puose ne li libri

de questione hebraica.

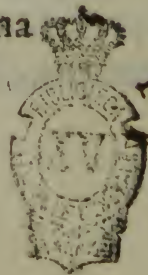
PELAGIO PAPA.

PElagiō papa nel suo canone lo quale ne la quarta decima distinctione la quale comin cia Sancta Romana comendando Rufino dice de le sue scripture cosi : perochel beato Hieronymo noto el dicto Rufino in alcune cose che disse del libero arbitrio : noi sentiamo de cio quello che conosciamo che stanti el dicto Hieronymo e non solamente diciamo cosi de costui ma de tutti coloro gli quali lo dicto sancto Hieronymo per zelo de dio e de la fede sua riprēde lope de Origenes : quelle lo dicto sancto Hieronymo nō dāna apro uiamo & uogliamo che se legano.

Oration diuotissima dedicata a sancto Hieronymo :

I Hieronymo doctor graue e disertō
lume di nostra chiesia e grā splēdore
de la fede christiana per tuō merto:
Tu sei presente a quel padre e signore
che per lhumana gente pati morte:
& per la faccia uedi el creatore.
Gran parte tu se quel che macconforte :

che intercedendo per me possa anchora
ueder del cielo le sacrate porte.
E pero padre mio senza dimora
fa chel mio pianto cessi del dol grande
che ne la mente: che lui solo adora.
Questo mauien: pero chin tutte bande
ho fallito al signor: nei sentimenti:
nel andar: nel star fermo: in le uiuande:
In poco riuere i mei parenti:
in poco humilita: poca uirtute
in gli altri excessi mei piu incontinenti.
Ma lui che mi puo dar uera salute:
drizi i mei sensie mia cogitatiõe
e le sue gratie faccia in me compiute.
Guidami per la uia di saluatione
patron mio caro: io sono il tuo cliente
comme ne uoi chio faccia: e tu dispone.
Fa chel mio core sia sempre obediẽte.
e che non faccia: saluo quanto intendi
giouar potermi a quel regno eminẽte
In el mio cuore un tal feruere acciendi
chio non mi curi de i ben temporali
saluo quanto al bisogno nostro io spendi
Ma facci stima di spirituali:
e drizi ogni mio polso & ogni uena
fuor di piacer terreni abissi e frali



A quella sancta uita in ciel serena

. FINIS .

Qui si contien del glorioso e degno
Hieronymo : la uita el bel finire
Chel fece a nostro exemplo per salire
Con uerde palma nel beato regno.

M.CCCC.LXXV.PETRO MOCENICO DV
CE VENETIARVM REGNANTE IMPRES
SVM FVIT HOC OPVS FELICITER PER
GABRIELLEM PETRI: ROTOLIS





